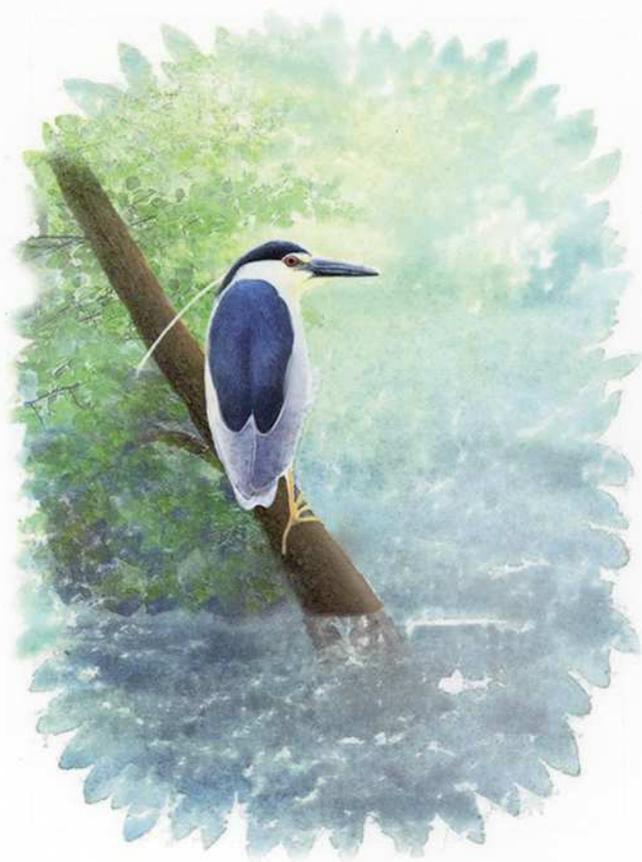




Collana "I libri del Lago Vicini" - n. 2

AVES

UCCELLI ACQUATICI DEL BASSO METAURO



Luciano Poggiani Virgilio Dionisi Christian Cavalieri



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

I libri del Lago Vicini n.2

Luciano Poggiani Virgilio Dionisi Christian Cavalieri

AVES

UCCELLI ACQUATICI DEL BASSO METAURO



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

© Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

1^a edizione - 2015

Produzione artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualunque mezzo, è vietata. Il presente volume è fuori commercio. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate.

Coordinamento: Luciano Poggiani

Collaborazione alla redazione: Paola Fulgenzi

Disegni: Vincenzo Alfano

Fotografie: Simone Ottorino Bai, Massimo Belegni, Simone Bolognini, Joël Bruezière (www.EyesOnSky.com), Ercole Bruzzechesse, Luciano Catozzi, Christian Cavaliere, Roberto Ceccucci (www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com), Virgilio Dionisi, William Duvernay, Sauro Fabrizi, Matteo Falcioni, Federico Fanesi, Fabio Fulgini, Giuliano Gerra & Silvio Sommazzi (www.justbirds.it), Maurizio Gioggi, Stefano Guiducci, Thierry Helsen (www.oiseaux.net), Vanessa Lucchetti, Dominique Marques (www.oiseaux.net), M. Martini, Francesco Oraziotti, Vincent Palomares (www.oiseaux.net), James Parcker (www.somersetbirder.co.uk), Nilvana Pasqualini, Luciano Poggiani, Claudio Poli, Philippe Pulce (www.oiseaux.net), Riccardo Romanelli, Michele Rundine, Sandro Sacchetti, Jens Christian Schou - Biopix.dk (www.biopix.dk), N. Sloth - Biopix.dk (www.biopix.dk)
Francesco Silvi, Massimiliano Spinello.

Come citare il libro: Poggiani L., Dionisi, V. e Cavaliere C., 2015 - *Aves - Uccelli acquatici del basso Metauro*. Fondazione Cassa di Risparmio di Fano (ed.), Fano



L'Associazione Naturalistica Argonauta (sito web: www.argonautafano.org; e-mail: argonautafano@yahoo.it), fondata a Fano nel 1967, si occupa dello studio, della protezione della natura e delle problematiche ecologiche in generale. E' aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura. Ha realizzato "la Valle del Metauro - Banca dati sugli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro" - www.lavalledelmetauro.it. Gestisce a Fano il Centro di Educazione Ambientale Casa Archilei, il Laboratorio di Ecologia all'Aperto Stagno Urbani e il Centro di Riqualficazione Ambientale Lago Vicini.



La **Federazione Nazionale Pro Natura** (sito web: www.pro-natura.it; e-mail: info@pro-natura.it) raccoglie circa centoventi Associazioni locali distribuite in quasi tutte le regioni italiane. Dal 1974 ha avuto il riconoscimento ministeriale ed è membro dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e del BEE (European Environmental Bureau).

Copertina: Nitticora e Falco di palude, di Vincenzo Alfano

“AVES - *Gli uccelli acquatici del basso Metauro*” è il secondo volume della collana “I libri del Lago Vicini” realizzata dal Centro di riqualificazione ambientale Lago Vicini in collaborazione con l'Associazione Naturalistica Argonauta di Fano.

La collana si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza degli aspetti naturali del Metauro, nella speranza che ciò possa contribuire alla sua conservazione.

Vista la prevedibile eterogeneità dei lettori (dagli studenti, a coloro che hanno già esperienza in campo naturalistico, ma anche semplici cittadini curiosi verso il mondo della natura), anche in questo secondo volume si è deciso di fare convivere contenuti e linguaggi diversi.

Il testo è organizzato in due parti: una parte “creativa” in cui si è utilizzato il linguaggio della narrativa (“In acqua e sul fango: cronache ornitologiche”), della fotografia e del disegno naturalistico, e una parte divulgativa di taglio naturalistico-scientifico (“Gli uccelli acquatici del basso Metauro”) che raccoglie i risultati delle osservazioni faunistiche condotte dagli autori nel corso di oltre un trentennio.

Ing. Fabio Tombari
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio
Fano

SOMMARIO

Pag.	
7	Il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini
9	In acqua e sul fango: cronache ornitologiche
56	Gli Uccelli acquatici del basso Metauro
77	Le specie
214	Bibliografia
215	Gli autori

Il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini

di Luciano Poggiani

Il Lago Vicini, ampio 3,5 ettari, è stato acquistato nel 2007 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ed attualmente viene gestito come Centro di Riqualificazione Ambientale a scopo didattico e scientifico dall'Argonauta - Associazione Naturalistica aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura.

In origine era una cava di ghiaia allagata, poi in disuso. E' situato in riva sinistra del F. Metauro a 1 km dalla foce, adiacente all'argine fluviale e ad un altro lago di escavazione di maggiori dimensioni (Lago Pascucci-Vitali). Buona parte della sua area è occupata da acque profonde sino a 8 m. E' compreso nel Sito di importanza comunitaria (SIC) e Zona di protezione speciale (ZPS) del F. Metauro entro il Comune di Fano.



Lago Vicini, ottobre 2013 (foto L. Poggiani)

Entro l'area del Lago Vicini sono in atto o già concluse varie iniziative per la riqualificazione ambientale e l'uso didattico e scientifico, anche finalizzate a proporre un modello collaudato applicabile al recupero dei laghi di escavazione e alla protezione ambientale in generale.

In sintesi:

- modifiche agli ecosistemi presenti, volte a favorire la presenza di specie animali e vegetali legate agli ambienti acquatici e alla biodiversità in generale;
- analisi della composizione e delle variazioni nel tempo della flora e della fauna;

- uso dell'area per studi specialistici, la didattica scolastica e la fruizione dei visitatori;
- monitoraggio dei parametri fisici dell'aria e dell'acqua del lago.

Le strutture collegate, a fini didattici e scientifici, sono:

- una serie di vasche e piccoli stagni usati come orto botanico e per la riproduzione di anfibi e invertebrati acquatici;
- una serie di acquari per l'osservazione di pesci; nidi artificiali per uccelli e chiropteri;
- tre osservatori per gli uccelli di zone umide, uno dei quali anche impiegato per le esercitazioni didattiche;
- vari tabelloni illustrativi;
- una stazione meteorologica che dal 2008 rileva i vari parametri atmosferici, quali la velocità e direzione del vento, le precipitazioni, la temperatura, l'umidità, la pressione atmosferica e la radiazione solare; inoltre temperatura, conducibilità e livello dell'acqua del lago.

Essendo completamente recintata, l'area costituisce un fondo chiuso e quindi con caccia vietata.

Le specie di uccelli osservate sono numerose: limitandomi a quelle più o meno legate all'acqua, cito il Tuffetto, lo Svasso maggiore, il Cormorano, il Martin pescatore, il Falco di palude, il Gabbiano reale e il Gabbiano comune; tra gli ardeidi Airone cenerino, Airone rosso, Sgarza ciuffetto, Airone guardabuoi, Airone bianco maggiore, Garzetta, Nitticora, Tarabuso e Tarabusino; tra gli anatidi Oca lombardella, Germano reale, Alzavola, Marzaiola, Fischione, Mestolone, Codone, Moriglione, Moretta, Moretta tabaccata e Canapiglia, tra i rallidi Folaga, Gallinella d'acqua, Voltolino, Porciglione e Schiribilla; tra i limicoli Piro-piro piccolo, Piro-piro culbianco, Piro-piro boschereccio, Corriere piccolo, Pantana, Pettegola, Cavaliere d'Italia, Pavoncella, Beccaccino e Chiurlo maggiore; tra i passeriformi Cannaiola, Cannareccione, Forapaglie, Usignolo di fiume, Migliarino di palude, Pendolino, Ballerina bianca, Ballerina gialla e Cutrettola. Occasionalmente si sono soffermate specie rare come il Mignattai, l'Oca collarosso, la Volpoca e il Fenicottero.



Acquitrino del Lago Vicini: Mignattai (foto M. Rundine) e Airone guardabuoi (foto L. Poggiani)

Per saperne di più sul Lago Vicini, vedi anche la relativa scheda del sito web www.lavalledelmetauro.it e il sito della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano www.fondazionekarifano.it.

In acqua e sul fango: cronache ornitologiche

Testo e foto di Virgilio Dionisi

Sotto forma di diario, racconto i miei incontri con gli uccelli acquatici.

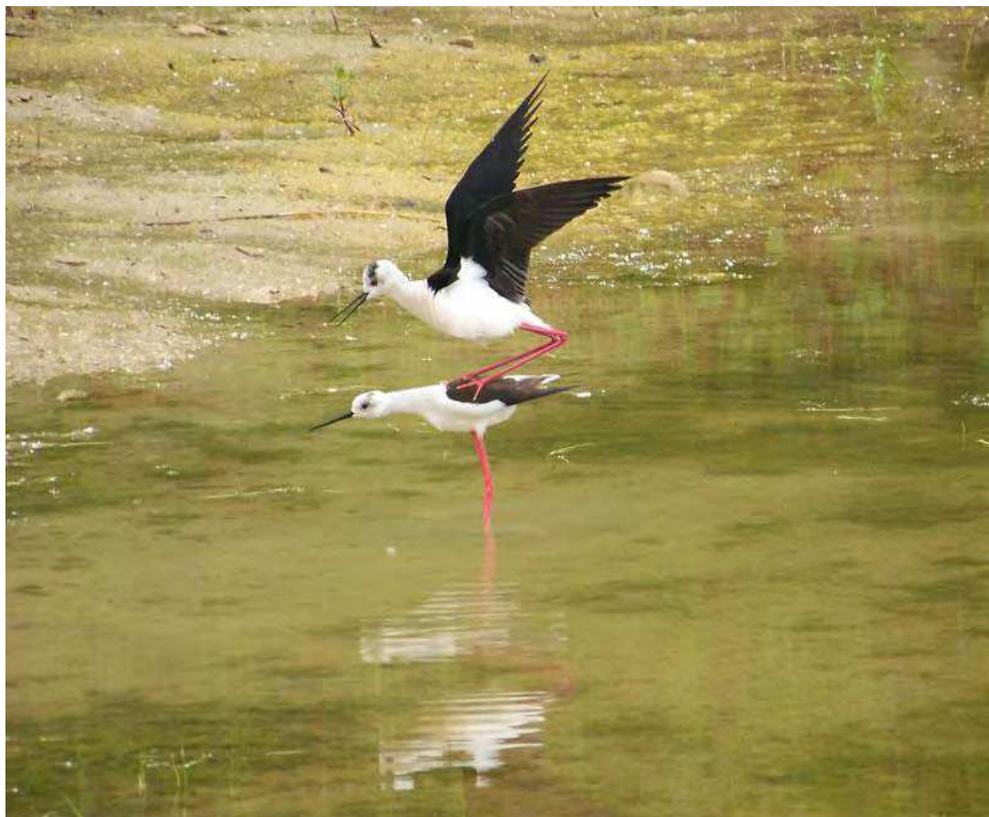
La maggior parte delle osservazioni le ho fatte allo Stagno Urbani, specchio (anzi specchi) d'acqua a 4,5 chilometri dalla foce del Metauro, gestito da associazioni naturalistiche locali; altre lungo la riva fluviale, altre ancora al Lago Vicini, anch'esso a ridosso del corso d'acqua, poco prima che raggiunga il mare.

Ho fuso i miei appunti di tre anni di osservazioni ornitologiche (dal 2012 al 2014) ricostruendo un anno immaginario (dall'autunno all'estate successiva).

Integrando il testo con le foto che ho scattato, descrivo l'avifauna acquatica con lo scorrere delle stagioni: mentre si procura il cibo, difende il territorio, si formano le coppie, si allevano i piccoli e in tanti altri momenti in cui la vita pone loro piccoli o grandi problemi da affrontare.

Qualche volta ho cercato di interpretare i comportamenti dei protagonisti animali, sforzandomi di non antropizzarli eccessivamente attribuendo loro sentimenti, vicende e dinamiche umane.

Seppure non nella veste definitiva, questi racconti brevi sono già apparsi nella rivista letteraria online www.filobus66.it.



Accoppiamento di cavalieri d'Italia

AUTUNNO

L'airone cenerino

30 ottobre (2013)

A lungo, un airone cenerino fermo in agguato; il capo allungato quasi a toccare l'acqua.

Si alza in volo; temo che mi abbia visto, invece si porta più vicino.

Per un po' sembra osservare il nuoto di una nutria.

Poi si muove, al rallentatore.

Non torna ad aspettare immobile - pronto a trafiggerle - le sue prede.

Con il becco comincia ad esplorare il basso fondale.

Ma quello che solleva non sono pesci o rane, ma rami, stecchi ed altri frammenti vegetali.

Lo fa più volte, mentre la nutria continua su e giù a passare.

Forse è così che l'airone si riposa dal troppo stare immobile in tensione.



Airone cenerino

Prima che l'inverno giunga

1 novembre (2012)

Dopo tre giorni di freddo e di rovesci torno al Metauro. La scorsa notte una burrasca si è abbattuta sulla costa marchigiana, ma stamane il maltempo ha concesso una pausa. Il vento che è tornato a spirare da sud-ovest ha fatto rialzare le temperature. Le nuvole si muovono veloci, solo in alcuni momenti riescono ad oscurare il sole.

I funghi spuntati tra le foglie dorate che coprono i sentieri avvertono che è autunno inoltrato. Così pure i frutti purpurei della berretta da prete, dalla forma che ricorda l'antico copricapo a tricorno dei prelati.

E' giunto un cormorano, forse con la burrasca di questa notte.

Tante anatre nelle acque dello stagno: germani reali, alzavole, mestoloni e una moretta tabaccata.

Come già accaduto per i germani reali, anche i maschi di alzavola hanno riacquisito il tipico piumaggio nuziale (capo rosso attraversato da una larga banda verde).

Le alzavole - ne ho contato 34 -, dopo la pioggia battente della scorsa notte, stanno riposando al sole sulla riva; tengono il capo girato ed il becco al caldo tra il piumaggio.

Come sempre, sto attento a non spaventarle evitando movimenti bruschi; il binocolo e l'obiettivo della macchina fotografica si fanno strada con estrema lentezza attraverso la finestrella del capanno. Non è quasi mai successo di averle fatte scappar via - si alzano in volo quasi verticalmente (non per niente la specie si chiama "alzavola") -; oggi ho un motivo in più per non spaventarle: lo Stagno Urbani si trova all'interno di una piccola oasi faunistica; gli spari che provengono al di là del confine dell'oasi - a poche centinaia di metri - avvisano che è una giornata aperta alla caccia.



Alzavole

Pioggia battente

11 novembre (2012)

Sto osservando col binocolo il piumaggio bruno chiazzato di un tarabuso; cacciatore vagante, con la sua camminata goffa sta esplorando un tratto di riva fluviale. Questo ardeide ha abitudini crepuscolari e notturne, mi stupisce vederlo nel tardo mattino; forse a renderlo attivo la scarsa luce che filtra dal cielo coperto da una coltre grigia.

Si mette a piovere. Decido di tornare proteggendo la macchina fotografica sotto il giubbotto.

Lungo tutta la riva - silenziosa all'andata - mi accompagna il concerto delle raganelle. Queste rane arboricole salutano la pioggia che si fa via via più intensa, contente di sentire le gocce bagnare la loro pelle verde brillante.

Varco il cancello dello Stagno Urbani e mi rifugio nel capanno ornitologico. Al riparo, aspetto che smetta di scrosciare.

Il canto delle raganelle si estende anche intorno allo stagno. Solo quando la pioggia si fa più violenta, il suono dei goccioloni che battono sul tetto copre il concerto.

Ero già stato lì all'andata; nello specchio d'acqua avevo osservato un cormorano e diverse anatre (alzavole, germani reali e una moretta tabaccata). Già che devo aspettare, mi metto nuovamente ad osservare gli abitanti dello stagno.

Le padrone incontrastate sono le folaghe. Ne conto sedici. Prestando attenzione ai loro comportamenti, noto che sono tutte (o quasi) legate da vincoli di coppia.

Per nulla turbate dai goccioloni che picchiettano la superficie dello stagno, continuano nelle loro faccende. Questa pioggia battente [che proseguirà quasi senza interruzione per due giorni causando una serie di problemi: l'allagamento di alcuni sottopassi di Fano e in qualche punto l'esondazione del Metauro], non crea alcun mutamento al loro mondo acquatico.



Folaga

La maggior parte cerca cibo affondando la testa o immergendosi completamente; ce ne una che ha scelto un'altra strategia alimentare, anziché sotto, il cibo lo cerca sopra l'acqua; facendo dei salti riesce a strappare le foglie da una cannuccia di palude fortemente inclinata.

C'è becco e becco

20 novembre (2013)

Le folaghe con l'autunno sono aumentate.

Lo stagno e l'acquitino sono macchiati dal loro piumaggio ardesia.

Oggi ne ho contate una ottantina.

Alcune si riposano sulle sponde insieme ai beccaccini, i cui lunghi becchi hanno smesso di sondare il fango.

Altre folaghe al "pascolo": il basso fondale è il loro prato.

Un attimo sott'acqua, quando riemergono nel becco hanno un boccone.

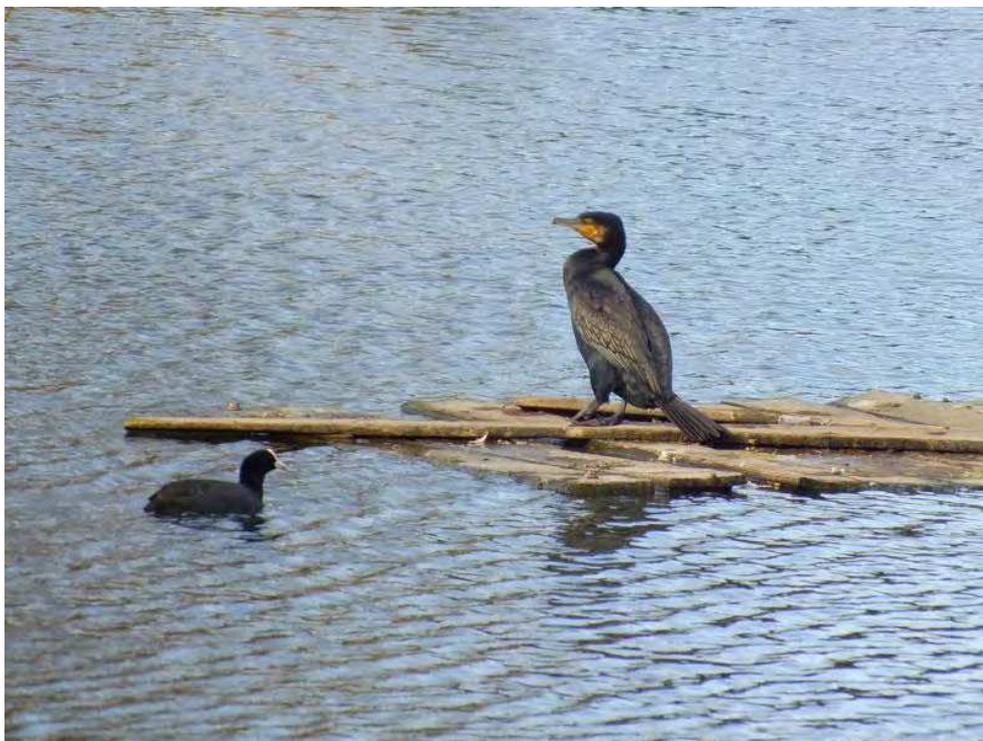
Nelle stesse acque due cormorani cercano ben altro cibo.

Mentre uno pesca e a lungo si trattiene sotto l'acqua, l'altro si riposa sopra una zattera.

Una folaga si avvicina; anche lei vorrebbe salire su quella zattera.

Guarda perplessa, dal basso verso l'alto, l'adunco becco e le grandi dimensioni.

Meglio la compagnia degli innocui beccaccini.



Folaga e cormorano

... e cade la prima neve

8 dicembre – Festa dell'Immacolata (2012)

Freddo pungente. Da alcuni giorni si scorgono in lontananza le vette gemelle del Catria imbiancate.

Ogni tanto gli alberi concedono un tributo al vento gelido che spazza la valle; ai pioppi poco resta da dare; qualche macchia gialla è ciò che rimane delle loro chiome.

Gelose del loro manto, resistono le roverelle della vicina campagna.

Una nuvola fuoriesce ad ogni mio respiro.

Il freddo lo avverto nelle dita sia delle mani che dei piedi, quest'ultime poco protette dalla gomma degli stivali.

Piove, compare il Sole, piove; in pochi istanti si passa da una all'altra situazione.

Poi il Sole non trova più alcun varco e cede il passo ad una volta grigia.

Una poiana sul vecchio salice stira le ali prima di lanciarsi nell'aria.

Raggiungo i capanni che s'affacciano sugli specchi d'acqua.

Le increspature corrono sullo stagno.

Tra me e gli uccelli acquatici che scruto col binocolo, a tratti, c'è il nevischio.

Le specie presenti tutto l'anno (folaghe, gallinelle d'acqua e germani reali) condividono questi specchi d'acqua con ospiti invernali, alcuni fissi (alzavole, beccaccini, aironi cenerini e cormorani), altri più o meno occasionali; qualche giorno fa è stata la volta di una moretta, oggi di una moretta tabaccata e di tre mestoloni.

Diversi i modi di alimentarsi delle anatre: la moretta tabaccata ricerca il cibo tuffandosi sott'acqua, i mestoloni restano in superficie, a volte immergono parte del corpo, restando con il posteriore in posizione verticale, altre volte immergono solo il becco descrivendo col corpo cerchi perfetti che hanno come centro il becco. Vogliono creare dei vortici per concentrare il plancton verso i loro becchi dalla particolare forma a cucchiaio; quei cerchi disegnati in acqua da tutti e tre contemporaneamente sono una involontaria coreografia.

Cinque beccaccini riposano sull'isolotto dell'acquitrino, con il capo girato ed il becco al caldo tra il piumaggio. Il loro riposo è disturbato dall'arrivo di alcune gallinelle d'acqua che a testa bassa cercano il cibo sull'isolotto; non sono aggressive, solo invadenti.

La futura stagione riproduttiva è lontana, ma già i germani reali cominciano a formare le coppie. Un maschio vuol convincere una femmina a seguirlo; ponendosi di fronte a lei, alza e abbassa ripetutamente il suo bel capo verde; lei inizia a muoversi ma poi si ferma - è ancora incerta?

Lui ricomincia ad alzare e abbassare il capo ed emette un verso, non molto forte – è solo con lei che vuol comunicare -; lei, docile, si convince e riprende a spostarsi; soddisfatto, il maschio la guida lungo lo stagno.

Nelle mie mani il freddo si trasforma in dolore, il leggero nevischio in fitti fiocchi di neve.



Foto 1: beccaccino, foto 2: mestolone femmina

Gelo

18 dicembre (2013)

Il terreno coperto dalla brina; da uno strato di ghiaccio l'acquitrino.

Nell'acqua dello stagno oltre settanta folaghe, concentrate.

C'è chi, d'indole più solitaria, all'acqua più profonda è disposta a rinunciare.

E alla folla preferisce l'acquitrino, stretto dal ghiaccio.

Sopra la cortina di alberi fa capolino il Sole.

I raggi illuminano la riva opposta di quello specchio gelido.

La folaga decide di raggiungere quella sponda illuminata.

Cerca di farsi strada con il petto, ma non ha successo come rompighiaccio.

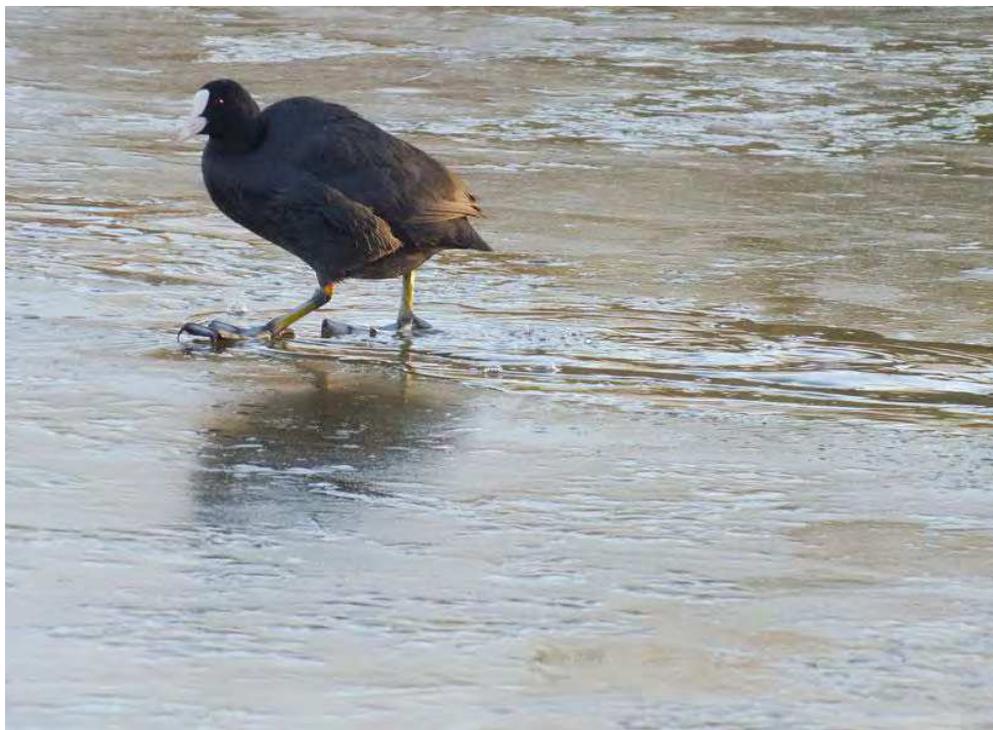
Sceglie allora di attraversare quella lastra a piedi.

Il punto dell'altra riva a cui lei s'avvicina è già occupato da una coppia di folaghe.

Quando sta per calarsi in acqua, il gelo non è solo all'esterno, scende anche tra loro.

La coppia di folaghe non vuole con altri condividere il poco spazio libero.

La scacciano; anziché sull'acqua, come fanno di solito, la inseguono sul ghiaccio.



Folaga sulla lastra di ghiaccio

INVERNO

A Natale sette marangoni minori sotto l'albero

25 dicembre (2013)

Un cormorano sulla sommità del salice, nell'isolotto al centro dello stagno.

In basso, sette marangoni minori: specie rara.

Forse un regalo della "tempesta di Natale" che si è abbattuta sull'Europa.

Il loro areale di distribuzione si estende dal Mar Caspio ai Balcani.

Ma potrebbero venire da più vicino: dalle paludi del Delta del Po, le cui colonie negli anni sono aumentate.

Stanno sopra i rami, colorati dai licheni, di un fusto secco che, crollato, non si protende più verso il cielo.

Come ventagli, per asciugarsi il piumaggio sventolano le ali.

Testa e collo marroni, becco corto, sono più piccoli e compatti del cormorano che, sopra di loro, sembra il puntale dell'albero.

Sono anche chiamati - non a caso - cormorani pigmei.

Sotto di loro, folaghe e germani "passeggiano" sull'acqua.

Mi porto sulla sponda opposta dello stagno.

Li ritrovo a pescare tutti e sette.

Anche in acqua gli piace stare vicini.

Pescano in mezzo a folaghe e germani, che sembrano ignorare quegli ospiti invernali.

Per individuare la preda immergono la testa, fuori dall'acqua resta solo il dorso.

Poi sparisce sotto l'acqua tutto il corpo.

(Quando gli va bene) emergono con un pesce nel becco.



Marangoni minori

Le nozze dei germani

22 gennaio (2014)

Le folaghe - sfacciate - nelle acque aperte dello stagno; con inseguimenti tanto improvvisi quanto brevi, stabiliscono il dominio dei territori.

I germani reali, invece, si corteggiano in disparte, a ridosso del canneto dove saranno costruiti i loro nidi.

E' assai precoce il periodo di riproduzione dei germani. E' dall'autunno che i maschi - da quando sono tornati a mostrare il capo verde brillante - con inseguimenti e corteggiamenti hanno iniziato a contendersi le femmine.

Oggi una coppia di germani, uno di fronte all'altra, allungano e abbassano ritmicamente il collo.

Con quei movimenti del capo acconsentono all'unione.

Il maschio si affianca alla femmina e gli sale sul dorso facendola lentamente sprofondare.

Di lei, sommersa, spunta fuori solo parte del capo; la sua nuca è trattenuta dal becco del maschio.

Un'altra femmina nuota veloce verso loro. Quel maschio ha corteggiato anche lei? O si è solo illusa?

Tanto è veloce il suo nuoto, che il suo corpo, anziché stare a galla, tende a sprofondare.

Sembra voler giungere in tempo per dire che *“questo matrimonio non s'ha da fare”*. Troppo tardi, quando arriva è già stato consumato.

Compiuto l'atto sessuale - è di breve durata - il maschio, con il collo proteso e il becco basso, gira nuotando intorno a lei, che resta immobile al centro di quel cerchio tracciato sull'acqua.

L'altra - avrebbe voluto essere nel mezzo di quel cerchio? - può solo assistere impotente a quella danza.

Terminato il rituale, il maschio soddisfatto si erge sull'acqua, sbatte le ali esibendo il petto rossiccio ed il blu delle bande alari.

Se un cuore si è spezzato, non se ne duole.

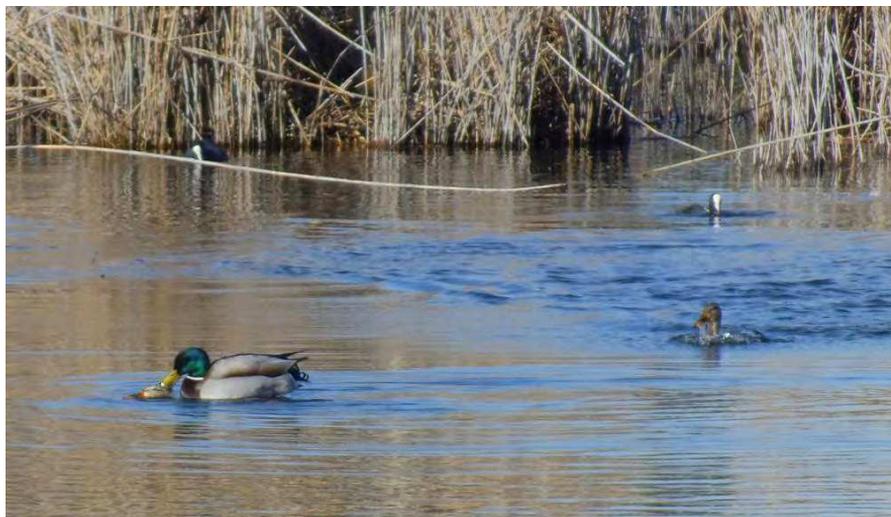


Foto1: accoppiamento di germani reali



Foto 2 e 3: danza nuziale

Vita di coppia

5 febbraio (2014)

I marangoni minori - sono sette - amano stare vicini; su un tronco secco che sporge dall'acqua.

Di tanto in tanto, qualcuno lascia quel posatoio per pescare; ben presto vi ritorna. Per asciugarle, sventola le ali.

Intorno a loro folaghe e germani.

I germani stanno in coppia; per loro è terminato il tempo delle comitive.

A due a due ci si riposa o ci si sposta sulla superficie dello stagno: il maschio guida, la femmina segue.

Una femmina prende l'iniziativa: decide di cambiare compagnia - è stanca di condividere con una folaga quel tronco semisommerso.

Il maschio si affretta a raggiungerla e a superarla; trovare un nuovo posatoio tocca a lui.

Anche se poi ciò che trova non è molto diverso da ciò che vien lasciato: con loro sulla zattera il solito becco bianco spunta dal piumaggio nero.

Un maschio solo - c'è ancora qualche germano spaio - ad un'altra coppia si avvicina; ma viene allontanato dal maschio "ammogliato".

Visto che il single resta nei paraggi, è la coppia importunata a lasciare il campo. Non a nuoto, i due si levano in volo: hanno fretta di allontanarsi da chi insidia la loro unione.



Foto 1: coppia di germani reali



Foto 2: maschio scacciato, foto 3: la coppia si leva in volo

Ali sul ghiaccio

19 febbraio (2012)

Con difficoltà, per il ghiaccio sulla strada, raggiungo la riva fluviale del Metauro.

La neve - quasi priva di impronte umane - conserva i segni del passaggio animale. Sento provenire dai pioppi il tambureggiare del picchio rosso; ma diversi di quei vecchi alberi sono a terra, abbattuti dal peso della neve.

Mi soffermo a parlare con l'unica persona che incontro; abita lì vicino, è un cacciatore, ma la caccia è chiusa e lui è armato solo di telecamera.

Tra cordialità (mostrata) e pregiudizi (celati) discutiamo di anatre e del branco di oche selvatiche avvistato in questi giorni.

Poco dopo, proseguendo lungo il sentiero, quel branco si materializza sopra di me. Sono diciannove esemplari, in formazione a "V", volano bassi.

Col binocolo osservo le barre nere nel ventre: sono oche lombardelle.

Lasciano l'asta del Metauro e si dirigono verso i campi alla destra della valle.

Di tanto in tanto passano in volo anche anatre in formazione e qualche cormorano isolato.

Lo stagno è ricoperto quasi completamente dal ghiaccio.

Sulle sponde qualche beccaccino, alcuni riposano, altri sono alla ricerca di cibo; i loro lunghi becchi sondano il terreno nei pochi tratti liberi dalla neve.

Un centinaio di folaghe sono concentrate nelle acque libere; il poco spazio a disposizione è causa di scontri e brevi inseguimenti.

Sulla superficie ghiacciata riposa una settantina di alzavole; molte su una zampa sola, altre direttamente accovacciate sulla lastra di ghiaccio.

Con la testa piegata all'indietro - quella dei maschi è verde e rossiccia - tengono il becco al caldo tra il piumaggio. Essendo il Metauro il fiume che attraversa Frusaglia, mi sembrano quelle narrate da Tombari.

*

Tratto dal racconto "L'anitra" di Fabio Tombari ["Il libro degli animali", Mondadori, 1935]:

"Erano un branco, come una lunga rete bruna, ma come s'abbassavano e l'occhio poteva meglio distinguerle, parevano nere croci d'un palpitante cimitero. Venute chissà donde, avviate verso il Nord.

A mezzo Adriatico le raggiunse il levante. Se lo sentirono prima sotto le piume timoniere, fresco, olezzante di scogli e di piume. Dalla gioia si sbandarono un poco, raggiunsero tutte l'altezza del capoguida, navigarono in breve su una sola linea appena appena ondulata, cantando.

Cantavano una strana canzone di nacchere un po' zingaresca, a ritmo di penne. Una canzone monosillabica quasi cinese, ritmata in acqua, una canzone di viaggio. Poi d'un tratto l'orda azzitti: avevano deviato rotta.

Erano quei soliti incoscienti dodici anatroccoli, nuovi di primo piumaggio, ingaggiati nelle valli di Lesina, che vogliosi di gesta e d'ignoto non davano mai importanza all'ordine del viaggio.

Ecco, due miglia buttate a vuoto. Ora per loro si doveva risalire di quota, girare ancora una volta sul filo del vento, annusare l'ignoto, ricercare la via fra le infinite vie del cielo. A quest'ora avrebbero potuto essere in vista della terra, invece no; e toccava agli adulti fendere l'aria col petto, riassumere il comando di punta, riordinare lo stormo.

Fu invece una femmina a ritrovare la rotta perduta, una giovane arzavola che aveva fatto quel viaggio una volta soltanto, quando quasi ancora implume s'era

*ingaggiata per il 60° latitudine Nord con una truppa dei Laghi Amari.
L'indovinò per ispirazione, intuitivamente: si slanciò avanti al branco, puntando il nord-nord-ovest, accelerò il battito.*

Gli altri, i vecchi e giovani germani, zitti la seguivano a collo lungo, col fiato mozzo. Una vera figlia dei mari quella strana anitra ardita e selvaggia come una regina barbarica. Fuggiva avanti, muta, fra la prima caligine serotina, con un ritmo aristocratico di giovane falchessa, a croce, l'occhio franco e mite.

«Brava!» le gridarono i maschiotti.

«Con te al Polo Nord, con te!»

Per tutta risposta, la giovane lasciò cadere un pò della pastura del giorno avanti. Risero allora i gai anatroccoli e tutta l'aria echeggiò della franca gaiezza dei germani.

[...]

Quasi era notte; il silenzio aveva invaso le valli. S'udiva soltanto il rumore pesante del mare che si rovesciava a tonnellate in frantumi sulla ghiaia del fiume, e lo stormire marino di una schiera di pini.

Lì fuori, a due passi, lo stagno, sfiorato dai primi soffi, stava sotto il buio orrendo dei due olmi spogli.

Le anitre lo videro due miglia distante, piccolo come occhio di bove.

«Ecco qua» gracchiò una.

«Ecco qua» anatraron le altre, e tutte si levarono in alto per il giro di trionfo col quale, secondo l'antico costume, i migranti salutano la terra.

[...]

Ecco: le anitre volteggiarono sopra lo stagno, poi ad una ad una, come i pani del miracolo antico, si buttarono in acqua. Fu da prima una moltitudine aleggiante a fior d'acqua, poi una muta squadra di natanti. Le femmine facevano la prima toletta dopo il lungo viaggio, mentre da parte i germani reali tramavano nell'ombra le prossime insidie.”



Alzavole

Confronto fotografico

18 marzo (2012)

Nell'osservatorio ornitologico io, Luciano e Massimo, un giovane fotografo naturalista.

Seduti affiancati sulla panca, i nostri occhi scrutano col binocolo lo stagno su cui si affaccia la stretta finestra del capanno. In quello specchio d'acqua circondato dal canneto si muovono folaghe, tuffetti, germani reali e gallinelle d'acqua.

Parliamo di macchine fotografiche: della reflex che ha Massimo e delle compatte ("bridge") che abbiamo io e Luciano.

Al giovane fotografo naturalista, raccontiamo aneddoti del nostro passato, quando fotografavamo con la reflex analogica. Il costo dei rullini che ci costringeva a contenere il nostro dito sul pulsante, l'attesa (di giorni) prima di poter vedere i risultati della nostra "caccia fotografica". Ma soprattutto l'attrezzatura con cui negli anni '70 e '80 ci muovevamo - pesantemente - nelle aree naturali: tubi di prolunga per le foto macro, cavalletto, flash e una serie di obiettivi tra grandangoli e teleobiettivi fino al - vero e proprio "cannone" - catadiottrico sovietico di 1100 mm. Ora quegli accessori non ci servono più; con solo le nostre bridge viaggiamo leggeri.

Discutiamo della mia nuova macchina fotografica, di cui io conosco ancora solo una piccola parte delle funzioni (le potenzialità della mia macchina fotografica restano celate nelle 132 pagine del manuale), alcune di queste funzioni le apprendo dal giovane fotografo, che le intuisce al volo.

Luciano non riesce a capacitarsi della mia "pigrizia tecnologica": «Hai una Ferrari e la guidi come fosse una Cinquecento!».

Facciamo delle prove, fotografando contemporaneamente gli stessi esemplari di germani reali e confrontando sui rispettivi display le qualità delle immagini.

La discussione si interrompe ogni qualvolta nello stagno sopraggiunge una nuova presenza animale.

ISO, megapixel, modalità di scatto, si alternano alle alzavole che fanno la spola tra l'acquitrino e lo stagno, alla moretta tabaccata che sbuca fuori dalla cortina del fragmiteto, ai due marangoni minori che si levano in volo - ma dove erano posati? - a quel falco di palude che si posa e subito "scompare" nel canneto allagato.



Coppia di Alzavole

Acque contese

19 marzo (2014)

Le folaghe oggi sono particolarmente bellicose; si rincorrono nei tratti più aperti dello stagno.

Gli inseguimenti sono preceduti dall'atteggiamento intimidatorio dell'aggressore: collo proteso in avanti, becco a filo d'acqua, ali alzate e socchiuse.

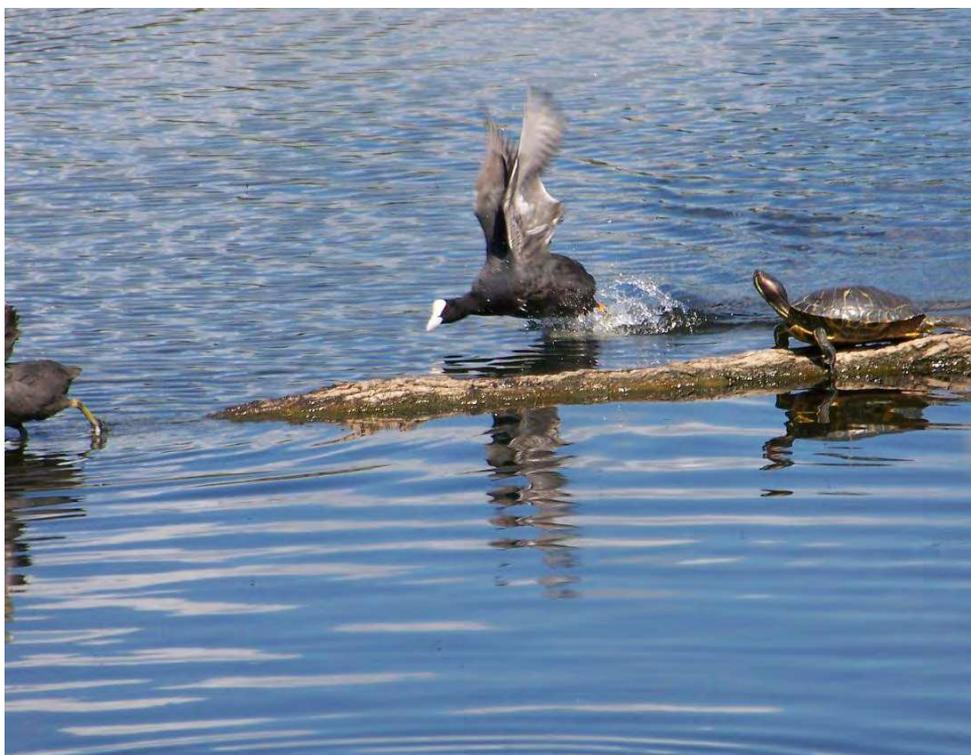
Si avvicina così, accelerando, al suo avversario; quando è a pochi metri scatta in avanti facendolo scappare; i due corrono sull'acqua aiutandosi con le ali.

In un caso ho visto l'inseguito costretto a decollare, alzandosi in un breve volo.

Aggressive sì, ma questi inseguimenti sono tanto teatrali quanto innocui; gli avversari vengono intimiditi senza le conseguenze di scontri reali.

Ad essere scacciati dalle folaghe pure un maschio di germano reale, una coppia di gallinelle d'acqua ed un tuffetto trovatisi a passare dove non dovevano.

Sembrano assistere allo spettacolo le testuggini palustri dalle orecchie rosse, sia quelle che si godono il sole ammassate sui tronchi – nemmeno la spiaggia a Ferragosto è così affollata – che quelle che si trovano a galleggiare in quelle acque contese.



Inseguimento tra folaghe, sotto lo sguardo di una testuggine palustre americana

PRIMAVERA

La corsa del tuffetto (sotto la pioggia)

26 marzo (2014)

La migrazione primaverile degli uccelli è iniziata.

Al mio arrivo, numerosi balestrucci in volo sullo stagno.

Giunge dalla riva alberata il richiamo del torcicollo: una sorta di risata.

Tre cavalieri d'Italia nell'acquitrino.

In cerca di cibo, scompaiono i rossi trampoli nell'acqua dove sono spuntati i fiori del ranuncolo acquatico.

Poi, sulle sponde dell'isolotto (con becco, zampe e tanta eleganza), rassettano la livrea bianca e nera.

Nello stagno cinque marzaiole: quattro maschi ed una femmina - come riporta il nome giungono in questo mese.

A volte singoli maschi si allontanano dal branco, mentre la femmina ha sempre chi la segue.

Diversi i tuffetti e si sente il loro trillo.

Indossano la livrea riproduttiva: lati del capo e del collo rosso-mattone - colore che contrasta con la tonalità nerastra del resto del piumaggio - e macchia chiara alla base del becco.

Durante l'anno i tuffetti trascorrono la maggior parte della giornata in cerca di cibo, immergendosi in continuazione e riaffiorando (dopo decine di secondi) lontano dal punto d'immersione.

Oggi invece si immergono di rado. Stanno per lo più a coppie, coppie non ancora definite; di tanto in tanto, un inseguimento o un tuffetto che si mette in mostra correndo per un lungo tratto sul pelo dell'acqua.

Durante queste parate di corteggiamento il loro corpo compatto si allunga verso l'alto.

Si mette a piovere.

La pioggia, dapprima debole, si fa intensa.

La superficie piatta e grigia dello stagno, colpita, cambia aspetto.

Acqua da altra acqua bucherellata.

Pioggia che mi blocca a lungo nel capanno ma che per folaghe, marzaiole e tuffetti è poca cosa.

Quelle gocce imperlano ma non bagnano il loro piumaggio (impermeabile).

Protetto da quel tetto, di corteggiamenti, lotte tra rivali, ma anche del solito trantran, prolungo la visione.





Foto 1 e 2: tuffetto in livrea nuziale, foto 3: marzaiolo sotto la pioggia

Il passo delle rondini

27 marzo (2013)

Cielo coperto; fa abbastanza freddo.

Uno stormo di rondini vola sullo stagno.

Hanno iniziato a popolare i nostri cieli, timidamente, le scorse settimane.

Oggi qui in diverse centinaia si sono date appuntamento.

Ora gregarie; poi costruiranno nidi solitari.

Il loro volo è agile, radente l'acqua; la lunga coda gli permette manovre complicate.

Alternano al volo battuto, scivolate, scarti e planate.

Così veloci che la mia macchina fotografica non è in grado di fissare quelle sagome.

Continuamente, per non lasciare lo specchio d'acqua, compiono virate.

Il loro dorso è cangiante; a volte blu a volte nero.

Qualche balestruccio e topino mescolato a loro.

Le rondini hanno percorso oltre diecimila chilometri. Sei settimane fa hanno lasciato il Sud Africa, oltrepassato l'equatore, attraversato il deserto.

Ora stanno risalendo le coste adriatiche ed hanno una gran sete.

Bevono senza posarsi passando sopra l'acqua.

Prima di penetrarne col becco la superficie, s'impennano, facendo rallentare il loro volo.

Mentre esse in gran numero sfrecciano sullo stagno, gli altri abitanti in acqua e sulle rive proseguono nelle loro faccende.

Le folaghe a scegliere dove costruire il nido; i tuffetti ad avvisare con trilli che sono pronti, ora che hanno la livrea nuziale.

Vi sono poi gli altri migratori. Mescolate alle alzavole, le marzaiole.

Sono giunti i pure i cavalieri d'Italia; uno riposa su una zampa sola e ha il becco nascosto tra le piume. In quella zampa rossa spunta un ornamento a cui non tiene: un anello che gli hanno messo da pulcino.

Anche le rondini hanno bisogno di riposare.

Posso notare la loro gola rossa quando vanno a posarsi su salici e cannuce.

Ma è di breve durata quella sosta; qualche decina di secondi appena e di nuovo eccole in volo.

Torno il giorno dopo a visitare lo stagno. E' uscito il sole, la temperatura più mite.

Alzavole, marzaiole e cavalieri ci sono ancora. Non c'è più traccia di quelle frecce in volo.



Rondini

Folaghe

30 marzo (2012)

Le folaghe sono una presenza costante dello stagno.

Nel loro piumaggio nero fuliggine spicca il bianco del becco e della piastra frontale. Anche se il loro numero può variare - ce n'erano un centinaio lo scorso (nevoso) febbraio -, tutto l'anno le osservo vagare e immergersi nelle acque senza quasi mai levarsi in volo.

Oggi, mentre le altre trenta continuano a vivere gregarie, una coppia si è isolata. Sta costruendo il nido: una voluminosa piattaforma galleggiante ancorata alle cannuccie di palude.

Anche se la specie non presenta dimorfismo sessuale, riconosco i due sessi: la femmina sistema il nido, il maschio, andando avanti e indietro, procura il materiale vegetale; ma la sua azione non è costante; ha un carattere collerico che lo porta a litigare sempre con gli altri.

Se un'altra folaga varca quei confini che solo lui è in grado di vedere, interrompe il suo lavoro; la sua carica aggressiva si avverte in quelle ali tenute sollevate mentre all'intrusa si avvicina.

A colpi di zampe e di ali la affronta e la mette in fuga.

La insegue battendo le ali e con la testa bassa protesa in avanti.

Incuranti delle leggi della fisica, i due, inseguito ed inseguitore, corrono sull'acqua.



Inseguimento di folaghe

I cavalieri d'Italia

7 aprile (2012)

Sono arrivati i rondoni. Ce ne sono parecchi in volo sullo stagno.

Vicino alle sponde, una coppia di cavalieri d'Italia, bellissimi ed eleganti uccelli acquatici. Ogni anno con un balzo di migliaia di chilometri arrivano dall'Africa.

Non è il mio primo avvistamento di quest'anno, ma ora uno dei due col becco sta sistemando del materiale vegetale su una zattera, premendoci poi col petto.

E' ancora presto per nidificare, ma lo stimolo c'è.

Nonostante il nome, la specie si era estinta come nidificante nel territorio italiano, finché nella seconda metà degli anni '70 era tornata a riprodursi nella laguna di Orbetello (primo rifugio faunistico creato dal WWF Italia).

Fulco Pratesi, allora presidente del WWF Italia e spettatore del ritorno di questi trampolieri nelle zone umide d'Italia, scrisse "I cavalieri della Grande Laguna" (Edizione Rizzoli, 1979), i cui protagonisti erano proprio dei cavalieri d'Italia. Il racconto narra le peripezie e le tragedie di uno stormo lungo le rotte migratorie tra Africa, Spagna e Italia.

Proprio nell'anno in cui lessi quel libro (1981), per tutta la primavera, i cavalieri d'Italia stazionarono nelle vasche di decantazione dello zuccherificio di Fano (a poca distanza dalla foce del Metauro).

A passo migratorio terminato due coppie continuarono a frequentare quella zona umida artificiale. Al mio avvicinarsi, si levavano in volo dal fondo di quelle vasche semiallagate emettendo incessantemente il loro verso d'allarme e, finché non mi allontanavo, volavano bassi sopra la mia testa. Perché mai quegli uccelli continuavano a stazionare lungo il Metauro?

Un giorno, nascosto per non metterli in allarme, stavo osservando un cavaliere d'Italia col cannocchiale, quando notai dei pulcini fuoriuscire dalla vegetazione ai bordi dell'acqua bassa e correre verso il genitore.

Ora la specie come nidificante in Italia non è più rara. Lo zuccherificio a Fano non esiste più e le sue vasche asciutte non attirano gli uccelli acquatici; eppure quasi ogni anno qualche coppia tenta di nidificare (e a volte ci riesce) negli specchi d'acqua ai lati del Metauro.

Di quella prima nidificazione ricordo anche l'epilogo.

Nella seconda metà di agosto le due famiglie di cavalieri d'Italia erano ancora presenti nelle vasche dello zuccherificio. All'alba del giorno dell'apertura della stagione venatoria (19 agosto) con altri naturalisti dell'Associazione Argonauta mi recai alle vasche; nonostante la levataccia - il buio non si era ancora dissolto -, giungemmo tardi; ma cosa avremmo potuto fare?

Intorno era tutto un crepitare di colpi di fucile.

Un cavaliere ferito, aveva una zampa a penzoloni, in volo sopra le vasche fu salutato da una schioppettata.





Foto 1 e 2: cavalieri d'Italia (7 aprile 2012),
foto 3, 4 e 5: nidi allo Stagno Urbani di stagioni precedenti

Ali sotto la pioggia

9 aprile (2014)

Mentre mi avvicino all'acquitrino, scorgo il volo di perlustrazione di un falco di palude che fa levare una coppia di cavalieri d'Italia.

Il cielo è gonfio; faccio appena in tempo ad entrare nel capanno che inizia a piovere a dirotto.

Una raganella festeggia la pioggia col suo canto.

Scomparsa la sagoma del falco di palude, torna a popolarsi l'acquitrino.

Sulla sua superficie, ricoperta dai fiori del ranuncolo acquatico, si muovono - indifferenti allo scroscio - gallinelle d'acqua (una decina), germani reali e due garzette.

Quando la pioggia si fa violenta, in tutta fretta giunge sull'isolotto una femmina di germano reale con sette pulcini al seguito.

L'anatra si accovaccia ed in pochi secondi i pulcini sono al riparo sotto la loro madre-ombrello.

Quando la pioggia diminuisce di intensità una testolina gialla fa capolino dal piumaggio della madre.

Lascio quel capanno e corro - pozzanghere permettendo - verso un altro che si affaccia sullo stagno.

Qui il pelo dell'acqua è sfiorato dal volo delle rondini.

Appollaiati sulla sommità del salice (nel mezzo dello stagno) tre marangoni minori; di solito utilizzano i rami vicini alla superficie dell'acqua; la pioggia sembra averli spinti verso posatoi più elevati.

Pure sotto la pioggia, le folaghe sono impegnate a scacciare altre folaghe, gallinelle d'acqua e tuffetti; non per tutti la via di fuga corre sulla superficie: i tuffetti spariscono sott'acqua.

Si manifesta il perché di tutti questi inseguimenti: dopo avere scacciato l'intruso, un maschio di folaga raggiunge la femmina su una zattera e - pioggia o non pioggia - la trasforma nella loro alcova.



Accoppiamento di folaghe

I voltolini

15 aprile (2012)

Dalle feritoie del capanno ornitologico che si affaccia nelle acque basse dell'acquitrino ho avvistato due voltolini. Piumaggio marrone scuro fittamente punteggiato di bianco sul dorso e sul petto, becco corto giallastro e sottocoda crema, che viene alzato e abbassato in continuazione, come per un tic nervoso (tipico di diverse specie di rallidi).

Osservare il voltolino non è una cosa di tutti i giorni, non solo perché nel Metauro la sua presenza (come migratore) è irregolare, ma soprattutto per le sue abitudini estremamente schive. Finora l'ho sempre avvistato per pochi secondi durante qualche sua fugace apparizione nel canneto dello Stagno Urbani. Oggi invece quei due esemplari, usciti dal tifeto, si trattengono a lungo allo scoperto nell'acquitrino del Lago Vicini.

Sono alla ricerca di cibo (soprattutto di piccoli invertebrati); sempre in movimento, infilano continuamente il becco in quelle acque poco profonde.

Anche la garzetta dall'altro lato dell'acquitrino è alla ricerca di cibo in quelle acque basse, ma lei ha un'altra tecnica: smuove il fondo fangoso con una zampa, pronta ad intercettare col suo affilato becco qualche essere acquatico in fuga.

La vegetazione dell'acquitrino non è sufficiente a schermare la silhouette della garzetta, tradita dal suo candido piumaggio e dalle sue dimensioni. Per il voltolino invece è un'altra cosa, quelle macchie di tifeto cresciute nel "giovane" acquitrino sono più che sufficienti per celarlo; il piccolo rallide, sospettoso e guardingo, è sempre pronto a sparire nel fitto di quella vegetazione.



Voltolino

L'airone cenerino (2)

17 aprile (2012)

Un pomeriggio sereno ha scacciato la pioggia dei giorni scorsi.

Ne approfitto.

Avvicinandomi allo stagno sento gli ultimi canti del rospo smeraldino e quelli "nuovi" del cannareccione.

Sono arrivati anche i topini: le rondini del fiume.

Volano bassi sullo stagno insieme a balestrucci, qualche rondone e rondini comuni.

Anche un falco di palude sorvola lo specchio d'acqua.

Posato in mezzo all'acquitrino un airone cenerino.

Immobile col collo alzato, permette all'acqua di rifletterne l'immagine.

Poi improvvisamente nota qualcosa, piega il collo verso il basso.

Il becco è ora la punta di una lancia pronta a saettare.

Colpisce l'acqua.

Il becco fuoriesce stringendo la preda: una rana verde.

La tira fuori insieme ai fili di quella vegetazione acquatica in cui l'anfibio si credeva al sicuro.

Così come è, non può ingoiarla.

La scuote in aria, la immerge più volte, finché trova la giusta posizione.

Si dilata, quando la inghiotte, l'esile collo.



Airone cenerino con una rana nel becco

Il falco di palude

24 aprile (2013)

Altri migratori sono giunti, meno precoci.

Grandi e piccoli trampolieri sulle rive.

In acqua, due coppie di folaghe con al seguito i pulcini.

Altre quattro stanno covando nel canneto.

Quando qualcuno al nido si avvicina, il partner prontamente lo allontana.

E' accettata solo una Testuggine palustre americana che, immobile, alla base di un nido prende il sole. Di germani reali si vedono solo i maschi; le femmine sono occupate a gestire la prole.

I maschi, invece, non hanno nulla da fare e in gruppo vanno in giro per lo stagno.

Si portano pure sulla zattera dove interrompono il riposo a una coppia di cavalieri d'Italia.

Appena i germani se ne sono andati, i cavalieri si mettono a sistemare, coi becchi o pigiandolo col petto, lo scarso materiale vegetale.

Livrea bianca e nera, zampe sottili, anche in questo rassettare sono eleganti.

Ma, bruscamente, interrompono il lavoro.

Un rapace in volo sta perlustrando lo stagno.

Ha il piumaggio marrone, il capo e le spalle color crema.

E' una femmina di falco di palude.

Con un volo lento a bassa quota esplora le acque in cerca di prede.

Volo planato; solo raramente batte le ali.

Ogni tanto rallenta il volo, pronto a tuffarsi sopra una possibile preda.

Ma quell'esplorazione è disturbata dai versi e dagli inseguimenti dei cavalieri.

I loro voli minacciosi costringono il rapace a modificare continuamente la direzione.

Il falco di palude ripiega allora nella zona dello stagno più lontana, cercando di localizzare anche lì una preda. I pulcini delle folaghe, seguendo le istruzioni dei genitori, scompaiono nel folto del canneto.

Dopo un lungo quanto infruttuoso volo, il rapace si posa sul salice.

Un'invisibile nitticora spunta fuori da un altro punto di quella chioma, forse incuriosita dal trambusto.

Altre volte il falco di palude si leva in volo da quel posatoio sopraelevato.

Ma ogni volta, le grida d'allarme e gli inseguimenti dei cavalieri gli rompono le uova nel paniere.

Ormai tutto lo stagno sa dell'intruso. Sul salice si trattiene, sconfortato.





Foto1: cavalieri d'Italia, foto 2: una nitticora nel salice



foto 3: falco di palude

Palcoscenico d'acqua

27 aprile (2012)

Saltando in acqua, mi accolgono decine di rane verdi.

Quei lanci sono dei veri e propri esercizi coreografici.

In questo palcoscenico d'acqua non tutte le scene si ripetono uguali.

C'è sempre qualche esordiente o qualche nuova parte da recitare.

Oggi tre marzaiole, ripetutamente, sopra lo stagno compiono voli circolari con improvvisi abbassamenti a pelo d'acqua e risalite repentine.

La corteggiata è inseguita da due pretendenti.

Iniziata in Africa, la loro migrazione non è terminata.

Non hanno ancora raggiunto il luogo dove riprodursi.

Quando vi giungeranno la coppia dovrà già essere formata.

Ma quella femmina non ha ancora deciso.

Da tempo ha invece scelto il partner la femmina di germano reale, ha dodici anatroccoli al seguito.

Serrati da invisibili briglie, sfilano attraversando l'intero palcoscenico.

Vi sono poi gli attori che utilizzano il proscenio.

Quella gallinella d'acqua che nella sponda dell'acquittrino cerca cibo, è così vicina al capanno che non riesco a fotografarla per intero.

Anche la volta scorsa, di un airone rosso posato ad un metro dal capanno, la mia macchina fotografica ne ha ripreso solo il capo e il lungo collo.

Non era una comparsa; anche se "statico", quell'attore s'era guadagnato la scena.

Senza applausi, lasciandolo sul proscenio, lentamente ho ritirato la mia macchina fotografica.



Airone rosso

Folaghe (2)

1 maggio (2012)

E' arrivato il caldo.

I pioppi affidano la loro lanugine all'aria.

Proviene dal fiume il verso del cuculo, dal canneto il canto "grattato" del cannareccione, dal folto della vegetazione la voce melodiosa dell'usignolo; più concitata, esplose improvvisa quella dell'usignolo di fiume.

Visibili nello stagno, tre grossi rotondeggianti nidi; sopra due di essi una folaga sta covando mentre il compagno col becco continua a trasportare il materiale vegetale.

Quattro capi rossicci spuntano nel terzo nido.

Nati da pochi giorni, quell'ammasso di canne circondato da acqua è il loro mondo.

Nei pressi, un genitore cerca cibo per i suoi pulcini.

Lo fa tuffandosi; riemerge con qualcosa nel becco.

Inesperto, uno dei pulcini si sporge più del dovuto e lascia il centro sicuro di quel voluminoso nido finendo ai bordi dell'ammasso vegetale.

Intercettando il cibo del genitore, la sua intraprendenza sarà premiata.



Nido di folaga

Nidi nell'acqua

12 maggio (2013)

Gruccioni in volo, una tortora sul salice: sono i nuovi arrivi, tardivi migratori.

Quattro coppie di cavalieri d'Italia hanno fatto il nido: sugli isolotti, su una zattera, sulla riva.

Mentre uno cova, il compagno si mantiene nei paraggi.

Quando la sagoma di un rapace sorvola lo specchio d'acqua, tutti concorrono a scacciare l'intruso.

Gli intrusi da scacciare non sono solo volanti; un maschio di germano reale tenta di salire sull'isolotto, si affretta a farlo tornare in acqua il cavaliere.

L'anatra, mentre si allontana, starnazza il proprio disappunto.

Quando un tuffetto - che se ne va per i fatti suoi - passa troppo vicino, un cavaliere si porta minaccioso sul margine della zattera.

Quello che sta covando gli dà una mano; ora da quel nido scoperto sporgono le uova.

Il tuffetto ignora la minaccia di quelle silhouette protese; sbattono allora le ali i cavalieri.

Due folaghe stanno covando.

Il maschio porta ogni tanto un nuovo ramo; pure il rapporto di coppia, oltre al nido, vuole rafforzare.

Attraversa le acque con quel rametto nel becco che ha preso sulla riva. Raggiunto il nido, sale su quell'isolotto di materiale vegetale e lo porge alla femmina che lo prende col becco; toccherà a lei sistemarlo.

Al solito non mancano le liti tra vicini; si affrontano le folaghe nella zona di confine; partono le zuffe solo se lo si varca; a volte si limitano a guardarsi senza oltrepassare quel muro immaginario.

Da un altro nido di folaghe sporgono le rosse teste dei pulcini.

Mentre una coppia di folaghe ai pulcini ha già insegnato a nuotare.

Più grandicelli sono i pulli d'un'altra coppia; perso il rosso del capo, sono bianchi dalla faccia al petto.

Assediati, s'immergono in continuazione i genitori; nel becco quando emergono hanno le erbe per soddisfare le richieste della prole.

Le folaghe non interrompono queste loro faccende neppure quando la sagoma di un rapace torna a volare sopra le loro teste; sono tranquille, la difesa dello stagno è in buone mani: è affidata ai cavalieri.





Foto 1: nido di folaga, foto 2 e 3: nidi di cavalieri d'Italia

Germani reali

20 maggio (2012)

Molta lanugine dei pioppi nell'aria, a terra e sull'acqua.

Nello stagno una femmina di germano reale con i figli al seguito.

Non più anatroccoli, grandi quasi come la madre, ma ancora sotto il suo controllo.

Nell'acquitrino anatroccoli - più piccoli - di una seconda nidata di germani.

Condividono lo specchio d'acqua con una famiglia di folaghe.

Anche la coppia di folaghe ha 5 pulcini.

Incessantemente quelle testoline rosse pressano i genitori con richieste di cibo.

Le folaghe adulte li accontentano prelevando dal fondo alghe e piante.

Si spostano lungo i bordi dell'acquitrino mentre la famiglia di germani ne occupa il centro.

L'anatra femmina decide di uscire dall'acqua. Seguita dai suoi pulcini, si porta sul nido di folaga tra le cannuce che bordano l'acquitrino.

Su quel nido rimasto libero pensa di potersi riposare e inizia a rassettarsi il piumaggio; ma non ha fatto il conto con i legittimi proprietari.

Una folaga si avvicina per reclamare i suoi diritti.

La femmina di germano le si scaglia contro sbattendo le ali, scacciandola.

A questo punto le due folaghe adulte affrontano l'anatra insieme, la attaccano scaricandogli improperi, finché gli abusivi – madre e figli – di corsa lasciano il nido.

La fuga lungo la riva coinvolge due testuggini palustri europee. Se ne stavano a crogiolarsi al sole con il collo e le zampe distese, non parteggiavano per nessuno; si immergono per non farsi travolgere.

Simbolicamente le due folaghe - seguite dai pulcini - prendono possesso della loro proprietà riconquistata; pochi minuti, poi tornano in acqua a far quello che facevano prima.

Questa baruffa è stata ignorata dai tre germani reali maschi presenti anch'essi nell'acquitrino.

Non hanno l'abito dimesso della femmina.

E' a lei che spetta covare le uova, è lei che deve accudire gli anatroccoli. In caso di pericolo lei non può volare via, deve portare al riparo i suoi piccoli, nasconderli tra il canneto.

Oltre al senso materno, d'intenso ha solo il blu-violetto dello specchio alare.

E' l'unico gioiello che la sua livrea bruna può permettersi.

Loro no, esibiscono un elegante capo verde metallico ed un collare bianco a metà del collo.

Sono i maschi delle tre famiglie di anatre presenti nell'area; anziché occuparsene, preferiscono riunirsi tra loro.

In silenzio, pasturano al centro dell'acquitrino immergendo sott'acqua il capo e il collo.

Quando la femmina con i pulcini al seguito passa vicino al gruppo di maschi, uno di loro - il partner - lascia gli altri due, si avvicina alla compagna e ai suoi piccoli.

Questo interessamento è di breve durata, poco dopo torna dagli altri maschi.

Forse ad unirli: i voli lungo il continente, le tante paludi visitate, lo scivolare delle loro zampe sul ghiaccio che in inverno copre le lagune, il piombo evitato con un repentino cambiamento di rotta, i compagni caduti.

Ma di questo non discutono.



Foto 1: femmina e pulcini di germano reale, foto 2: folaghe con pulcini

Il successo (e l'insuccesso) riproduttivo

25 maggio (2014)

Le coppie di folaghe, dopo avere costruito i nidi, grossi cumuli di materiale vegetale per lo più ancorati a cannuce di palude, sono impegnate ad accudire la prole.

Ad occuparsene entrambi i genitori, ciò favorisce il loro successo riproduttivo.

Differenti gli stadi: chi ancora cova, chi bada a pulcini con la testa rossa, chi a pulcini con ciuffi bianchi sul capo, chi a giovani cresciuti.

Due coppie di cavalieri d'Italia hanno scelto di costruire il nido sulle zattere. Nidi modesti, con poco materiale.

Durante le mie precedenti visite ho visto i cavalieri interrompere la cova per scacciare le folaghe che tentavano di salire sulla zattera o che semplicemente si avvicinavano troppo.

Svolazzando ad un metro sopra le loro teste ed emettendo versi di allarme, le costringevano ad allontanarsi.

Mi è stato riferito che qualche giorno fa su una zattera si aggiravano i pulcini dei cavalieri, ma che i giorni successivi dei pulcini non c'era più traccia.

Dove è stato costruito il nido, non si è rivelata scelta felice.

Oggi, rassegnata, la coppia di cavalieri d'Italia permette ad una folaga di stare sul bordo della zattera, limitandosi a guardarla.

Un maschio di germano reale si leva in volo, libero – non lo riguarda la cura della prole.

La scorsa volta una femmina di germano ha attraversato lo stagno con nove anatroccoli giallo bruni al seguito.

Più il gruppo era disperso nel mezzo dello specchio d'acqua, più i pulcini - intimoriti da quello spazio aperto - si stringevano l'uno all'altro e alla madre.

Si affannavano a mantenersi serrati, anche quando lei accelerava.

Durante l'attraversata la femmina si era fermata una sola volta per lasciare passare una folaga - rispettando un misterioso "codice stradale" -; dietro di lei, pressati, gli anatroccoli in coda, attendevano dalla madre il comando di ripartenza.

Oggi ho rivisto quella famiglia. Le giovani anatre, cresciute, stanno assumendo un piumaggio simile a quello della madre. "Pascolano", sparpagliate, vicino alla riva, rassicurate dalla cortina di vegetazione.

Quando la madre decide di attraversare lo specchio d'acqua, ubbidienti (seppure cresciute), tornano prontamente a radunarsi e a stringersi tra loro.

Sono sempre nove: il successo riproduttivo si deve alla sorveglianza assidua della madre e alla loro ubbidienza.



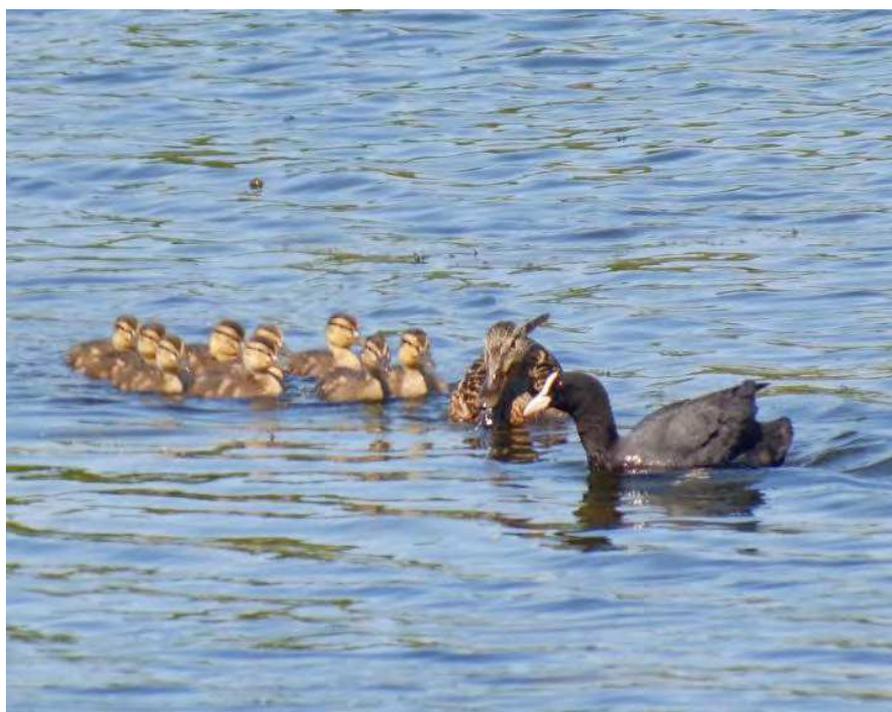


Foto 1, 2 e 3: femmina di germano con pulcini



Foto 4: gli anatroccoli sono cresciuti

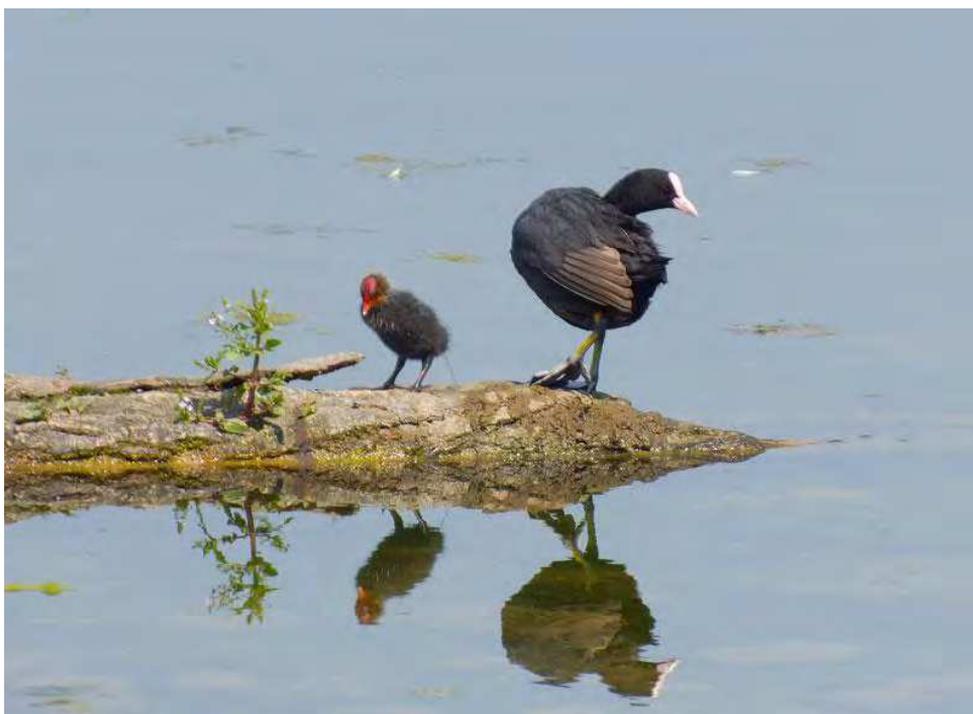


Foto 5: folaga con pulcino

Il pregiudizio

2 giugno (2013)

Nuotano nello stagno i pulcini dei germani.

Disciplinati, in fila seguono la madre: unico genitore a badare a loro.

La fila si fa più serrata quando attraversano il chiaro, senza alcun riparo.

Anche le folaghe sono in acqua coi pulcini.

Ma questi hanno ricevuto tutta un'altra educazione; si spostano disordinatamente chiedendo cibo a volte a uno, a volte all'altro genitore.

Una famigliola di folaghe sulla zattera su cui una coppia di cavalieri d'Italia aveva costruito il nido.

Ora sulla zattera non c'è più traccia né dei genitori né delle uova.

Chi è il responsabile? Il falco di palude? Il temporale?

Tra gli indiziati anche la nutria.

Qualche giorno fa c'è chi ha assistito alla scena dei cavalieri lottare contro una nutria che voleva salire sulla zattera.

Allevata per la pelliccia, proviene dal continente sud-americano.

E' finita per invadere i nostri fiumi, una volta sfuggita alla sua prigione.

Sono pronto a condannarla anche senza prove.

Un altro reato nello stagno ha già commesso: ha ridotto l'estensione del canneto con quel suo continuo mangiare vegetali.

Punto il binocolo sull'isolotto dell'acquitrino dove un'altra coppia di cavalieri d'Italia ha costruito il nido.

Proprio nel punto dove c'era l'elegante trampoliere in cova, oggi sta facendo toilette una grossa nutria.

Poco garbata, si sta grattando con le corte zampe.

A questo mammifero dallo sguardo ottuso e dalla coda nuda imputo di avere distrutto pure quel nido.

Sì, a commettere il delitto deve essere stata proprio questa specie, venuta da lontano per sottrarre spazio e cibo alla fauna locale.

Ma ecco che nel bordo dell'isolotto, poco distante dall'extracomunitario, scorgo prima uno e poi un secondo pulcino di cavaliere.

E dalla vegetazione erbacea che ricopre l'isolotto sporge la testa del genitore che sta cercando di tenere sotto controllo i suoi pulcini.

Rassegnato alla presenza dell'ottusa nutria, ma pronto a scacciare ogni altro intruso.

Su un altro lato dell'acquitrino, altra coppia di cavalieri, altro pulcino.

Poco distante, una garzetta smuove con le zampe il fondo, pronta a scoccare su qualche preda il suo becco aguzzo.

Quando si fa troppo vicina, vien vista come minaccia per il pulcino.

Un cavaliere prontamente si leva in volo; sfiorandogli il capo gli fa capire che non deve proseguire in quella direzione.

Per un pulcino i pericoli sono tanti; anziché sotto la pelliccia di un tozzo e brutto roditore, possono celarsi sotto le eleganti piume di un airone.

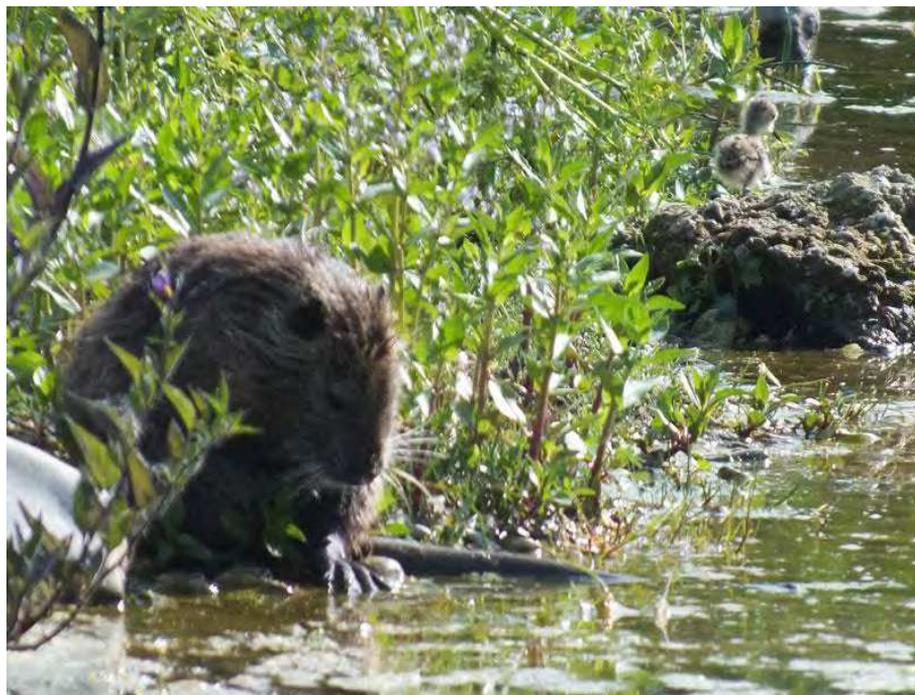


Foto 1: nutria e (sulla destra) un pulcino di cavaliere d'Italia,
foto 2: pulcino di cavaliere d'Italia

Scompiglio tra i nidi

3 giugno (2012)

La coppia di cavalieri d'Italia sta nuovamente tentando di nidificare sulla zattera.

Il maschio sta covando, la femmina gli fa compagnia.

Il nido con quel poco racimolato sulla zattera.

A breve distanza, un nido di ben altra mole.

Sono le folaghe i loro vicini di casa.

Una sul nido, l'altra ricerca il cibo.

Quando lo porta al nido, spuntano delle testoline rosse.

La folaga che sorveglia il nido nota dei germani reali in avvicinamento.

Giovani anatre controllate dalla madre.

Non li sopporta così vicino.

Gli va incontro; vuole intimare loro di passare alla larga.

Ma non si accorge di superare così un confine invisibile ma preciso al millimetro.

Subito la proprietaria dell'area si fa viva.

Una di fronte all'altra, le due folaghe si misurano, pronte ad azzuffarsi.

I germani, ignari di ciò che hanno prodotto, proseguono attraverso lo stagno.

Papereggiando, passano accanto alla zattera.

I cavalieri d'Italia slungano il collo più perplessi che allarmati.



Coppia di cavalieri d'Italia e femmina di germano con giovani

ESTATE

Folaghe ed una spatola

29 giugno (2013)

Non vedo più i pulcini di folaga con la testa rossa, ma giovani cresciuti con il petto e il collo bianchi. A qualcuno di essi si sta formando lo scudo facciale, tipico degli adulti.

Questi giovani non assillano più i genitori con richieste di cibo; immergendosi, hanno imparato a procurarselo da soli.

Qualche giovane aiuta i genitori a rinforzare il nido: come loro, trasporta col becco steli di cannuce; prezioso apprendistato!

Qualcosa è cambiato nella geografia dei loro nidi; ne sono spuntati dei nuovi: uno nel mezzo dell'acquitrino, dove un adulto sta covando; ben presto, dalla futura covata, torneranno ad esserci pulcini con la testa rossa.

Un'altra coppia di folaghe, con i giovani della prima covata a fare confusione, sta costruendo un nuovo nido sul tronco semisommerso dove le *Trachemys* erano solite scaldarsi al sole.

Come sempre le folaghe scacciano chi troppo si avvicina; oggi hanno fatto levare in volo due germani reali.

Ma qualcos'altro sta volando sullo specchio d'acqua: la sagoma di una spatola.

La ritrovo, posata, quando entro nel capanno che si affaccia sull'acquitrino.

Il capanno è già occupato da due fotografi naturalistici.

Mi presento. Uno dei due risponde: «Ah, sei tu che questo inverno hai visto il beccofrusone!»

Parliamo un po', ognuno seduto davanti alla propria finestrella.

Uno è di Senigallia, l'altro di Jesi; sono giunti seguendo il tamtam dei birdwatchers che segnalava la presenza della spatola in questo specchio d'acqua.

Non sono giunti come me a metà mattina; è dalle 5.30 che seguono le mosse della spatola. L'hanno fotografato in mille pose, persino con un pesce nel becco.

«Non ha neanche l'anello. Di solito ce l'hanno. Chissà da dove viene?»

La mia macchina fotografica, semicompatta, è ben poca cosa in confronto all'artiglieria pesante dei due fotografi: reflex, potenti teleobiettivi, treppiedi.

All'inizio la spatola sta ferma, seminascosta dalla vegetazione; non è l'unico "abitante" di quell'isolotto; una coppia di piro-piro culbianco si muove in continuazione lungo le rive mentre una garzetta se ne sta immobile; il suo piumaggio, candido come quello della spatola, è arruffato dal vento.

Quando la spatola decide di entrare in attività, gli scatti a ripetizione degli otturatori immortalano il suo girovagare.

Avanza con passo lento nell'acquitrino alla ricerca di cibo portandosi a pochi metri dal capanno. Col suo becco piatto, tenuto parzialmente aperto, "falcia" l'acqua setacciando il fondo melmoso.

Tiene il becco per lo più dentro l'acqua, a volte immerge pure la testa.

Le raffiche delle macchine fotografiche si intensificano quando interrompe la sua attività e per qualche secondo si concede ai fotografi.



Spatola

Vividi piumaggi

1 luglio (2012)

Sulla zattera, intorno al nido del cavalier d'Italia, la vegetazione è cresciuta.

Tra l'erba spunta solo la testa di chi sta covando.

Poco più in là nell'isolotto, sui rami dei salici alcuni gruccioni dal piumaggio variopinto.

Dorato e rosso il dorso, azzurri ventre e ali, gialla la gola, verdi le timoniere.

Il luogo di nidificazione è altrove: riuniti in colonie, scavano lunghi tunnel nelle pareti erose del fiume e nelle cave.

Lo stagno è solo luogo di alimentazione.

Dall'alto dei salici avvistano gli insetti, prede che catturano con voli leggeri e colorati: alternando lunghe planate a battiti d'ali.

Si sentono i loro tipici richiami quando le ali appuntite planano sull'acqua.

Utilizza quei salici anche il martin pescatore; altro uccello dal piumaggio vivace.

Lui preferisce i rami bassi, meglio se sporgenti sull'acqua.

Mostra l'azzurro-verde metallico del dorso o l'arancione del ventre.

Le due specie sugli stessi alberi si contendono gli abiti piumati più belli.

Le differenze, oltre che di colore, sono di comportamento.

Il volo del martin pescatore è veloce e rettilineo: una freccia azzurra sul pelo dell'acqua.

Le sue prede lui non le cerca sopra lo stagno; le cattura tuffandosi in picchiata.

Emerge dall'acqua con tritoni o piccoli pesci in quel becco a forma di pugnale.

Torna sui salici con la preda. La tramortisce prima di ingerirla sbattendola con forza contro il ramo.

Anche lui - ma solitario - scava una galleria nelle rive del fiume.

Dove trascorrono l'inverno è un'altra differenza.

I gruccioni - in gruppo - tornano in Africa, il continente adatto ai loro colori.

Il martin pescatore resta. D'inverno - solitario - discende il corso d'acqua e fa visita alla deserta costa marina.

Si sente il canto flautato del rigogolo.

Anche il suo piumaggio è vivace - giallo oro e nero - ma non lo si vede.

Se ne sta in alto nascosto nella chioma degli alberi del fiume.

Lui non partecipa alla competizione dei colori.



Foto 1: gruccione, foto 2: martin pescatore con un tritone nel becco

Presenze (e assenze) estive

14 luglio (2014)

Questo stagno è un posto mai affollato, dove tutto l'anno passeggio solitario, ma che in primavera ospita, oltre a me, qualche fotografo naturalista e di tanto in tanto qualche classe in visita.

Il caldo dell'estate ha scacciato gli occasionali visitatori ed è venuta meno la (seppur minima) manutenzione.

E la vegetazione si è ripresa i (non più calpestati) sentieri e in alcuni capanni ornitologici alle finestre ha alzato un muro.

Ma non solo sentieri e zone erbose, pure le superfici dei piccoli specchi d'acqua sono state invase, dalla lenticchia d'acqua, dalle masse algali, in alcuni casi dal *Potamogeton*.

In acqua altre anatre oltre ai germani: otto morette tabaccate; le femmine mostrano un piumaggio con tonalità meno vivaci, nei maschi gli occhi bianchi e il candido sottocoda contrastano con il piumaggio rosso-castano.

Considerata minacciata in tutto il suo areale mondiale, in Europa è una delle anatre più rare.

Questa specie schiva predilige le località più appartate.

Ora che si è conclusa la stagione riproduttiva, alle otto anatre va bene una sosta in questo stagno circondato da canneto.

Se ne stanno ferme al centro del chiaro in parte ricoperto dalle alghe, aspettando il tramonto per nutrirsi.

Specie dall'indole piuttosto solitaria, dimostra scarsa tendenza al gregarismo; ospitarne otto esemplari insieme per uno stagno del Metauro è un fatto raro.

Esposto nel mezzo dello stagno, su un tronco secco sporgente dall'acqua, un tarabusino maschio, il più piccolo airone europeo.

Piumaggio nero sul dorso, giallastro sul petto, se ne sta immobile col lungo collo e la testa protesi verso l'alto.

Giunto a maggio, nidifica nel fitto del canneto.

Anche questa specie è schiva e crepuscolare.

Di solito rimane al coperto della vegetazione, dove si affida alle doti mimetiche del piumaggio, stando immobile con il tronco eretto e il becco puntato verso l'alto, per scomparire sullo sfondo delle cannuce di palude.

Capita di rado sorprenderlo allo scoperto.

Anche lui approfitta di questo luogo che (col caldo estivo) l'uomo ha trascurato.

Lontano dal canneto non gli serve tenere quella postura e imitare gli steli delle cannuce, ma, se non altro, stando così può ben vedere i gruccioni in volo, che coi loro versi e colori animano il cielo sopra lo stagno. Mentre scatto una foto al tarabusino, fisso il riflesso di un gruccione (il giallo, il rosso e il verde blu) che attraversa lo specchio d'acqua.

Ma non fa per lui stare allo scoperto troppo a lungo, dopo un pò con un breve e basso volo il tarabusino guadagna il canneto più vicino.

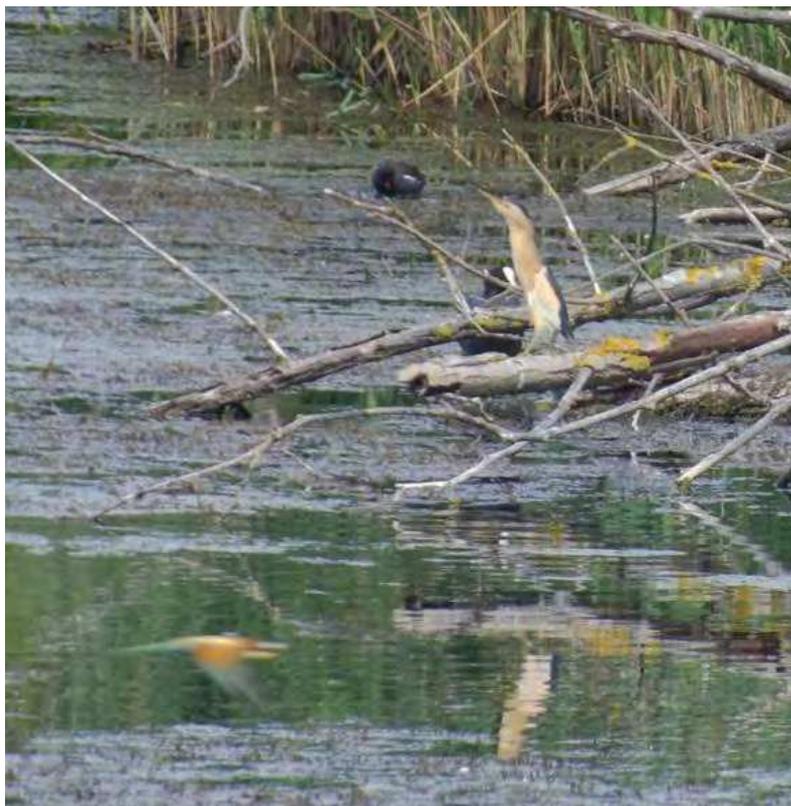


Foto 1: Tarabusino maschio, in basso a sinistra il passaggio di un gruccione,
foto 2: Tarabusino femmina

Cambio di stagione

17 settembre (2012)

In questo pomeriggio avanzato centinaia di storni sorvolano lo stagno; in modo simultaneo compiono rapide picchiate ed evoluzioni aeree o, sempre in gruppo, si posano sugli alberi circostanti. E' iniziata la migrazione post-riproduttiva verso i quartieri di svernamento.

Altre specie stanno tornando a ripopolare questi specchi d'acqua. Già a fine luglio i primi ardeidi: garzette, aironi cenerini, seguiti in agosto dalle nitticore; quasi invisibili di giorno, al crepuscolo le loro sagome comparivano tra i rami del salice.

In agosto i primi limicoli: piro-piro boscherecci e piro-piro piccoli zampettavano sul bordo dell'acqua. A settembre pure i beccaccini; per tutto l'autunno e l'inverno i loro becchi affonderanno nel fango della riva.

Da metà agosto sono giunte le alzavole, le più piccole anatre europee, di ritorno dai luoghi di nidificazione del nord. Oggi ce ne sono una ventina. Si stanno alimentando nelle acque basse; cercano i vegetali sul pelo dell'acqua, immergendo soltanto il capo.

Quando i primi di aprile avevano lasciato questi specchi d'acqua, i maschi mostravano un vivace piumaggio nuziale: testa rossiccia su cui spiccavano larghe bande verdi, ventre bianco picchiettato di nero, coda gialla con sottocoda nero. Ora indossano un dimesso abito eclissale, simile a quello delle femmine e dei giovani. Lo specchio alare verde metallico, unica cosa che risalta nella loro livrea bruno-castana.

Condividono stagno e acquitrino con altre anatre, i germani reali (ce ne sono circa cinquanta). Molti sono i giovani; già se ne distingue il sesso dai diversi colori del piumaggio; i giovani maschi anche se il verde del capo è appena accennato, si riconoscono per i fianchi e il ventre argentati e per lo stretto collare bianco che separa la testa dal petto castano.

I maschi adulti hanno già abbandonato il bruno piumaggio eclissale e sono tornati a sfoggiare la livrea migliore: il loro capo è verde splendente. Siamo solo alle porte dell'autunno, ma loro già si fanno belli pensando alla futura stagione riproduttiva.



Alzavola

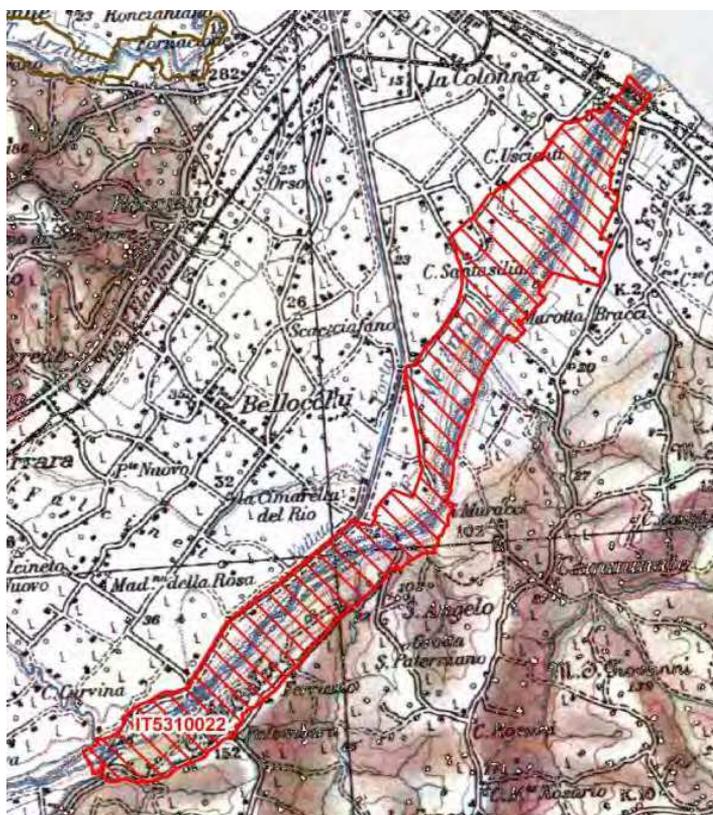
Gli uccelli acquatici del basso Metauro

di Luciano Poggiani

Generalità

Il presente lavoro sugli Uccelli del F. Metauro in Comune di Fano si basa su dati raccolti a partire dal 1975 da Luciano Poggiani e Virgilio Dionisi, pubblicati nel 1982 (*L'avifauna del Metauro - Osservazioni condotte nel basso corso del Metauro nel periodo 1980-1982*), nel 1988 (*Uccelli del bacino del Metauro*), nel 2004 (DIONISI, 2004), nel 2007 (DIONISI *et al.*, 2007) e successivamente, in collaborazione con altri, nel capitolo sugli Uccelli nel sito internet www.lavalledelmetauro.it aggiornato sino a tutt'ora, coprendo un arco di tempo di 40 anni. Sono stati anche utilizzati i dati di Christian Cavalieri relativi allo Stagno Urbani e al Lago Vicini raccolti a partire dal 2007.

I dati riportati come "comunicazione personale" sono di Antonio Antognoni, Simone Ottorino Bai, Enrico Cappannari, Sergio Carboni, Roberto Ceccucci, Virgilio Consolini, Luca Conti, Domenico Diotallevi, Sauro Fabrizi, Agostino Felicetti, Fabio Fulgini, Angelo Giuliani, Domenico Leli, Massimo Pandolfi, Walter Piersanti, Carlo Poiani, Michele Rundine, Alessandro Tonucci e Leonardo Trappoli.



Il F. Metauro in Comune di Fano con segnato in rosso il SIC/ZPS "Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce".

Carta elaborata dalla Regione Marche su base IGM 1:100.000

Oltre alle specie più propriamente legate all'acqua, ne sono state prese in considerazione altre cinque che utilizzano abitualmente le zone umide per alimentarsi: Gruccione, Topino, Rondine, Balestruccio e Lui piccolo.

La zona di studio fa parte del quadrato 45 UJ di 10x10 km della zona 33T appartenente al reticolo di riferimento del Sistema UTM (Sistema Universale Trasverso di Mercatore) e comprende il tratto terminale del F. Metauro in Comune di Fano per una lunghezza di 5 km, la foce, le spiagge limitrofe e le acque marine antistanti.

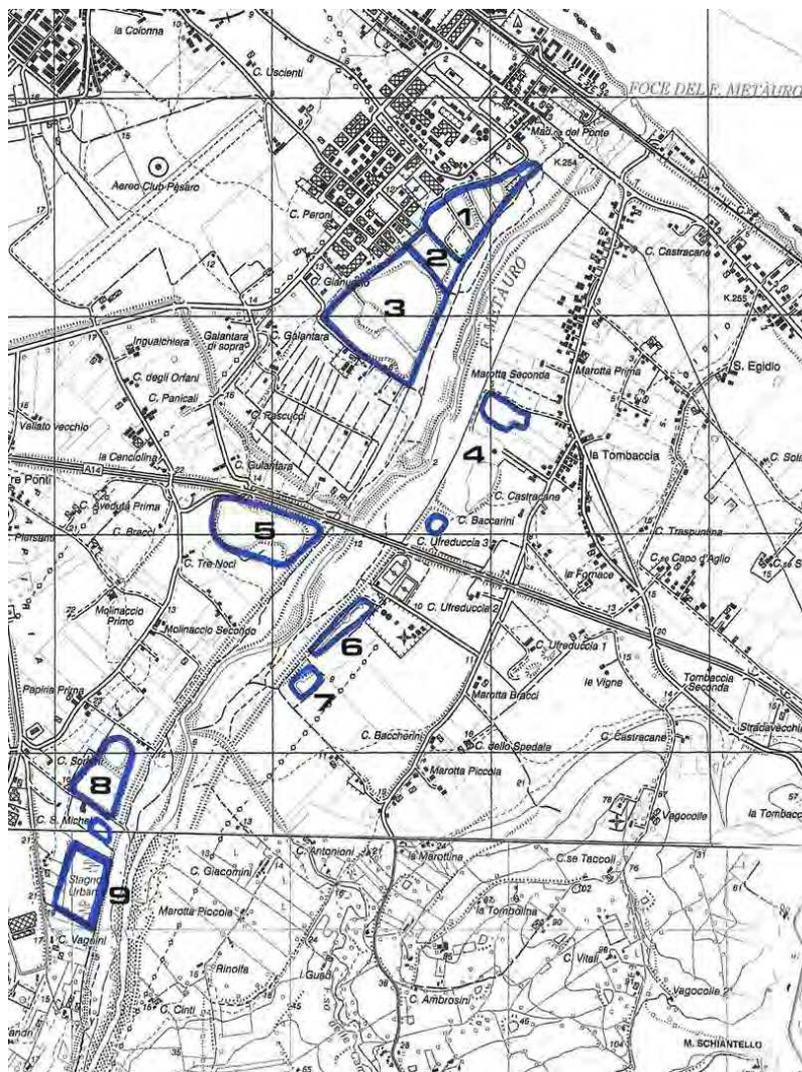
Il Metauro è qui caratterizzato da un alveo con tratti ghiaiosi e argillosi con vegetazione erbacea da igrofila a più o meno xerofila nei ghiaietti, da rive con vegetazione igrofila, da un bosco ripariale costituito da saliceti arborei e pioppete, da una serie di laghetti e stagni originati dall'escavazione della ghiaia e da campi coltivati limitrofi sui depositi alluvionali ghiaiosi olocenici.



In alto: Foce del Metauro, luglio 2007, con barra di foce completamente chiusa.

In basso: Stagno Urbani accanto al Metauro, luglio 2007 (foto G. Cherchi)

L'area di studio comprende dal 1989 il Laboratorio di Ecologia all'Aperto Stagno Urbani (6 ha), dal 1997-2000 il SIC e ZPS "Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce", dal 1997 l'Oasi faunistica Stagno Urbani (116 ha) e dal 2007 il Centro di Riquilificazione Ambientale Lago Vicini (3,5 ha). E' compresa a sua volta nei siti PS0300 Litorale Fano-Senigallia e PS0700 Basso Metauro del Catasto delle zone umide italiane (in www.infs-acquatici.it).

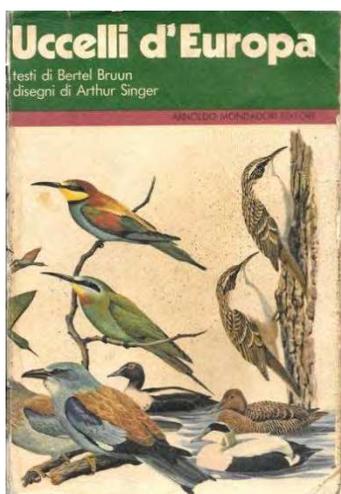


L'area di studio lungo il F. Metauro in Comune di Fano, con indicati in blu i laghi e gli stagni di escavazione. 1 - ex vasche di decantazione del locale zuccherificio, in parte con frangiteto; 2 - Centro di Riquilificazione Ambientale Lago Vicini, con lago e acquitrino; 3 - Lago Pascucci (poi Pascucci-Vitali); 4 - laghi in loc. Tombaccia; 5 - Lago di pesca Solazzi; 6 - Stagno con frangiteto presso l'impianto di decompressione del metano; 7 - Acquitrino di caccia S. Rita; 8 - Lago di pesca Sorbini (poi Taus-Pierpaoli); 9 - Laboratorio di Ecologia all'Aperto Stagno Urbani, con stagno, raccolte d'acqua bassa e frangiteto (Carte d'Italia 1:25.000, in alto F. 269 sez. III, ricogniz. 1991 e in basso F. 281 sez. IV, ricogniz. 1995, modificate)

La ricerca ornitologica

Il sacro fuoco dell'ornitologia ci colse nella seconda metà degli anni '70. Determinanti furono l'uscita del prezioso manuale di riconoscimento "Uccelli d'Europa", di Bruun e Singer, l'acquisto di un binocolo 7x50, di una reflex e degli obiettivi catadiottrici russi MTO500 e MTO1100, non il massimo sul mercato ma alla portata delle nostre tasche.

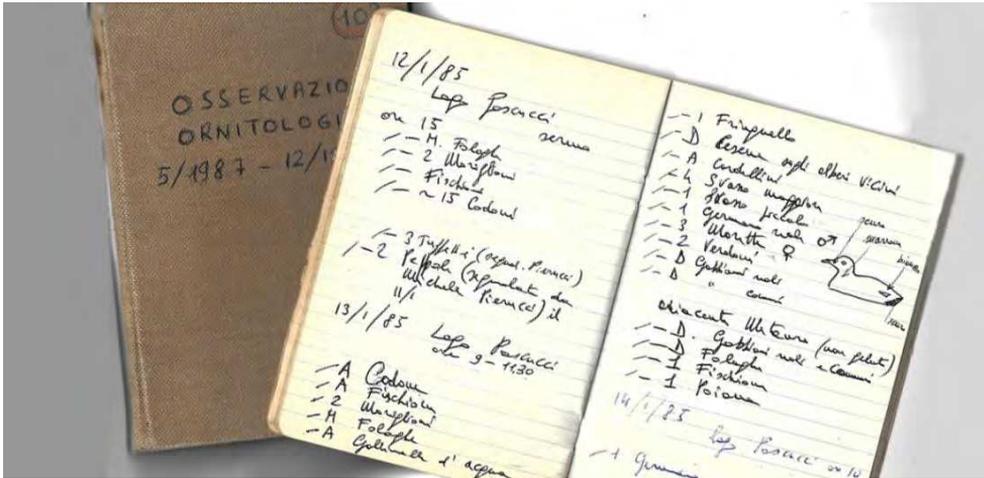
Il gruppo degli ornitologi era ristretto ma molto motivato: oltre a noi due fanesi, Virgilio ed io, c'erano Guido Ceccolini, Massimo Pandolfi, Leonardo Senni, Giuseppe Tanferna, Andrea Fazi, Riccardo Famà, Carlo Urbinati, Achille Vagnini, Giancarlo Angelini e altri pesaresi, con i quali cominciammo a scoprire i "santuari" degli uccelli: Ponte Alberete, la Valle della Canna, Boscoforte, le Saline di Cervia, oltre a luoghi più vicini come l'Oasi La Badia, i Monti del Furlo e le zone umide del Metauro e del Foglia.



Il Bruun-Singer nell'edizione del 1975. Lo stesso libro a terra per la consultazione, accanto ad Achille Vagnini e Guido Ceccolini; seminascolato, a sinistra con la barba, Virgilio Dionisi (foto L. Poggiani)



Stagno Urbani, giugno 1976. Un capanno di osservazione realizzato con mezzi artigianali per fotografare con l'MTO 1100, un teleobiettivo russo economico ma molto ingombrante e pesante (foto L. Poggiani)



Da allora le nostre osservazioni sul campo, segnate nelle agende di appunti, sono state utilizzate per i libri e il sito internet www.lavalledelmetauro.org citati in bibliografia (pag. 106).



Il nostro gruppo osserva lo Stagno Urbani per controllare le prime avvisaglie della migrazione primaverile, marzo 1982 (foto L. Poggiani)

Col tempo qualcuno si è trasferito altrove (come Guido Ceccolini e Leonardo Senni) e qualcuno si è aggiunto (Christian Cavaliere, Pietro Spadoni e Paolo Giacchini). Negli anni successivi anche vari birdwatchers e fotografi naturalisti hanno iniziato ad occuparsi degli uccelli del Metauro con mezzi più sofisticati dei nostri, come Roberto Ceccucci, Sauro Fabrizi, Michele Rundine e Luciano Catozzi, alcuni presenti con le loro foto in questo libro.

Checklist degli Uccelli acquatici

Le specie di Uccelli in elenco sono quelle osservate dal 1975 al 2014 (dal 1975 al 1999 come dati storici) nell'area di studio che comprende il tratto terminale del F. Metauro in Comune di Fano per una lunghezza di 5 km, la foce, le spiagge limitrofe e le acque marine antistanti.

Sono state prese in considerazione, per confronti, la checklist di BRICHETTI e MASSA (1998) e successive, riferite all'Italia, e quella di GIACCHINI (2003), riferita alle Marche.

Simboli usati

STATO FENOLOGICO

S = specie sedentaria (*sedentary*), presente tutto l'anno.

B = nidificante (*breeding*), con riferimento al periodo 2000-2014.

M = migratrice (*migratory*).

M reg = migratrice regolare.

W = invernale, con osservazioni in dicembre-gennaio, comprendendo specie svernanti o visitatrici invernali (*wintering or winter visitor*) ma anche qualche migratrice.

irr = irregolare (termine associato ai simboli M e W).

FREQUENZA DI OSSERVAZIONE

RR = Specie rarissima (sino a 2 segnalazioni, con dati riportati in nota).

R = Specie rara.

S = Scarsa.

F = Frequente.

N = Non rilevata.

Qualora la frequenza di osservazione abbia subito una variazione, vengono riportati i dati sia del periodo 1975-1999 (dati storici) sia del periodo 2000-2014.

CATEGORIE DI RISCHIO DI ESTINZIONE IUCN (RONDININI C. *et al.*, 2013)

(CR) = In pericolo critico.

(EN) = In pericolo.

(VU) = Vulnerabile.

(+) = SPECIE ELENcate NELLA DIRETTIVA UCCELLI (All.1 Dir. 2009/147/CE)

1975-1999 2000-2014

Famiglia: **Gaviidae**

<i>Gavia stellata</i> - Strolaga minore: W irr (+)	RR (1)	N
<i>Gavia arctica</i> - Strolaga mezzana: W irr (+)	R (2)	N

Famiglia: **Podicipedidae**

<i>Tachybaptus ruficollis</i> - Tuffetto: SB, M reg, W		S
<i>Podiceps cristatus</i> - Svasso maggiore: M reg, W		S
<i>Podiceps grisegena</i> - Svasso colorosso: W irr	RR (3)	N
<i>Podiceps nigricollis</i> - Svasso piccolo: M reg, W		S

Famiglia: **Phalacrocoracidae**

<i>Phalacrocorax carbo</i> - Cormorano: M reg, W	R	F
<i>Phalacrocorax pygmaeus</i> - Marangone minore: M irr, W irr (+)	N	R

Famiglia: **Ardeidae**

<i>Botaurus stellaris</i> - Tarabuso: M, W irr (EN) (+)		S
<i>Ixobrychus minutus</i> - Tarabusino: M reg, B (VU) (+)		S
<i>Nycticorax nycticorax</i> - Nitticora: M reg (VU) (+)		S
<i>Ardeola ralloides</i> - Sgarza ciuffetto: M reg (+)		S
<i>Bubulcus ibis</i> - Airone guardabuoi: M, W	N	S
<i>Egretta garzetta</i> - Garzetta: M reg, W irr (+)		F
<i>Egretta alba</i> - Airone bianco maggiore: M irr, W irr (+)		R
<i>Ardea cinerea</i> - Airone cenerino: M reg, W	S	F
<i>Ardea purpurea</i> - Airone rosso: M reg (+)		

Famiglia: **Ciconiidae**

<i>Ciconia nigra</i> - Cicogna nera: M irr (VU) (+)		R
<i>Ciconia ciconia</i> - Cicogna bianca: M irr (+)		R

Famiglia: **Threskiornithidae**

<i>Plegadis falcinellus</i> - Mignattaio: M irr (EN) (+)		R
<i>Platalea leucorodia</i> - Spatola: M (VU) (+)		R

Famiglia: **Phoenicopteridae**

<i>Phoenicopiterus ruber</i> - Fenicottero: M irr, W irr (+)		R (4)
---	--	--------------

Famiglia: **Anatidae**

<i>Cygnus olor</i> - Cigno reale: M irr, W irr		R
<i>Cygnus cygus</i> - Cigno selvatico: M irr (+)	RR (5)	N
<i>Anser fabalis</i> - Oca granaiola: M irr, W irr	R (6)	N
<i>Anser albifrons</i> - Oca lombardella: M irr, W irr		R (7)
<i>Anser anser</i> - Oca selvatica: M reg, W irr		S
<i>Branta ruficollis</i> - Oca collarosso: W irr (+)	N	RR (8)
<i>Tadorna tadorna</i> - Volpoca: M irr, W irr (VU)		R (9)
<i>Anas penelope</i> - Fischione: M, W		S
<i>Anas strepera</i> - Canapiglia: M, W (VU)		R
<i>Anas crecca</i> - Alzavola: M reg, W (EN)	S	F
<i>Anas platyrhynchos</i> - Germano reale: M reg, W, SB		F
<i>Anas acuta</i> - Codone: M reg, W irr		S
<i>Anas querquedula</i> - Marzaiola: M reg (VU)		F
<i>Anas clypeata</i> - Mestolone: M reg, W (VU)		S
<i>Netta rufina</i> - Fistione turco: M irr (EN)	R (10)	N
<i>Aythya ferina</i> - Moriglione: M reg, W (EN)		S
<i>Aythya nyroca</i> - Moretta tabaccata: M, W irr (EN) (+)		S
<i>Aythya fuligula</i> - Moretta: M, W (VU)		S
<i>Aythya marila</i> - Moretta grigia: M irr, W irr	RR (11)	N

<i>Somateria mollissima</i> - Edredone: M irr	R	N
<i>Clangula hyemalis</i> - Moretta codona: W irr	RR (12)	N
<i>Melanitta nigra</i> - Orchetto marino: M irr, W irr	RR (13)	N
<i>Bucephala clangula</i> - Quattrocchi: M irr, W irr	R	N
<i>Mergus albellus</i> - Pesciaiola: W irr (+)	RR (14)	N
<i>Mergus serrator</i> - Smergo minore: M irr, W irr	R (15)	N
<i>Mergus merganser</i> - Smergo maggiore: W irr	RR (16)	N

Famiglia: **Accipitridae**

<i>Circus aeruginosus</i> - Falco di palude: M reg, W irr (VU) (+)		S
---	--	----------

Famiglia: **Pandionidae**

<i>Pandion haliaetus</i> - Falco pescatore: M (+)		R
--	--	----------

Famiglia: **Rallidae**

<i>Rallus aquaticus</i> - Porciglione: M reg, W		S
<i>Porzana porzana</i> - Voltolino: M irr (+)		S
<i>Porzana parva</i> - Schiribilla: M reg (+)		S
<i>Gallinula chloropus</i> - Gallinella d'acqua: SB, M reg, W		F
<i>Fulica atra</i> - Folaga: SB, M reg, W		F

Famiglia: **Gruidae**

<i>Grus grus</i> - Gru: M, W irr (+)		R
---	--	----------

Famiglia: **Haematopodidae**

<i>Haematopus ostralegus</i> - Beccaccia di mare: M		R
--	--	----------

Famiglia: **Recurvirostridae**

<i>Himantopus himantopus</i> - Cavaliere d'Italia: M reg, B (+)		S
<i>Recurvirostra avosetta</i> - Avocetta: M irr (+)		R

Famiglia: **Charadriidae**

<i>Charadrius dubius</i> - Corriere piccolo: M reg, B		S
<i>Charadrius hiaticula</i> - Corriere grosso: M reg	R	N
<i>Charadrius alexandrinus</i> - Fratino: M irr (EN) (+)	R	N
<i>Pluvialis apricaria</i> - Piviere dorato: M reg, W irr (+)		R
<i>Pluvialis squatarola</i> - Pivieressa: M irr		R
<i>Vanellus gregarius</i> - Pavoncella gregaria: M irr	N	RR (17)
<i>Vanellus vanellus</i> - Pavoncella: M reg, W		S

Famiglia: **Scolopacidae**

<i>Calidris canutus</i> - Piovanello maggiore: W irr	RR (18)	N
<i>Calidris alba</i> - Piovanello tridattilo: M irr	R	N
<i>Calidris minuta</i> - Gambecchio: M reg		S
<i>Calidris temminckii</i> - Gambecchio nano: M irr		R
<i>Calidris ferruginea</i> - Piovanello: M reg		S
<i>Calidris alpina</i> - Piovanello pancianera: M reg, W irr (+)		R
<i>Philomachus pugnax</i> - Combattente: M reg (+)	F	S
<i>Lymnocyptes minimus</i> - Frullino: M irr	R	N
<i>Gallinago gallinago</i> - Beccaccino: M reg, W		F

<i>Gallinago media</i> - Croccolone: M irr (+)		R
<i>Limosa limosa</i> - Pittima reale: M reg (EN)		S
<i>Limosa lapponica</i> - Pittima minore: M irr (+)	N	RR (19)
<i>Numenius phaeopus</i> - Chiurlo piccolo: M		R (20)
<i>Numenius arquata</i> - Chiurlo maggiore: M, W irr		R
<i>Tringa erythropus</i> - Totano moro: M reg		R
<i>Tringa totanus</i> - Pettegola: M reg, W irr		R
<i>Tringa stagnatilis</i> - Albastrello: M irr		R
<i>Tringa nebularia</i> - Pantana: M reg		S
<i>Tringa ochropus</i> - Piro piro culbianco: M		S
<i>Tringa glareola</i> - Piro piro boschereccio: M reg (+)		S
<i>Actitis hypoleucos</i> - Piro piro piccolo: M reg		S
<i>Arenaria interpres</i> - Voltapietre: M irr, W irr		R
<i>Phalaropus fulicarius</i> - Falaropo beccolargo: W irr	RR (21)	N

Famiglia: **Stercorariidae**

<i>Stercorarius parasiticus</i> - Labbo: M irr		RR (22)
---	--	----------------

Famiglia: **Laridae**

<i>Larus melanocephalus</i> - Gabbiano corallino: M reg, W (+)		S
<i>Larus minutus</i> - Gabbianello: M reg, W (+)	R	N
<i>Larus ridibundus</i> - Gabbiano comune: M reg, W		F
<i>Larus canus</i> - Gavina: M reg, W		S
<i>Larus fuscus graellsii</i> - Zafferano: M, W		S
<i>Larus michahellis</i> - Gabbiano reale mediterraneo: M reg, W		F
<i>Rissa tridactyla tridactyla</i> - Gabbiano tridattilo: M irr	N	RR (23)

Famiglia: **Sternidae**

<i>Sterna caspia</i> - Sterna maggiore: M irr (+)		R
<i>Sterna sandvicensis</i> - Beccapesci: M reg, W irr (VU) (+)		S
<i>Sterna hirundo</i> - Sterna comune: M (+)	R	N
<i>Sterna albifrons</i> - Fraticello: M (EN) (+)	R	N
<i>Chlidonias hybrida</i> - Mignattino piombato: M irr (VU) (+)		R
<i>Chlidonias niger</i> - Mignattino comune: M reg (EN) (+)		S
<i>Chlidonias leucopterus</i> - Mignattino albianche: M irr (EN)		R

Famiglia: **Alcedinidae**

<i>Alcedo atthis</i> - Martin pescatore: SB, M reg, W (+)		S
--	--	----------

Famiglia: **Meropidae**

<i>Merops apiaster</i> - Gruccione: M reg, B		F
---	--	----------

Famiglia: **Hirundinidae**

<i>Riparia riparia</i> - Topino: M reg, B (VU)		S
<i>Hirundo rustica</i> - Rondine: M reg, B		F
<i>Delichon urbica</i> - Balestruccio: M reg, B		F

Famiglia: **Motacillidae**

<i>Motacilla flava</i> - Cutrettola: M reg, B (VU)		F
<i>Motacilla cinerea</i> - Ballerina gialla: M, W, B		S
<i>Motacilla alba</i> - Ballerina bianca: M reg, W, SB		F

Famiglia: **Turdidae**

<i>Luscinia svecica</i> - Pettazzurro: M irr (+)		R
---	--	----------

Famiglia: **Sylviidae**

<i>Cettia cetti</i> - Usignolo di fiume: SB, M, W		F
<i>Acrocephalus melanopogon</i> - Forapaglie castagnolo: M reg, W (VU) (+)		S
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i> - Forapaglie comune: M reg (CR)		S
<i>Acrocephalus scirpaceus</i> - Cannaiola: M reg, B		S
<i>Acrocephalus arundinaceus</i> - Cannareccione: M reg, B		S
<i>Phylloscopus collybita</i> - Lui piccolo: M reg, W, SB		F

Famiglia: **Timaliidae**

<i>Panurus biarmicus</i> - Basettino: M irr, W irr (EN)		RR (24)
--	--	----------------

Famiglia **Remizidae**

<i>Remiz pendulinus</i> - Pendolino: SB, M, W (VU)		S
---	--	----------

Famiglia: **Emberizidae**

<i>Emberiza schoeniclus</i> - Migliarino di palude: M reg, W		S
---	--	----------

NOTE

1. **Strolaga minore**: foce del Metauro, 25-12-1978, un maschio e una femmina (ANTOGNONI, com. pers.); spiaggia di Fano, 15-12-1990 (DIONISI e POGGIANI, 1991).
2. **Strolaga mezzana**: lago di escavazione, 11-12-1979, una femmina (ANTOGNONI, com. pers.); foce del Metauro, 14-2-1983 (GIULIANI, in PANDOLFI e SANTOLINI 1985); lago di escavazione, primi di gennaio 1988 (GIULIANI e FELICETTI, com. pers.); Metauro in Comune di Fano, 25-12-1989 (ANTOGNONI, com. pers.).
3. **Svasso colorosso**: 5-1-1989, lago di escavazione, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.).
4. **Fenicottero**: Lago Pascucci, 29-12-2000 (DIONISI); Lago Vicini, fine agosto 2010. Altre segnalazioni del 1976 (PIERSANTI, com. pers.), 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982), 1986, 2006, 2008 e 2011 riguardano le spiagge fanesi non lontane dalla zona di studio o il litorale fanese in generale.
5. **Cigno selvatico**: foce del Metauro, 28-11-1984, 5 individui di cui 2 giovani (FELICETTI A. *in litt.*, in PANDOLFI e SANTOLINI, 1985).
6. **Oca granaiola**: F. Metauro a Fano, 12-3-1982 (DIONISI); laghetto di escavazione lungo il Metauro a Fano, 10-1-1985, 12 individui (ANTOGNONI, com. pers.); laghetto presso la foce, primi di gennaio 1987, 9 individui (FELICETTI, com. pers.). Poco fuori della zona di studio: campagna di Bellocchi di Fano, 5-1-1984 (ANTOGNONI, com. pers.).
7. **Oca lombardella**: F. Metauro a Fano, fine febbraio 1986 (FELICETTI, com. pers.); Lago Vicini, febbraio 2012, 10-20 individui in occasione di un periodo con forti precipitazioni nevose. Poco fuori della zona di studio: Campo d'Aviazione di Fano, 21-1-1985, un gruppo di circa 40 individui.
8. **Oca colorosso**: Lago Vicini, febbraio 2012, due individui in occasione di un periodo con forti precipitazioni nevose.

9. **Volpoca**: Lago Pascucci, 24-1-1985; vasche di decantazione dello zuccherificio, 20-4-1986; Lago Vicini, 7-2-2012 in occasione di nevicate, 17-1-2013 e 21-3-2013 (CAVALIERI).
10. **Fistione turco**: foce del Metauro, dicembre 1977, un maschio (FELICETTI, com. pers.); laghi di escavazione, 30-1-1994, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.); Stagno Urbani, aprile 1996, una femmina; laghi di escavazione, 25-11-1997, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.).
11. **Moretta grigia**: foce del Metauro, 20-11-1980, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.); Metauro in Comune di Fano, 15-1-1995, tre individui (segnalaz. Domenico Diotallevi, in REALINI, 1995).
12. **Moretta codona**: foce del Metauro, 10-1-1990, un giovane in livrea invernale (ANTOGNONI, com. pers.).
13. **Orchetto marino**: foce del Metauro, 20-11-1984, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.); acque marine alla foce del T. Arzilla e del Metauro, dal 15 al 30-1-2015.
14. **Pesciaiola**: foce del Metauro, 10-1-1982, una femmina (ANTOGNONI, com. pers.).
15. **Smergo minore**: laghi di escavazione, 1-1-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); acque marine al largo della foce, ante 1988 (PANDOLFI, com. pers., in POGGIANI e DIONISI, 1988).
16. **Smergo maggiore**: laghetti del basso corso del Metauro: 3-1-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e 28-12-1983, un maschio (ANTOGNONI, com. pers.).
17. **Pavoncella gregaria**: acquitrino di caccia S. Rita, marzo 2007, un individuo assieme ad un gruppo di Pavoncelle (FULGINI, com. pers.).
18. **Piovanello maggiore**: foce del Metauro, 25-12-1980, un maschio in abito invernale (ANTOGNONI, com. pers.).
19. **Pittima minore**: foce del Metauro, 30-9-1981, un individuo ucciso (DIONISI e POGGIANI, 1982); spiaggia marina presso la foce del Metauro, 4-9-2003, un individuo posato (DIONISI).
20. **Chiarlo piccolo**: foce del Metauro, 17-4-1984, due individui (DIONISI); acque marine costiere, 26-8-2014, due individui in volo (DIONISI); foce del Metauro, 28-8-2014 (BAI, com. pers.). Poco fuori della zona di studio: Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1982 e 3-4-1988; fine agosto 1988 (FELICETTI, com. pers.).
21. **Falaropo beccolargo**: foce del Metauro, 24-12-1979, una femmina durante una tempesta di neve e bora (ANTOGNONI, com. pers.).
22. **Labbo**: acque marine costiere di Fano, 27-9-1981, un individuo in fase chiara (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); acque marine alla foce del Metauro, 13-10-2013, un individuo in fase chiara (POIANI, com. pers.).
23. **Gabbiano tridattilo**: acque marine alla foce del Metauro, 11-11-2012, due individui assieme a Gabbiani comuni (CECCUCCI, com. pers.).
24. **Basettino**: lago di escavazione lungo il Metauro a 7 km dalla foce, dall'inverno alla primavera del 1997, un gruppo di diverse decine di individui (ANTOGNONI, com. pers.); Stagno Urbani, 20-1-2013, un individuo (CAVALIERI).

Ambienti frequentati dall'avifauna

Foce e acque marine antistanti

Descrizione: foce con rive ghiaiose a rada vegetazione prevalentemente erbacea, acqua bassa dolce e salmastra, da ferma a più o meno corrente, su fondo ghiaioso e fangoso; spiagge marine vicine prevalentemente ghiaiose, acque marine sino a 300 m dalla riva, scogliere frangiflutti.

Specie rilevate: Airone cenerino, Alzavola, Avocetta, Balestruccio (in volo di alimentazione), Ballerina bianca, Ballerina gialla, Beccaccia di mare, Beccapesci, Cavaliere d'Italia, Chiurlo maggiore, Chiurlo piccolo, Cicogna bianca, Cigno selvatico, Combattente, Cormorano, Corriere grosso, Corriere piccolo, Cutrettola, Edredone, Falaropo beccolargo, Fenicottero, Fischione, Fistione turco, Folaga, Fraticello, Fratino, Gabbianello, Gabbiano comune, Gabbiano corallino, Gabbiano reale mediterraneo, Gabbiano tridattilo, Gamberchio, Garzetta, Gavina, Germano reale, Labbo, Martin pescatore, Mignattino alibianche, Mignattino comune, Mignattino piombato, Moretta codona, Moretta grigia, Moriglione, Orchetto marino, Pavoncella, Pesciaiola, Pettegola, Piovanello maggiore, Piovanello pancianera, Piovanello tridattilo, Piovanello, Piro piro piccolo, Pittima minore, Pittima reale, Piviere dorato, Pivieressa, Quattrocchi, Rondine (in volo di alimentazione), Smergo minore, Sterna comune, Sterna maggiore, Strolaga mezzana, Strolaga minore, Svasso maggiore, Svasso piccolo, Tuffetto, Volpoca, Voltapietre, Zafferano.



In alto: foce del Metauro, giugno 2014. In basso: spiaggia sulla sinistra della foce, settembre 1980 (foto L. Poggiani)

Rive e acque fluviali

Descrizione: rive con vegetazione erbacea e arbustiva rada o assente ma anche fitta, tratti di alveo ghiaioso o argilloso all'asciutto, acque più o meno profonde e più o meno correnti su fondo ghiaioso e fangoso, tratti con acqua ferma.

Specie rilevate: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Alzavola, Balestruccio (in volo di alimentazione), Ballerina bianca, Ballerina gialla, Cormorano, Corriere grosso, Corriere piccolo, Cutrettola, Falco di palude, Gabbiano comune, Gallinella d'acqua, Gamberchio, Garzetta, Germano reale, Gruccione (in volo di alimentazione), Martin pescatore, Marzaiola, Nitticora, Oca lombardella, Pantana, Pettegola, Piovanello, Piro piro boschereccio, Piro piro culbiano, Piro piro piccolo, Pittima reale, Pivieressa, Rondine (in volo di alimentazione), Spatola, Svasso maggiore, Topino (in volo di alimentazione), Totano moro, Usignolo di fiume.



F. Metauro a 3 km dalla foce, settembre 2011 (foto L. Poggiani)



F. Metauro a 3 km dalla foce, giugno 2014 (foto L. Poggiani)

Stagni di escavazione

Descrizione: stagni originatisi per l'escavazione della ghiaia, con acque poco profonde (non più di 1-2 m) su fondo fangoso e vegetazione palustre ai bordi ed entro l'acqua (vedi punto 9 della carta di pag. 58).

Specie rilevate: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Airone rosso, Albastrello, Alzavola, Avocetta, Balestruccio (in volo di alimentazione), Ballerina bianca, Ballerina gialla, Basettino, Beccaccino, Canapiglia, Cannaiola, Cannareccione, Cavaliere d'Italia, Cicogna nera, Codone, Combattente, Cormorano, Corriere piccolo, Croccolone, Cutrettola, Falco di palude, Falco pescatore, Fischione, Folaga, Forapaglie castagnolo, Forapaglie, Gabbiano comune, Gallinella d'acqua, Gamberchio, Garzetta, Germano reale, Gruccione (in volo di alimentazione), Lui piccolo, Marangone minore, Martin pescatore, Marzaiola, Mestolone, Migliarino di palude, Mignattaio, Mignattino piombato, Moretta tabaccata, Moretta, Moriglione, Nitticora, Oca granaiola, Oca selvatica, Pantana, Pendolino, Pettazzurro, Pettegola, Piovanello, Piro piro boschereccio, Piro piro culbianco, Piro piro piccolo, Pittima reale, Porciglione, Rondine (in volo di alimentazione), Schiribilla, Sgarza ciuffetto, Spatola, Svasso piccolo, Tarabusino, Tarabuso, Topino (in volo di alimentazione), Totano moro, Tuffetto, Usignolo di fiume, Volpoca, Voltolino.



Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, luglio 2007 (foto L. Poggiani)

Alta vegetazione palustre

Descrizione: alta e fitta vegetazione palustre (tra cui il fragmiteto di Cannuccia di palude) in stagni e laghi di escavazione e lungo le rive fluviali (ad esempio nei punti 1, 6 e 9 della carta di pag. 58).

Specie rilevate: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone rosso, Ballerina bianca (dormitorio), Basettino, Cannaiola, Cannareccione, Falco di palude, Folaga, Forapaglie castagnolo, Forapaglie, Gallinella d'acqua, Garzetta, Germano reale, Lui piccolo, Marangone minore, Migliarino di palude, Nitticora, Pendolino, Porciglione, Rondine (dormitorio), Schiribilla, Sgarza ciuffetto, Tarabusino, Tarabuso, Tuffetto, Usignolo di fiume, Voltolino.



Ex vasca di decantazione di zuccherificio colonizzata dal fragmiteto, su suolo da umido ad acquitrinoso, luglio 2010 (foto L. Poggiani)

Raccolte d'acqua poco profonde

Descrizione: acquitrini e altre raccolte d'acqua poco profonde (sino a mezzo metro), talvolta temporanee, con bassa vegetazione erbacea; vasche di decantazione di zuccherificio con rive e fondo fangosi, presenti ma non più attive; prati umidi (vedi ad esempio i punti 1, 2, 7 e 9 della carta di pag. 58).

Specie rilevate: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Albastrello, Alzavola, Avocetta, Balestruccio (in volo di alimentazione), Ballerina bianca, Ballerina gialla, Beccaccino, Cavaliere d'Italia, Cicogna bianca, Cicogna nera, Chiurlo maggiore, Combattente, Corriere grosso, Corriere piccolo, Croccolone, Cutrettola, Falco di palude, Fenicottero, Fratino, Frullino, Gabbiano comune, Gallinella d'acqua, Gambecchio nano, Gambecchio, Garzetta, Gru, Gruccione (in volo di alimentazione), Mignattaio, Pantana, Pavoncella gregaria, Pavoncella, Pettazzurro, Pettegola, Piovanello pancianera, Piovanello, Piro piro boschereccio, Piro piro culbianco, Piro piro piccolo, Pittima reale, Pivieressa, Rondine (in volo di alimentazione), Sgarza ciuffetto, Spatola, Topino (in volo di alimentazione), Totano moro, Volpoca, Voltolino.



Raccolta d'acqua nel bosco ripariale, maggio 2013 (foto L. Poggiani)



Acquitrino lungo il F. Metauro a 4 km dalla foce, settembre 2010 (foto L. Poggiani)



Al centro il Fiume Metauro e sulla sinistra le vasche di decantazione dello Zuccherificio di Fano, non più attive e con vegetazione erbacea.

A sinistra in basso il Lago Vicini, luglio 2007 (foto G. Cherchi)

Laghi di escavazione

Descrizione: laghi originatisi per l'escavazione della ghiaia bordati da vegetazione erbacea alta (fragmiteti) o bassa e in parte da alberature, rive basse o ripide e acque profonde al centro su fondo ghiaioso o fangoso (vedi i punti 2, 3, 4, 5 e 8 della carta di pag. 58).

Specie rilevate: Airone cenerino, Airone guardabuoi, Airone rosso, Alzavola, Balestruccio (in volo di alimentazione), Ballerina bianca, Ballerina gialla, Canapiglia, Cannaiola, Cannareccione, Cavaliere d'Italia, Cigno reale, Codone, Combattente, Cormorano, Corriere piccolo, Cutrettola, Falco di palude, Falco pescatore, Fenicottero, Fischione, Fistione turco, Folaga, Gabbiano comune, Gabbiano reale mediterraneo, Gallinella d'acqua, Garzetta, Germano reale, Gruccione (in volo di alimentazione), Lui piccolo, Martin pescatore, Marzaiola, Mestolone, Migliarino di palude, Mignattino albianche, Mignattino comune, Mignattino piombato, Moretta grigia, Moretta tabaccata, Moretta, Moriglione, Nitticora, Oca collarosso, Oca granaiola, Oca lombardella, Oca selvatica, Pantana, Pavoncella, Pendolino, Pettegola, Piovanello pancianera, Piro piro boschereccio, Piro piro culbiano, Piro piro piccolo, Pittima reale, Porciglione, Quattrocchi, Rondine (in volo di alimentazione), Schiribilla, Sgarza ciuffetto, Smergo maggiore, Smergo minore, Spatola, Sterna comune, Sterna maggiore, Strolaga mezzana, Svasso collarosso, Svasso maggiore, Svasso piccolo, Tarabusino, Topino (in volo di alimentazione), Tuffetto, Usignolo di fiume, Volpoca.



Lago Solazzi a 3 km dalla foce del Metauro, giugno 2011 (foto L. Poggiani)



Lago Sorbini-Pierpaoli a 4 km dalla foce, luglio 2000 (foto Archivio Argonauta)



F. Metauro nel tratto terminale, luglio 2000. In primo piano il Lago Pascucci-Vitali (diviso a metà), poi il Lago Vicini, le vasche di decantazione dell'ex zuccherificio, la foce e la costa marina (foto Archivio Argonauta)

Bosco ripariale e alberature al bordo di zone umide

Descrizione: boschi o alberature più o meno rade di Pioppo nero e Salice bianco prevalenti, altri salici, Pioppo bianco e Ontano nero e sottobosco di arbusti e macchie di rovi.

Tranne che per i nidificanti Lui piccolo, Pendolino e Usignolo di fiume, vengono usati dalle altre specie solo per sostare e come dormitorio (Airone cenerino, Garzetta e Nitticora vi nidificano, ma in tratti di Metauro più a monte).

Specie rilevate: Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone guardabuoi, Cormorano (dormitorio), Falco di palude, Falco pescatore, Garzetta, Gruccione, Lui piccolo, Migliarino di palude, Nitticora, Pendolino, Sgarza ciuffetto, Usignolo di fiume.

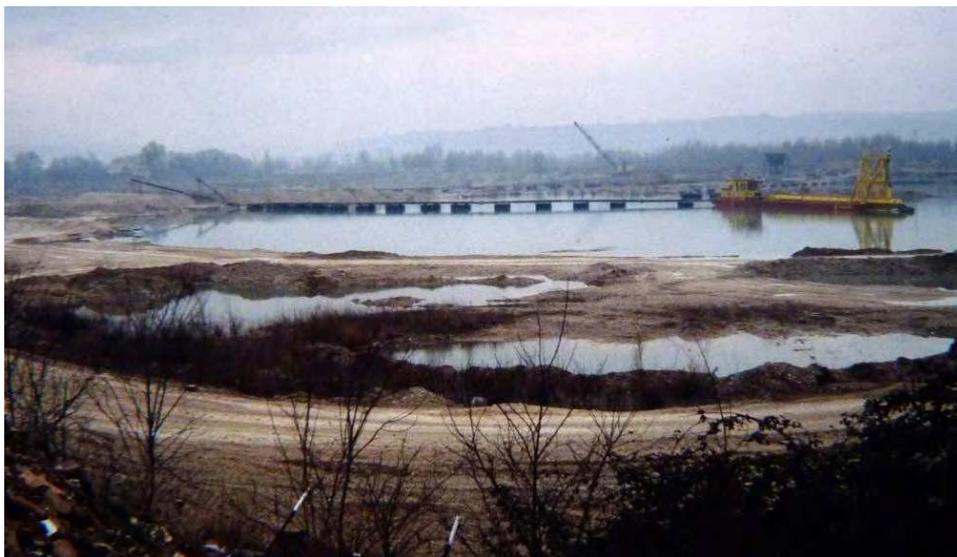


Bosco ripariale a 4 km dalla foce del Metauro, luglio 2011 (foto L. Poggiani)



Bosco ripariale a Pioppo nero a 2,5 km dalla foce, 2008 (foto L. Poggiani)

Dal 1975 ad oggi abbiamo assistito nella zona di studio a vari cambiamenti ambientali, sia favorevoli che sfavorevoli alla fauna acquatica. Ricordiamo tra i primi la progressiva naturalizzazione degli stagni e dei laghi di escavazione originatisi nel 1970-1980 e il minor prelievo di avifauna a seguito della creazione di aree precluse all'attività venatoria (1989-2007), tra i secondi la dismissione delle vasche di decantazione dei fanghi a seguito della chiusura del locale zuccherificio (favorevoli sino al 1993 alla sosta e alimentazione di limicoli ed altre specie di uccelli acquatici), il maggior disturbo antropico in luoghi particolari come la foce e l'impovertimento della vegetazione palustre attorno ad alcuni laghi per praticare la pesca sportiva.



In alto: cava allagata ex ICAR, poi denominata Lago Pascucci, marzo 1981. In basso: vasca di decantazione dei fanghi di zuccherificio con un'Avocetta, aprile 1983 (foto L. Poggiani)

Le specie

di Luciano Poggiani, Virgilio Dionisi e Christian Cavalieri

Termini usati

Frequenza di osservazione (specie rarissima - sino a due segnalazioni; rara; scarsa; frequente).

Stato fenologico

(SB) sedentaria: specie osservata tutto l'anno e nidificante.

(B) nidificante: con nidificazione certa (nido con uova o piccoli, giovani non volanti, trasporto di materiale per il nido o di imbeccata) e riferimento al periodo 2000-2014.

(M) migratrice e **(M reg)** migratrice regolare: osservata nei passi (in genere in autunno e in primavera).

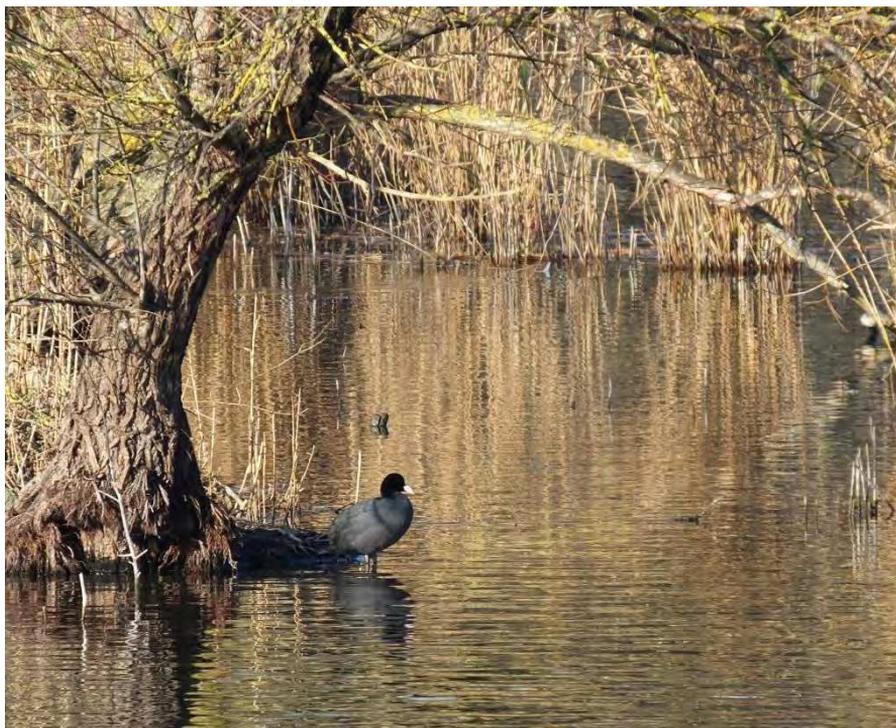
(W) invernale: osservata in dicembre-gennaio, comprendendo specie svernanti, visitatrici invernali ma anche qualche migratrice.

irr: irregolare (termine associato a tutti i simboli).

par: parziale (termine associato a SB e W).

Numero tra parentesi: riferito alle note di pag. 65 contenenti ulteriori informazioni sulle specie rarissime e rare.

Tra parentesi viene riportato anche lo stato fenologico indicato per le Marche in GIACCHINI 2003, se diverso da quello accertato nella nostra zona di studio.



Stagno Urbani con folaga (foto L. Poggiani)

Conosciamo gli uccelli

Il corpo degli uccelli è completamente ricoperto di penne dette copritrici e al di sotto di piume, con il compito di trattenere il calore e far scivolare via l'aria

Queste sono le penne remiganti, utilizzate per "remare" nell'aria e modificare il volo

Presentano occhi piuttosto sviluppati, posti frontalmente nelle specie predatrici e più di lato nelle altre

Nella parte terminale del corpo abbiamo le penne timoniere, indicate anche come coda. Servono per modificare la direzione di volo, fungendo da timone

Sono dotati di un becco corneo, nel quale si aprono le narici. La sua forma cambia in base all'alimentazione

Zampe con caratteristiche diverse a seconda dell'ambiente di vita e del compito che devono svolgere

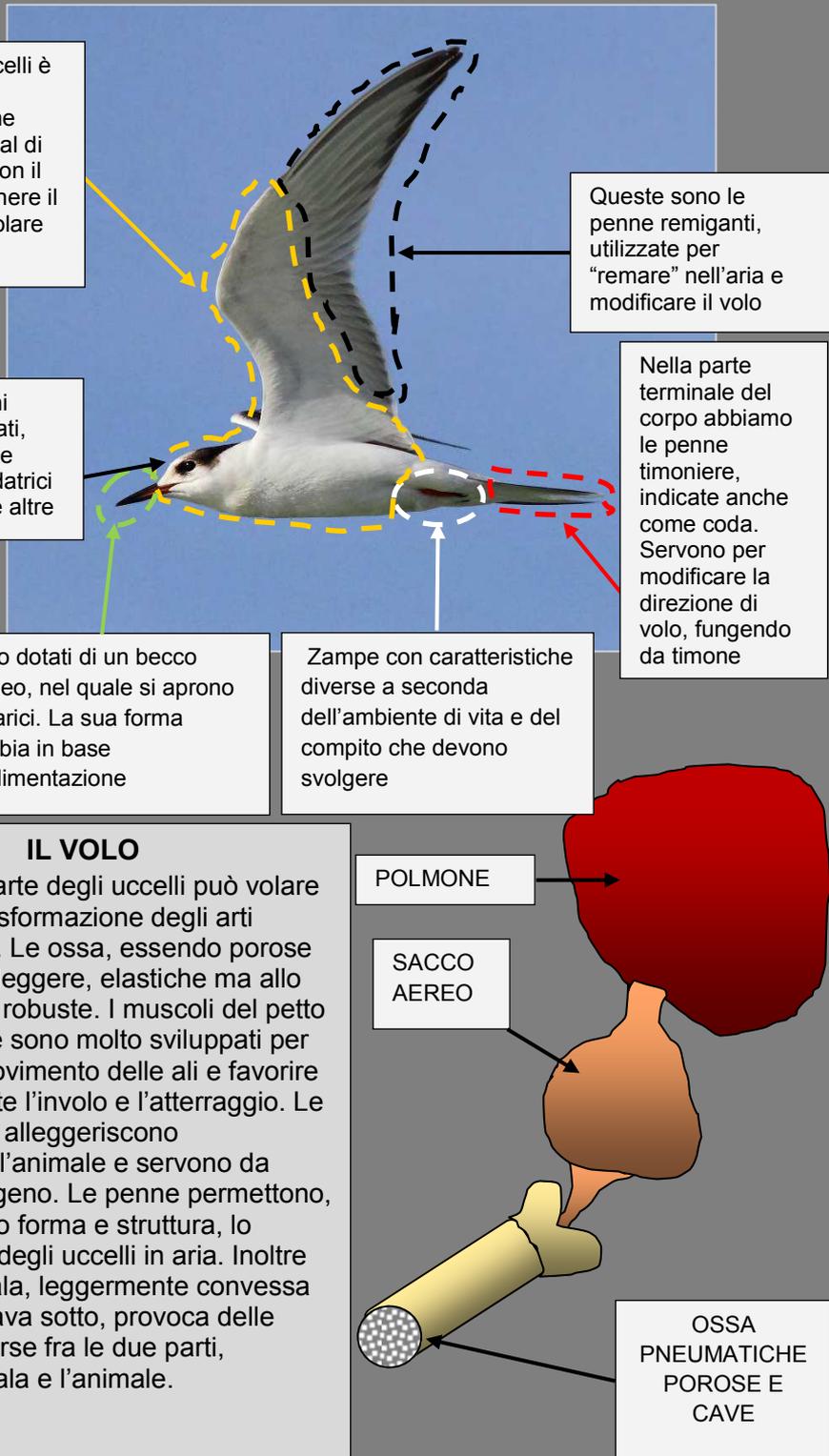
IL VOLO

La maggior parte degli uccelli può volare grazie alla trasformazione degli arti anteriori in ali. Le ossa, essendo porose e cave, sono leggere, elastiche ma allo stesso tempo robuste. I muscoli del petto e delle zampe sono molto sviluppati per garantire il movimento delle ali e favorire il balzo durante l'involo e l'atterraggio. Le sacche aeree alleggeriscono ulteriormente l'animale e servono da riserva d'ossigeno. Le penne permettono, grazie alla loro forma e struttura, lo spostamento degli uccelli in aria. Inoltre la forma dell'ala, leggermente convessa sopra e concava sotto, provoca delle pressioni diverse fra le due parti, sostenendo l'ala e l'animale.

POLMONE

SACCO AEREO

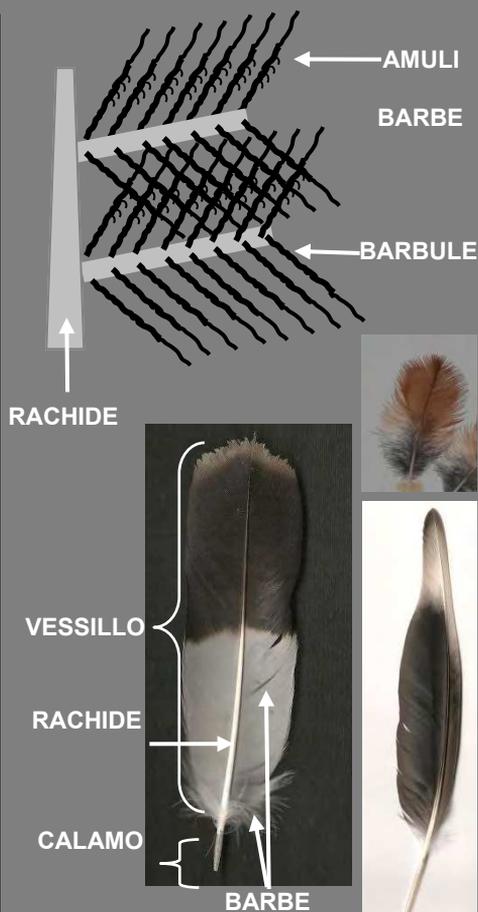
OSSA PNEUMATICHE POROSE E CAVE



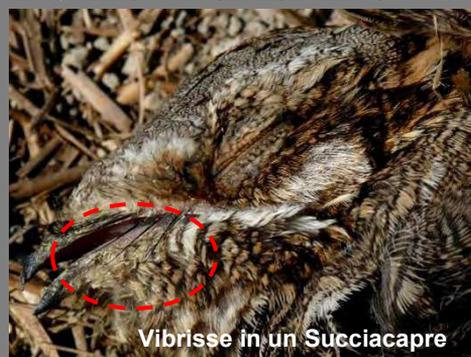
Conosciamo gli uccelli

LE PENNE

Le penne hanno origine da un inspessimento corneo del derma (parte della pelle). Sono formate alla base dal calamo, che prosegue con il rachide formando la struttura portante, in cui si inseriscono le barbe. Da queste dipartono verso l'alto gli amuli (uncinati) e verso il basso le barbule, strutture che, intrecciandosi, tengono unito il vessillo (osservare il disegno a lato). Esistono diverse tipologie di penne, quelle che ricoprono il corpo dell'animale (penne propriamente dette o copritrici) e quelle che si trovano sotto, le piume e le filopiume. Le piume, presenti nei giovani uccelli e pure negli adulti di alcune famiglie (anatre, oche, ecc.), permettono di non disperdere il calore, mentre le filopiume hanno generalmente funzione sensoriale. Quando il piumaggio è in disordine, dalla base della penna e dalla filopiuma arrivano dei "messaggi" e l'animale con il becco riordina il piumaggio e riaggancia gli amuli alle barbule. Esistono in alcune specie anche strutture simili a peli (vibrisse) alla base del becco. Le penne di molti uccelli acquatici sono impermeabilizzate tramite una sostanza oleosa prodotta da una ghiandola alla base della coda, detta uropigio. In base alla loro funzione le penne sono distinte in remiganti (nelle ali), timoniere (nella coda) e copritrici (nel resto del corpo). Grazie alla loro struttura leggera ed elastica (solo il 6-10% del peso) permettono il volo, trattengono il calore del corpo e permettono all'aria di scivolare via. Per questo il piumaggio deve essere sempre perfetto e gli uccelli effettuano la muta per sostituire le penne logore. Il piumaggio quindi è curato di continuo (bagni con acqua, polvere e formiche per eliminare i parassiti delle penne, spazzolatura, ecc.). E' importante anche nella difesa dai predatori (mimetismo) e come carattere sessuale: infatti i maschi di diverse specie sono particolarmente vistosi per attirare le femmine.



Penne timoniere, copritrici e remiganti



Conosciamo gli uccelli

COME VOLANO GLI UCCELLI

La diversa modalità di volo è dovuta in buona parte alla forma dell'ala che semplificando divide gli uccelli in due categorie, i **planatori** e quelli che effettuano un **volo battuto**. Il volo planato sfrutta le correnti d'aria calda (termiche) che salgono verso l'alto. E' un modo di volare lento, con risalite a spirale verso l'alto e lunghe planate (figg. 1-2); altri veleggiatori marini invece sfruttano il vento e per rimanere a lungo in volo hanno ali lunghe e strette. Spesso i planatori, per evitare di attraversare tratti di mare troppo ampi, dove non ci sono le termiche, sfruttano gli stretti come quelli di Gibilterra e di Messina, il Bosforo, ecc. (migratori a fronte stretto). Gli uccelli che utilizzano il volo battuto (e sono la maggior parte) per sostenersi devono sollevare ed abbassare l'ala in modo ritmico; non si devono concentrare negli stretti ma possono attraversare bracci di mare anche ampi (migratori a fronte largo, fig. 3).



Durante gli spostamenti gli uccelli possono assumere delle formazioni di volo che permettono loro di faticare meno: note sono le formazioni a "V" di cormorani, oche, gabbiani, oppure quelle lineari sul pelo dell'acqua del Fenicottero e di alcuni limicoli, ma anche a semiluna della Pavoncella. Ogni specie ha il suo stile di volo, che le permette di spostarsi, catturare le prede o di non essere predata. I rondoni, uccelli velocissimi, effettuano voli rettilinei con battito d'ala molto rapido, spesso insidiati dall'ancor più rapido (in picchiata quasi 300 km orari) Falco pellegrino; altri come i picchi, il Cardellino, ecc. hanno un volo ondulato; specie come il Gruccione alternano voli veloci a rapide scivolate; alcune specie, come il Falco pescatore e il Gheppio, per osservare meglio le prede si fermano a mezz'aria, effettuando il cosiddetto "spirito santo". I rapaci notturni hanno penne particolari che consentono loro di volare senza produrre rumore, così da poter catturare prede con ottimo udito quali sono i piccoli roditori.

Spesso l'occhio del naturalista, anche a grande distanza, può identificare la specie o il gruppo d'appartenenza dal modo di volo oltre che dalla sagoma dell'animale.

Conosciamo gli uccelli

COME SI ORIENTANO

Gli uccelli possono orientarsi in diversi modi e possono farlo sia di giorno che di notte, in base alla specie. Specie abitualmente diurne durante la migrazione si spostano anche di notte, utilizzando varie forme di orientamento. I punti di riferimento sono il sole, le stelle e il campo elettromagnetico terrestre, quest'ultimo importantissimo quando non sono utilizzabili i primi due e per i giovani esemplari che effettuano la prima migrazione da soli (orientamento programmato geneticamente). Nel caso dell'orientamento con le stelle, tenendo come punto di riferimento la stella polare e alcune costellazioni circumpolari (Cassiopea e Orsa maggiore, fig.1), gli uccelli possono stabilire una direzione. Osservando il sole e il suo continuo spostamento, possono anche in questo caso stabilire una direzione e modificare la rotta. Inoltre fanno riferimento alla conformazione del territorio visibile dall'alto (coste, catene montuose, aste fluviali, laghi). In molte specie gli uccelli adulti durante il primo viaggio fungono da guide per i giovani esemplari che acquisiscono così le nozioni (aree di sosta, di nidificazione, di alimentazione, ecc.) per i futuri viaggi. Forti precipitazioni, nebbia, cielo coperto, forti venti che li portano fuori rotta, mettono a dura prova la capacità d'orientamento degli uccelli. In questi casi preferiscono sostare per poi ripartire con condizioni migliori.



CASI PARTICOLARI

Capita di osservare nei nostri giardini o in campagna animali esotici fuggiti dalle gabbie. In alcune città, questi poi riescono a riprodursi e a formare piccole colonie. Esempi sono i pappagalli nella città di Roma o i diamanti mandarini in Toscana. Inoltre capita di osservare uccelli con piumaggi anomali, completamente bianchi (albini) o neri (melanici), caratteri trasmissibili, anche se spesso questi individui nel giro di poco tempo sono eliminati dalle condizioni ambientali e dai predatori.



Stormo di chiurli maggiori in sosta

Conosciamo gli uccelli

PERCHE' GLI UCCELLI MIGRANO

Tre sono i motivi che portano gli uccelli a compiere un viaggio così pericoloso: il cibo, le condizioni meteorologiche divenute avverse e la nidificazione. Uccelli come le anatre e le oche si spostano in autunno-inverno dalle aree artiche, dove le condizioni ambientali e la scarsità di cibo non permetterebbero loro di vivere, sino al Mediterraneo ed oltre. Torneranno nelle aree artiche in primavera, quando il disgelo crea ambienti paludosi immensi, 24 ore di luce per la ricerca di alimenti e temperature ottimali. Non tutte le specie sono migratrici: Coturnice e Fagiano sono dette stanziali, altre sono migratrici totali (quando tutti gli esemplari della specie si spostano, come nel caso della Rondine), altre ancora migratrici parziali (quando solo una parte della popolazione si sposta, come nel caso del Merlo e della Capinera). Ogni specie compie tragitti diversi, a volte inspiegabili e con distanze variabili (su breve e lunga distanza, a seconda che compiano percorsi di centinaia o di migliaia di km).



Voltapietre in migrazione

COME VEDONO, SENTONO...

Gli uccelli hanno occhi molto grandi rispetto alle dimensioni del corpo e percepiscono bene i colori. Le specie predatrici hanno gli occhi disposti frontalmente (rapaci notturni) o leggermente sui lati (rapaci diurni). Questo permette loro di avere una buona visione binoculare, per rintracciare facilmente le prede. Le specie che vengono predate (la maggior parte) hanno invece occhi disposti lateralmente: questa posizione consente di avere campi visivi vasti, vicino ai 300°, ma scarsa visione binoculare. Gli occhi di questi animali sono ricchissimi di coni e bastoncelli (molti di più rispetto all'uomo) e garantiscono una buona visione notturna (bastoncelli in gufi e civette) e diurna (coni in aquile, poiane, ecc.).

Gli uccelli hanno un udito eccellente e per questo spesso usano il canto per comunicare. Alcune specie, come i rapaci notturni, utilizzano l'udito per la ricerca delle prede.

L'olfatto è poco sviluppato o atrofizzato, tranne negli avvoltoi e in alcune specie marine.

Il senso del tatto è localizzato (punta o margine del becco, lingua, zampe, ecc.).

Poco sviluppato il senso del gusto.



Gufo: disco facciale che migliora la percezione dei suoni



Beccaccino: posizione laterale degli occhi e punta del becco tattile

Conosciamo gli uccelli

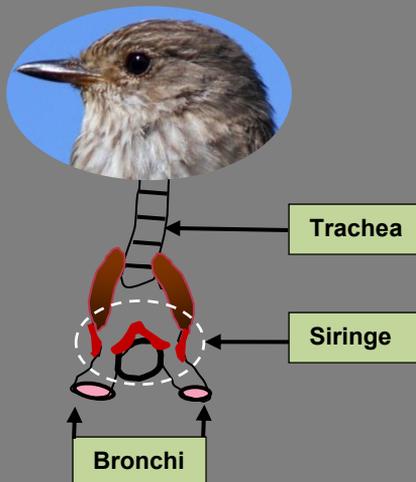
PERCHE' GLI UCCELLI CANTANO

L'organo che permette l'emissione dei suoni negli uccelli è la siringe, posta alla biforcazione della trachea con i bronchi. La siringe ha una forte muscolatura, delle membrane esterne e una interna che vibrando emettono i suoni. La velocità dell'aria che proviene dai polmoni e dai sacchi aerei circostanti, la vibrazione della siringe e la dimensione della trachea (funziona da cassa di risonanza) permettono di modificare i suoni.

Le emissioni sonore sono prodotte da entrambi i sessi, anche se il cosiddetto "canto territoriale" è generalmente prodotto dai maschi per delimitare l'area in cui l'esemplare vive. Questo canto territoriale in genere viene emesso durante la nidificazione o nelle settimane che la precedono.

Altre emissioni sonore hanno finalità diverse: versi d'allarme in caso di pericolo, suoni prodotti durante le parate nuziali o per rinsaldare il legame di coppia, pigolio prodotto dai pulcini per richiamare l'attenzione dei genitori, versi durante la migrazione (spesso di notte) per tenere compatti gli stormi o rimanere a contatto, non ravvicinato, con esemplari della medesima specie. Inoltre esistono suoni non prodotti con la siringe, ma sbattendo le due parti del becco, percuotendo il becco sugli alberi (il tambureggiare del picchio), tramite il movimento di penne o durante il volo (parate nuziali), percuotendo le zampe sul terreno o nell'acqua a scopo intimidatorio.

I suoni di alcune specie sono percepibili solo a breve distanza, altri, grazie alla conformazione particolare della trachea, addirittura a chilometri. Alcuni uccelli (ad esempio Pettirosso e Tordo bottaccio) utilizzano canti e versi differenti a seconda della stagione (fase riproduttiva, di svernamento o migratoria).



Cicogna bianca in parata



Pettazzurro in canto territoriale

Conosciamo gli uccelli

PERCHE' MANGIANO SPESSO

Gli uccelli sono costretti a mangiare spesso perché il loro metabolismo è accelerato.

Innanzitutto hanno una temperatura corporea costante (omeotermi) ma con valori medi di 39-42 C°. Per mantenere questa temperatura e avendo spesso dimensioni ridotte (dispersione di calore maggiore), si alimentano di frequente e adottano sistemi per ridurre la perdita di calore (soffice piumino sotto le penne, capacità di gonfiare il piumaggio per incamerare aria creando un migliore isolamento termico, zampe poco vascolarizzate, ecc.). Durante la fase del volo tutto ciò è amplificato, temperatura (anche 44 C°) e consumo energetico compresi. Per questo durante la fase migratoria, dopo lunghi tragitti, gli uccelli effettuano delle soste per rigenerarsi e accumulare energia sotto forma di grasso. Non potendo raffreddarsi sudando, sono costretti ad ansimare per non surriscaldare il corpo. Mangiando molto e in modo sommario, anche la digestione è veloce per garantire sempre energia disponibile. Mentre si alimentano, lo fanno in modo frenetico e alcune specie nell'esofago hanno una sacca per immagazzinare il cibo chiamata gozzo (tortore, fagiani, pappagalli, ecc.). Tutto poi finisce nello stomaco dove avviene una digestione chimica e meccanica; la poltiglia creata passa poi nelle varie parti dell'intestino, dove si completa la digestione e ha luogo l'assorbimento. Feci e urina vengono espulse da un unico condotto, la cloaca, producendo escrementi semiliquidi.



Cardellini che si alimentano



Frosone che si ciba di semi di girasole



Escremento di Folaga e a destra Pettiroso con piumaggio rigonfio a causa del freddo

Conosciamo gli uccelli

COSA MANGIANO

Le fonti di cibo sono le più varie, e zampe e becchi sono diversi in base all'alimento che gli uccelli devono procurarsi.

Becchi grossi e robusti permettono di consumare grossi semi, becchi sottili sono adatti per nutrirsi di insetti. Esistono poi becchi intermedi tutt'altro che, altri adunghi abbinati a zampe con artigli per afferrare le prede. Le anatre hanno becchi schiacciati per strappare e filtrare, gli aironi a forma di fionna per catturare rane e pesci, abbinati a zampe lunghe per pescare in acque profonde.

Rientrano nella dieta degli uccelli semi, frutti, nettare dei fiori, erbe, insetti, pesci, anfibi, rettili, mammiferi, chioccioline, bivalvi e anche altri uccelli. Ad esempio lo Sparviero, piccolo rapace di bosco, preda prevalentemente piccoli uccelli, il Biancone mangia esclusivamente serpenti e grosse lucertole, il picchio larve di insetti che trova nei tronchi degli alberi e grossi semi, il Rondone insetti volanti.

Inoltre la dieta che seguono può cambiare dal periodo estivo a quello invernale: ad esempio gli zigoli (becco da granivoro) nel periodo estivo consumano molti insetti e nel periodo invernale quasi esclusivamente semi, mentre la Capinera (becco da insettivoro) in estate si ciba prevalentemente di insetti e nel periodo invernale di bacche e frutti.



Picchio verde, Folaga, Germano reale, Gheppio, Ballerina bianca, Ciuffolotto

COME AIUTARLI

Possiamo aiutare gli uccelli nei mesi in cui trovano cibo con difficoltà: quelli invernali e in particolare durante le precipitazioni nevose. Il modo più classico è la mangiatoia (potete costruirla in casa e posizionarla su di un palo o appesa a un ramo), dove spargere semi di girasole o il misto usato per i canarini. Pure usate sono palle di grasso di maiale non salato con arachidi, avvolte in una reticella.

Buone per i frugivori anche le mele tagliate a metà e poi appese ai rami. Meglio ancora un giardino con piante che producono molte bacche. La mangiatoia ogni tanto deve essere pulita, per evitare la trasmissione di malattie. La somministrazione del cibo deve cessare in primavera-estate, per rendere gli uccelli autosufficienti.



Mangiatoia e palla di grasso con arachidi appese ad un albero

Conosciamo gli uccelli

DOVE E COME SI RIPRODUCONO

Gli uccelli sono animali generalmente monogami, anche se esistono alcune specie poligame. La coppia può essere la stessa per tutto l'arco della vita (aquile, cicogne, cigni, ecc.) e modificarsi solo in caso di morte di uno dei due esemplari, oppure si hanno coppie stabili solo per l'arco di una stagione riproduttiva. In questo caso in primavera o nel periodo invernale (anatre) si formano le coppie, gli esemplari si accoppiano, nidificano e poi spesso si separano. Per attirare una compagna alcune specie cambiano la colorazione del piumaggio (livrea riproduttiva, che generalmente è più appariscente) ed effettuano delle parate (voli, movimenti delle zampe e del becco, ecc.), accompagnate da versi e suoni ritualizzati. I maschi generalmente prima dell'accoppiamento hanno occupato un territorio che per le specie più piccole è solo di poche migliaia di metri quadrati, ma che può raggiungere anche centinaia o migliaia di ettari per l'Aquila reale o il Biancone. Formata la coppia, inizia la fase dell'accoppiamento con una serie di episodi riproduttivi attraverso la sovrapposizione delle due cloache del maschio e della femmina (solo alcuni gruppi possiedono un organo estroflessibile simile ad un pene). Ogni specie andrà a realizzare un nido costruito con vari materiali, di forme diverse e in ambienti vari. Alcuni uccelli nidificano in zone paludose aperte, come i limicoli (Cavaliere d'Italia), altri in anfratti rocciosi su pareti verticali come il Falco pellegrino, taluni in zone erbose (allodole, strillozzi), altri ancora in mezzo a canneti ed erbe acquatiche galleggianti (rallidi, svassi, anatre e oche). Numerose specie si riproducono in ambiente boschivo (Sparviere, picchi, Fringuello, Ciuffolotto) situato anche nei pressi di fiumi e paludi, dove aironi e cormorani trovano condizioni ideali.



Cigni reali e cassetta nido per cince

UN AIUTO PER LA NIDIFICAZIONE

Possiamo aiutare l'avifauna durante la nidificazione sistemando nei nostri giardini e in zone agricole le cassette nido per gli uccelli. Queste strutture, di piccole dimensioni e realizzate in vari materiali (legno, cemento, terracotta) aiutano quelle specie che generalmente nidificano in cavità di alberi o anfratti rocciosi (cince, codirossi, Picchio muratore, passeri, civette, gufi, ecc.). Dovranno essere collocate negli angoli più tranquilli, possibilmente non esposti a nord e a circa 3 metri d'altezza. La realizzazione di siepi alberate e la loro conservazione è di fondamentale importanza per quelle specie che invece nidificano nell'intrico dei rami o sul suolo.

Conosciamo gli uccelli

NIDI

Dove deporre le uova? Gli uccelli hanno risolto il problema costruendo il nido. Questo avrà forma, dimensioni e materiali diversi in base all'ambiente e alla grandezza della specie. La maggior parte ha una forma a coppa, realizzata intrecciando rametti e steli d'erba poi imbottiti con peli di animali, penne e piume, muschio, parti di semi. Il Tuffetto e la Folaga realizzano delle zattere sulla vegetazione acquatica, il Corriere piccolo depone in piccole cavità nel terreno sassoso (nidi molto spartani), il Colombaccio e la Tortora costruiscono piattaforme rudimentali con rami grossolani nei boschi, il Balestruccio costruisce il nido col fango attaccandolo sotto i cornicioni. Ci sono anche uccelli "minatori": questi scavano gallerie che terminano in una piccola cavità in scarpate di terra (Gruccione, Topino, Martin pescatore). Altri creano opere d'arte realizzando nidi sferici o a forma di pera appesi alla punta di un ramo (Pendolino) o alla base dei tronchi (Codibugnolo). I picchi scavano con il becco cavità nei tronchi d'albero. Alcuni rapaci nidificano in aree rupestri, costruendo nidi enormi usati poi per molti anni, del peso di alcuni quintali e del diametro di oltre 2 metri (Aquila reale).

All'interno del nido verranno deposte un numero variabile di uova (dalle 1-2 delle aquile alle 15-16 degli anatidi). Esistono specie che nidificano in colonie anche numerose (centinaia di esemplari nel caso di aironi, gabbiani, sterne), mentre altre sono solitarie e difendono territori enormi nei riguardi di altre coppie della stessa specie. Il Cuculo depone un uovo nei nidi di altre specie, appresentando l'unico uccello parassita delle nostre zone.



Cavaliere d'Italia nel nido e pulcini nidicoli

UOVA E PULCINI

Le uova all'interno hanno tutto ciò che serve per lo sviluppo dell'embrione, tranne l'ossigeno che riesce ad attraversare il guscio calcareo. Le uova, con forme leggermente diverse in base alla specie (da più affusolate a quasi tondeggianti), hanno colorazione variabili, molte sono maculate (mimetiche) altre di colori vistosi (celesti nel caso del merlo). Al termine della deposizione inizia l'incubazione che in media dura dai 16 ai 24 giorni. I pulcini appena nati possono appartenere a due categorie: i nidicoli e i nidifughi. I primi permangono nel nido e devono essere accuditi; i secondi dopo la schiusa si allontanano seguendo i genitori e sono in grado di camminare, nuotare e cibarsi, anche se vengono protetti dagli adulti.

SVASSI E CORMORANI



Disegno di V. Alfano

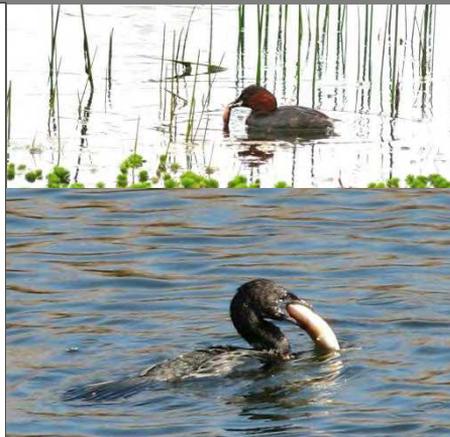
Svassi e cormorani

Uccelli appartenenti alle famiglie dei **Podicipedidi** (svassi) e dei **Falacrocoracidi** (cormorani). Prevalentemente legati agli ambienti marini nei mesi invernali, nella fase riproduttiva utilizzano aree umide con acqua dolce. Possono essere osservati lungo la costa, in tratti di fiume a decorso lento, laghi e stagni, anche nell'entroterra. Sono specie predatrici che catturano prevalentemente pesci (ittiofaghe), tuffandosi sino ad alcuni metri di profondità e rimanendo in immersione anche per un minuto. Il Cormorano e il Marangone minore durante l'immersione si bagnano il piumaggio (non è impermeabilizzato) e quindi si devono asciugare tenendo le ali aperte posati su alberi, scogli e rive (figg. 1-2). Il Cormorano, la specie più grande, preda pesci di medie dimensioni, mentre gli svassi solo pesci grandi come una sardina. Le specie più piccole catturano anche insetti e loro larve, anfibi adulti e girini, crostacei e piccoli molluschi.

Gli svassi costruiscono i nidi sulla vegetazione galleggiante, accumulando piante acquatiche sino a formare una piccola zattera, mentre i cormorani costruiscono piattaforme su alberi e cespugli. L'unica specie nidificante nel Metauro è il Tuffetto, mentre le altre si riproducono in aree limitrofe (lo Svasso maggiore al Lago di Mercatale in Comune di Sassocorvaro - PU, il Marangone minore nell'Oasi di Ripa bianca di Jesi - AN). I piccoli di svasso appena nati sono in grado di nuotare e seguono i genitori salendogli anche sul dorso, mentre i cormorani hanno prole inetta, che deve essere protetta dalle intemperie e alimentata. Le specie più grandi non hanno predatori, quelle più piccole possono essere predate da alcuni rapaci, i pulcini anche da alcuni pesci (Luccio e Persico trota).

Gli svassi ed il Tuffetto modificano radicalmente la colorazione del piumaggio dalla primavera-estate (vistosa e colorata) all'autunno-inverno (colori poco vistosi, grigio-marroni).

Durante gli spostamenti gli svassi si muovono di notte, mentre i cormorani di giorno con formazioni spesso a "V".



Tuffetto e Marangone minore con prede



Gli svassi per rinsaldare e formare le coppie compiono dei veri e propri balletti sull'acqua, donando una preda come offerta.



Svasso maggiore e a destra il piccolo

Come riconoscere svassi e cormorani

Tuffetto, livrea riproduttiva



Penne a ventaglio sulla testa, occhio contornato di bianco

Svasso maggiore in livrea riproduttiva



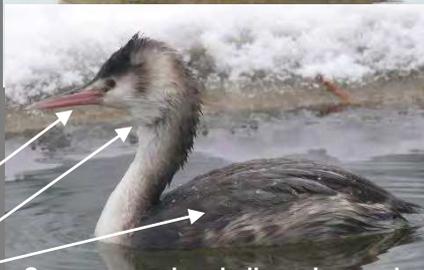
Macchia bianca alla base del becco, testa e collo color mattone



Tuffetto, livrea invernale

Becco giallastro, vertice scuro, collo e petto color camoscio

Becco chiaro tendente al rosa, collo e testa biancastri, corpo grigiastro



Svasso maggiore in livrea invernale

Colorazione generale grigiasta, sottogola e nuca candido



Svasso piccolo in livrea riproduttiva

In entrambe le livree colorazione rossa dell'occhio, capo scuro, becco conico appuntito



Svasso piccolo in livrea invernale

Macchia color oro subito dietro l'occhio, dorso nerastro con margine color mattone

Più piccolo di un Cormorano, colorazione bronzea nel periodo riproduttivo, marrone scuro sbiadito nei giovani e d'inverno

Cormorano



Corpo nero brillante negli adulti, opaco nei giovani e con addome chiaro. Nel periodo riproduttivo aree bianche sul corpo



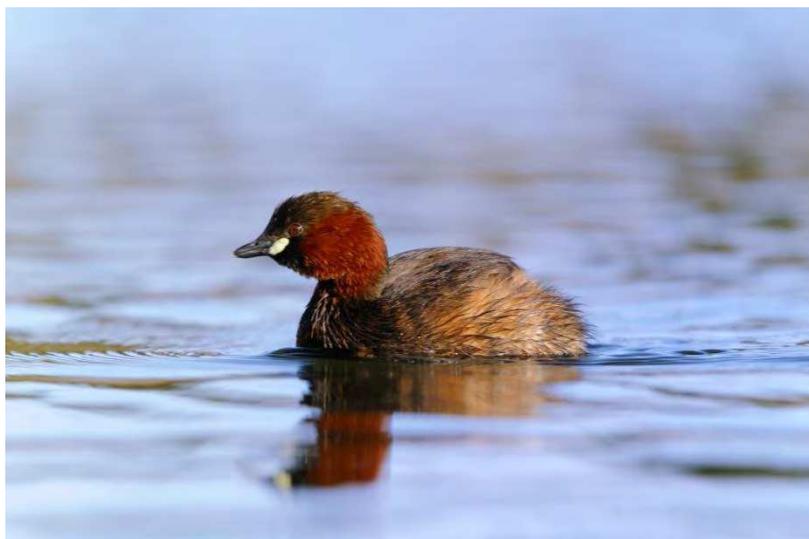
Marangone minore



Tuffetto
Tachybaptus ruficollis



Tuffetto in livrea invernale (foto W. Duvernoy)



Tuffetto (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: specchi d'acqua con fitta vegetazione palustre durante la nidificazione; acque marine costiere, foce e laghi di escavazione nei passi e d'inverno.

Periodo di osservazione: 1976-2014.

Svasso maggiore
Podiceps cristatus



Svasso maggiore in livrea invernale (foto C. Cavalieri)



Svasso maggiore (foto M. Spinello)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale (Marche: SB, M reg, W).

Ambienti di vita accertati: acque marine costiere, foce e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1979-2013, quasi tutti gli anni.

Svasso piccolo
Podiceps nigricollis



Svasso piccolo in livrea invernale (foto R. Ceccucci)



Svasso piccolo in livrea invernale (foto M. Belegni)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: acque marine costiere ove è più frequente, foce, laghi e stagni di escavazione.

Periodo di osservazione: 1979-2014, quasi tutti gli anni.

Cormorano
Phalacrocorax carbo



Cormorani in livrea invernale, Stagno Urbani (foto V. Dionisi)



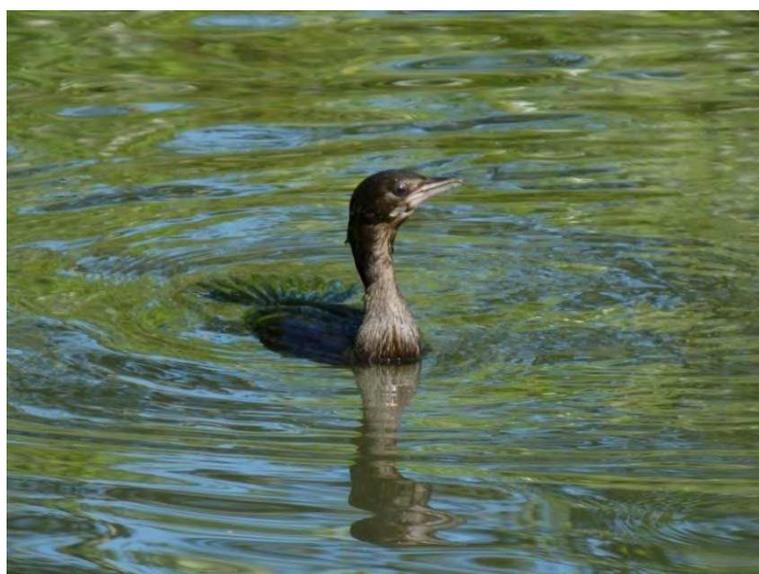
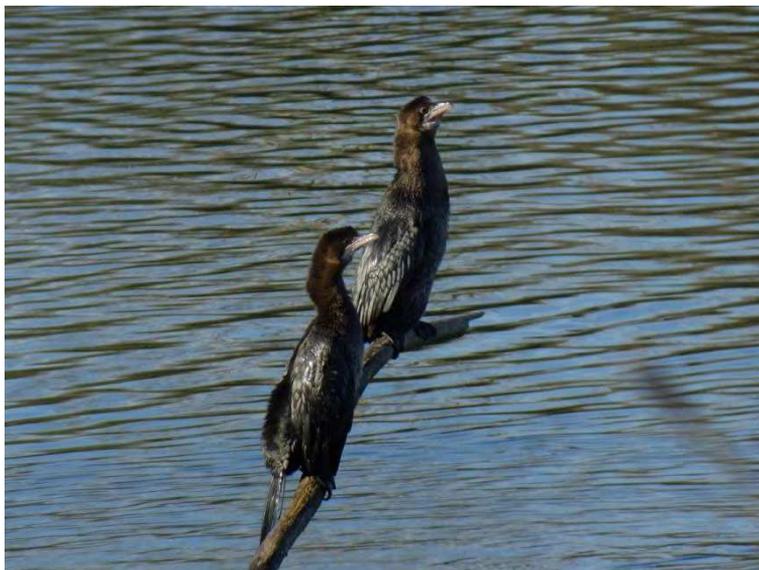
Comorano (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: acque marine costiere ove è più frequente, laghi e stagni di escavazione; bosco ripariale (dormitorio di 120 individui nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

Periodo di osservazione: 1980-2014; dal 1985 in aumento, dal 1999 dormitori lungo il Metauro.

Marangone minore
Phalacrocorax pygmaeus



Marangoni minori, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare, invernale irregolare (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro).

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione; bosco ripariale e alberature attorno a specchi d'acqua come dormitorio.

Periodo di osservazione: 2003-2014, osservazioni in aumento.

ARDEIDI



Disegno di V. Alfano

Gli ardeidi (aironi e tarabusi)

COME RICONOSCERLI

Nove specie di Ardeidi frequentano il basso corso del Metauro.

Sono uccelli di dimensioni medio-grandi, passando dai 35 cm di lunghezza del Tarabusino ai 100 cm dell'Airone cenerino. L'apertura alare è compresa fra i 50 cm e i 170 cm. La colorazione è variabile e va dal bianco candido, al grigio, al rosso mattone e al marrone. Cambia leggermente fra adulti e giovani; spesso in questi ultimi i colori tendono ad essere più sbiaditi (fig.1).



Collo piuttosto lungo, spesso ad "S"



Becco acuminato e molto sviluppato adatto a catturare prede di grandezza medio-piccola

Le zampe sono piuttosto lunghe, robuste e con dita non palmate, tre rivolte in avanti e una all'indietro. In alcune specie durante il volo sporgono dal corpo. Becco simile alla punta di una lancia, molto sviluppato e corposo. Il collo è piuttosto lungo, spesso tenuto a forma di "S" e incassato nel corpo durante il volo. Volano in maniera lenta e pesante, spesso in stormi.

Zampe lunghe, di colorazione variabile in base alla specie: gialle, grigie, marroncine



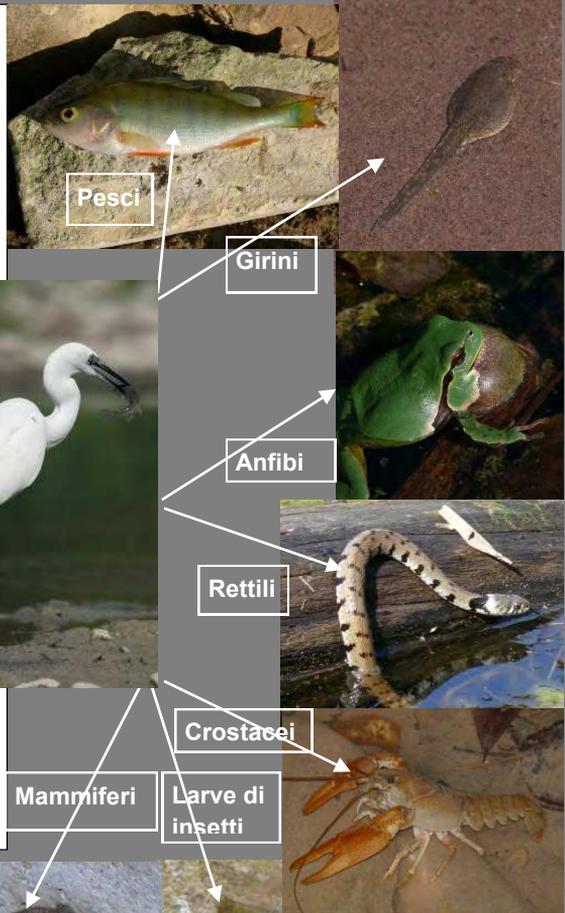
Zampa di Tarabusino e impronta di Garzetta



COSA MANGIANO

Gli Ardeidi sono dei predatori che si adattano alle condizioni ambientali e alle prede presenti. Viste le svariate dimensioni corporee e gli habitat utilizzati, la gamma delle prede è assai varia. Le specie più grandi (Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Tarabuso) tendono a predare animali di dimensioni medio-piccole (rane, tritoni, girini, piccoli pesci, piccoli serpenti, giovani uccelli, giovani testuggini (foto 1), piccoli roditori, crostacei.

Le specie più piccole, oltre che di rane, avannotti e crostacei, si alimentano di lucertole, girini e larve di insetti acquatici (coleotteri e libellule).



Diverse sono le tecniche di caccia: la Garzetta muove con le zampe il fondo per spaventare le prede e catturarle, il Tarabusino si posiziona sugli steli delle canne e aspetta che una preda gli passi sotto, l'Airone cenerino si sposta lentamente per individuare il movimento di qualche animale. C'è poi chi caccia prevalentemente di notte e all'imbrunire (Tarabusino e Nitticora), catturando gli anfibi particolarmente attivi in queste ore. Anche l'ambiente in cui cacciano è diverso: dal canneto, all'acquitrino, alle sponde dei fiumi e ai prati.

COME SI SPOSTANO

Uccelli prevalentemente migratori, anche se esistono popolazioni stanziali. Alcune specie (Airone rosso, Nitticora, Tarabusino) passano i mesi invernali nel continente africano. Gli spostamenti possono avvenire sia di giorno che durante le ore notturne e in base alla specie possono riguardare individui singoli o stormi anche di 40-50 esemplari. Durante il volo tengono il collo ripiegato ad "S", quasi incassato nel corpo. Gli stormi non hanno una conformazione ben definita, anche se nell'Airone cenerino sono state osservate formazioni a "V" o ad "U". Durante la migrazione, quando decidono di sostare, iniziano a volare in cerchio per poi scendere a vite. Si posano sia sugli alberi, sia nei canneti e possono costituire dei dormitori, dove ogni sera si dirigono per passare la notte.



Airone cenerino in volo e in stormo



DOVE NIDIFICANO

La maggior parte degli aironi nidifica in colonie chiamate garzaie. Queste possono essere monospecifiche oppure miste. Il Tarabusino, il Tarabusino e in parte l'Airone rosso nidificano nei canneti, con coppie isolate o colonie lasse (solo il Tarabusino si riproduce nel basso corso del Metauro in comune di Fano). Essi costruiscono nell'intrico della vegetazione un nido a "materasso" piegando gli steli circostanti, dove depongono alcune uova. L'Airone cenerino, l'Airone bianco maggiore, l'Airone guardabuoi, la Garzetta, la Nitticora e la Sgarza ciuffetto costruiscono invece i nidi su alberi e arbusti, realizzando una piattaforma di rami su di una biforcazione. Quando le garzaie sono miste, le varie specie tendono a costruire il nido ad altezze diverse. Le uova vengono incubate per 20-26 giorni in base alla specie, e i giovani nati sono accuditi dagli adulti che li scaldano e li nutrono.

Un anno d'aironi lungo il Metauro

L'AUTUNNO E IL LUNGO INVERNO

L'autunno e l'inverno sono sicuramente i periodi più difficili per gli ardeidi che rimangono nelle nostre zone. I fiumi sono spesso in piena e le acque sono torbide; i

pesci sono meno attivi o in un torpore invernale, gli anfibi in letargo, i girini e gli insetti acquatici non sono

presenti o sono molto scarsi. Per questi motivi molti ardeidi si spostano e se ne vanno verso sud o in Africa. Altri come il Tarabuso svernano nei nostri canneti, anche se con pochissimi esemplari; l'Airone bianco maggiore forma gruppi insieme all'onnipresente Airone cenerino pattugliando i fiumi nei punti più pescosi; qua e là si può scorgere qualche Garzetta. Nei prati incolti o nei campi d'erba medica "pascola" l'Airone guardabuoi alla ricerca di lombrichi, insetti, chioccioline e altri piccoli invertebrati. Siamo abituati a vederli sopra bufali e ippopotami in Africa, ma negli ultimi decenni hanno iniziato a colonizzare il sud dell'Europa.



LA PRIMAVERA E L'ESTATE

A fine inverno-inizio primavera i più intraprendenti e comuni aironi cenerini iniziano a costruire i nidi e a deporre le uova. Le condizioni ambientali sono

favorevoli (temperature in aumento, pesci e anfibi attivi e facili prede). A fine marzo e nel mese di aprile (periodo migratorio) si vede il grosso degli esemplari.

Ci lasciano il Tarabuso e l'Airone bianco maggiore (quest'ultimo da alcuni anni rimane in zona con qualche esemplare) e di passaggio si vedono l'Airone rosso e l'Airone guardabuoi. In questi mesi iniziano a riprodursi la Garzetta e la Nitticora (ritornata dall'Africa) e si possono vedere anche numerosi gruppi solo di passaggio. Il timido Tarabusino

occupa i canneti di stagni e laghi.

I mesi di maggio, giugno e parte di luglio sono dedicati all'allevamento dei piccoli, che crescono velocemente alimentati con girini, pesci, anfibi e insetti acquatici che ora sono abbondanti.

Diversi individui restano in zona senza riprodursi, gli altri a fine nidificazione si sparpagliano in tutte le zone umide e possiamo vedere anche numerosi immaturi.

A settembre le specie migratrici ripartono per le aree di svernamento.

Come riconoscere gli ardeidi



Tarabuso

Nitticora

Occhi giallastri

Capo scuro con penne bianche e dorso scuro

Sottogola chiaro con baffo scuro che parte dalla base del becco

Occhi rossicci e becco grigio scuro

Petto bianco grigiastro

Petto e corpo marroncini striati di nero o marrone scuro

Zampe giallastre, arancio-rosse nel periodo riproduttivo

Zampe verdastre

I giovani di Nitticora possono essere confusi con il Tarabuso, ma sono grigiastri maculati di bianco. Il Tarabuso emette un suono simile a quello prodotto soffiando in una bottiglia, mentre la Nitticora di notte si sente spesso sorvolare anche le città ed emettere un "onk" nasale. Il Tarabuso in alcuni casi si può osservare in posizione verticale ed immobile in mezzo ai canneti.



Tarabusino

Airone rosso

Becco arancio-giallastro e ciuffo di penne scure sulla testa

Dorso e capo scuro, occhi rosso-arancio, becco rosa-rossastro. Le parti scure del maschio nella femmina sono marroncine. Zampe verdastre

Corpo grigio scuro, collo color mattone con alcune strie grigie

Zampe color carnicino

Il Tarabusino è una specie legata al canneto. E' di medie dimensioni, grande come un piccione.

L'Airone rosso per la riproduzione è legato ai canneti, ma per l'alimentazione si adatta ad ogni tipo di ambiente acquatico. È specie schiva che si sposta spesso da sola. I giovani hanno una colorazione simile agli adulti ma sbiadita.

Come riconoscere gli ardeidi

Airone bianco maggiore

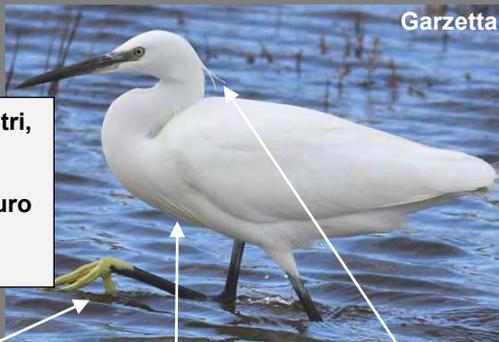


Occhi giallastri, becco giallo che tende a diventare scuro durante la nidificazione

Corpo completamente bianco

Zampe giallastre, dita scure

Zampe scure con dita gialle nel periodo riproduttivo



Garzetta

Corpo completamente bianco con becco grigio scuro, giallastro alla base

Due penne lunghe e bianche (egrette) sul capo, assenti nei giovani e poco evidenti al di fuori del periodo riproduttivo

Occhi giallastri, becco giallo-arancio, scuro nei giovani

Airone guardabuoi



Zampe giallastre, più scure nei giovani

Capo, parte del petto e parte della schiena color crema, bianco nei giovani e più chiaro in inverno.

Penne scure nel capo, assenti nei giovani

Ciuffo di penne color crema striate di nero

Airone cenerino



Occhi giallastri, becco a stiletto dal giallo-arancio al quasi grigio nei giovani

Corpo grigio scuro, collo grigio chiaro

Corpo color crema a base bianca; becco azzurro nel periodo riproduttivo, verdastro al di fuori di tale periodo e nei giovani

Zampe color carnicino o verde-giallastro

Sgarza ciuffetto



Tarabuso
Botaurus stellaris



Tarabuso (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice; invernale irregolare (dicembre 2005 e gennaio 2009).

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione e alta vegetazione palustre.

Periodo di osservazione: 1978-2014, non tutti gli anni, osservazioni in leggero aumento dal 1995.

Tarabusino
Ixobrychus minutus



Tarabusino maschio, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre (dove nidifica).

Periodo di osservazione: 1976-2014.

Nitticora
Nycticorax nycticorax



Nitticora con pullus, Garzaia di Sterpeti (Montefelcino) (foto S. Fabrizi)



Nitticora (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acque basse fluviali; bosco ripariale per la sosta (dove anche nidifica, in un tratto più a monte a partire dal 2000 circa - CAVALIERI, 2007).

Periodo di osservazione: 1980-2014.

Sgarza ciuffetto

Ardeola ralloides



Sgarza ciuffetto (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini; bosco ripariale per la sosta.

Periodo di osservazione: 1977-2014.

Airone guardabuoi

Bubulcus ibis



Airone guardabuoi (foto W. Duvernay)



Airone guardabuoi (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale; qualche osservazione in giugno-agosto (nidificante dal 2010 nella Riserva naturale regionale Ripa Bianca di Jesi lungo il F. Esino (AN), 40 km più a Sud del Metauro).

Ambienti di vita accertati: stagni, acquitrini; bosco ripariale (presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI). Poco fuori dell'area di studio anche prati aperti e campi coltivati.

Periodo di osservazione: 2006-2014, osservazioni in aumento. Prima segnalazione nel 1998 nella zona erbosa del vicino Campo d'Aviazione di Fano.

Garzetta
Egretta garzetta



Garzette, garzaia di Sterpeti (Montefelcino) (Foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare; anche osservazioni in maggio-giugno.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, foce, acque basse fluviali, acquitrini; bosco ripariale per la sosta (dove anche nidifica a partire dal 2000 circa, in un tratto più a monte - CAVALIERI, 2007).

Periodo di osservazione: 1977-2014.

Airone bianco maggiore

Egretta alba



Airone bianco maggiore che ha catturato una rana (foto S. Fabrizi)



Airone bianco maggiore (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare, invernale irregolare; qualche osservazione estiva (giugno).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini; bosco ripariale (presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

Periodo di osservazione: 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1994-2014, dal 1999 osservazioni in aumento.

Airone cenerino

Ardea cinerea



Airone cenerino, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Airone cenerino (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale; anche osservazioni in maggio-giugno.

Ambienti di vita accertati: foce e spiaggia marina durante i passi, stagni e laghi di escavazione, acque basse fluviali, acquitrini; bosco ripariale (dove anche nidifica, in tratti più a monte a partire dal 2000 circa - CAVALIERI, 2007; inoltre presenza in un dormitorio di Cormorani nel gennaio 2013 - CAVALIERI).

Periodo di osservazione: 1980-2014.

Airone rosso
Ardea purpurea



Airone rosso (foto C. Cavalieri)



Airone rosso (foto M. Rundine)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; anche osservazioni in giugno-luglio.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre.

Periodo di osservazione: 1977-2014.

**CICOGNE, MIGNATTAIO,
SPATOLA, FENICOTTERO E GRU**



Disegno di V. Alfano

Gli uccelli che portano i bambini (le cicogne)



Cicogna bianca

La Cicogna bianca è completamente bianca, tranne il nero su parte delle ali. Zampe e becco color rosso-arancio. Colorazione sbiadita nei giovani

La Cicogna nera ha testa, collo e dorso nero brillante. Petto e addome bianco candido. Becco e zampe rosso corallo. I giovani hanno una colorazione sbiadita tendente al marrone e zampe e becco verde-grigiastri



Esemplare in cattività Cicogna nera



Le cicogne sono uccelli di dimensioni notevoli (lunghezza 90-110 cm, apertura alare 175-215 cm). La Cicogna bianca è quella più diffusa e leggermente più grande, mentre quella nera è piuttosto rara e di difficile osservazione. Durante il periodo migratorio (marzo-maggio e agosto-ottobre), è possibile vedere gruppi di cicogne bianche che sorvolano la nostra zona, sostando in zone agricole aperte, acquitrini e stagni. La Cicogna nera è più schiva e solitaria, e generalmente si vedono esemplari singoli. Lungo il Metauro non nidificano. La Cicogna bianca, quando si insedia in un'area, si riproduce anche a stretto contatto con l'uomo (sui tetti delle case) e la sua nidificazione è particolarmente vistosa e rumorosa in occasione delle parate nuziali. Il suo nido è grande e può raggiungere dimensioni e peso ragguardevoli. La Cicogna nera necessita invece di boschi o cenge rocciose nei pressi di fiumi e paludi.

Si cibano prevalentemente di pesci, anfibi, rettili, micromammiferi, insetti, lombrichi e semi di residui agricoli. Durante la migrazione sfruttano le correnti d'aria calda (termiche) che salgono dal terreno, per spostarsi senza consumare troppa energia (veleggiatori), volando sempre con il collo proteso in avanti.

Nei pressi del fiume Metauro sono stati di recente collocati nidi artificiali posizionati su pali per la riproduzione della Cicogna bianca.

I magnifici 4 (Spatola, Mignattaio, Gru e Fenicottero)



Gru

Spatola: in volo è simile ad un airone, ma si differenzia perché tiene il collo proteso in avanti. Inconfondibile grazie alla forma del becco

Gru: della grandezza di una cicogna, è grigio uniforme con macchia rossa sulla testa e fasce bianche e nere. Le timoniere hanno un aspetto "arruffato"



Spatola

Uccelli appartenenti a famiglie diverse: **Treschiornitidi** (Mignattaio e Spatola), **Fenicotteridi** (Fenicottero), e **Gruidi** (Gru), tutti inconfondibili per dimensioni e morfologia, rari o rarissimi nella nostra zona. Frequentano ambienti diversi: il Fenicottero foci di fiumi e saline, la Gru ambienti agricoli e vaste zone paludose, il Mignattaio e la Spatola zone acquitrinose e rive di laghi e fiumi.

Il Fenicottero è osservabile durante la migrazione, occasionalmente posato lungo la costa, più spesso in piccoli gruppi che volano a pelo dell'acqua con formazioni lineari. La Gru la si può vedere nei mesi autunno-invernali, in stormi anche numerosi, mentre la Spatola e il Mignattaio in piccoli gruppi o singoli esemplari.

I becchi di questi uccelli sono così particolari perché si sono adattati a vari alimenti: il Fenicottero è un filtratore di piccoli crostacei, il Mignattaio sonda con il becco il fango mentre la Spatola filtra il fango e cattura tutto quello che vi si trova (molluschi, girini, pesci). La Gru è la più eclettica dal punto di vista alimentare, mangiando in zone paludose pesci, anfibi, rettili e in zone agricole residui di coltivazioni, ghiande, insetti. Nessuna delle quattro specie nidifica in zona.



Fenicottero

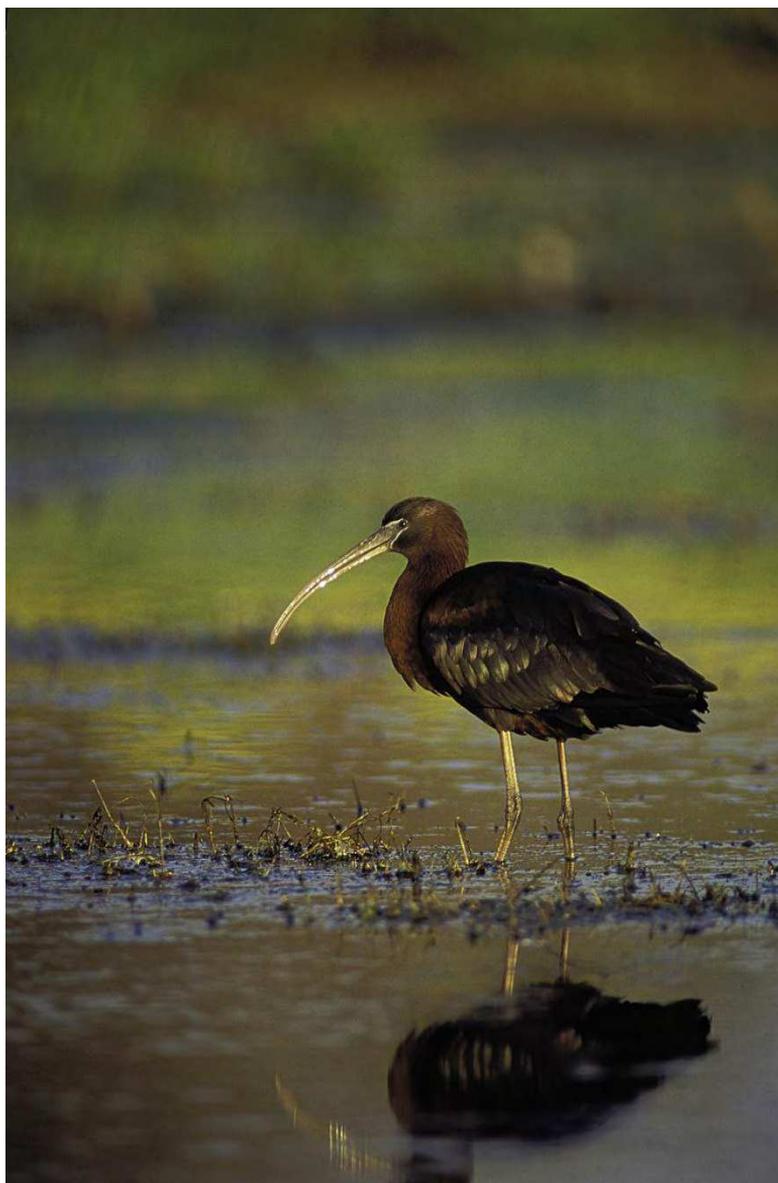
Fenicottero: colorazione bianco-rosa negli adulti e bruna nei giovani. Zampe rosa, becco rosa con vertice nero

Mignattaio: becco ricurvo e corpo color marrone-porpora. In volo ha sagoma scura e tiene il collo proteso in avanti



Mignattaio

Mignattaio
Plegadis falcinellus



Mignattaio, stagno lungo il Metauro a Fano (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione e acquitrini.

Periodo di osservazione: 1978, 1980, 1982, 1996, 1997, 2002; 2004 (FABRIZI, com. pers.), 2013, 2014.

Spatola
Platalea leucorodia



Spatole e Cavaliere d'Italia, stagno lungo il Metauro a Fano (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice; anche osservazioni estive (seconda metà di giugno 2008 e 2013).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini e acque basse fluviali.

Periodo di osservazione: 1980-2014, non tutti gli anni e spesso solo in volo.

Fenicottero
Phoenicopterus ruber



Fenicottero, spiaggia di Fano (foto F. Oraziotti)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare (29 dicembre 2000).

Ambienti di vita accertati: spiaggia marina ove è più frequente, foce, acquitrini e laghi di escavazione in vicinanza della foce.

Periodo di osservazione: 2000, 2010; in spiagge marine limitrofe anche 1976, 1981, 1986, 2006, 2008, 2011 (4).

Gru
Grus grus



Gru (foto R. Ceccucci)



Gru (foto W. Duvernoy)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice, invernale irregolare.

Ambienti di vita accertati: vaste zone erbose, acquitrini.

Periodo di osservazione: a volte in volo (2011 e 2013), più di rado posata (2006 e dicembre 2009 - FABRIZI, com. pers.).



Strolaga minore in livrea invernale (foto S. Bai)



Strolaghe mezzane in livrea invernale (foto V. Palomares)



Svasso collarosso (foto J Bruezière)



Cicogna nera (Foto E. Bruzzechesse)



Cicogne bianche (foto N. Pasqualini)



Cigni selvatici (foto J. Bruezière)

Strolaga minore - *Gavia stellata*: rarissima - W irr, foce e acque marine costiere, 1978, 1990 (1).

Strolaga mezzana - *Gavia arctica*: rara - W irr, foce e laghi di escavazione, 1979, 1983, 1988, 1989 (2).

Svasso collarosso - *Podiceps grisegena*: rarissima - W irr, laghi di escavaz., 1989 (3).

Cicogna nera - *Ciconia nigra*: rara - M irr, F. Metauro a Fano, 1985, 1987, 1990, 1994, 1997, 1999 (GIACCHINI, 2005); 2006; raramente posata (acquitrino dello Stagno Urbani, 2012).

Cicogna bianca - *Ciconia ciconia*: rara - M irr, F. Metauro a Fano, 1981, 2008-2014; raramente posata (acquitrino dello Stagno Urbani, 2008; foce, 2012).

Cigno selvatico - *Cygnus cygnus*: rarissima - M irr, foce, 1984 (5).

ANATIDI



Disegno di V. Alfano

Gli anatidi (anatre, oche, cigni)

Le loro dimensioni sono assai variabili: vanno da quelle dell'Alzavola, 34-38 cm, apertura alare 53-59 cm (grande come un piccione) sino a quelle di oche e cigni (Cigno reale, 140-160 cm, apertura alare 200-240 cm). In volo hanno sempre il collo snello proteso in avanti, ma mentre nelle anatre selvatiche non è molto evidente, nei cigni e nelle oche è un carattere di identificazione.



1

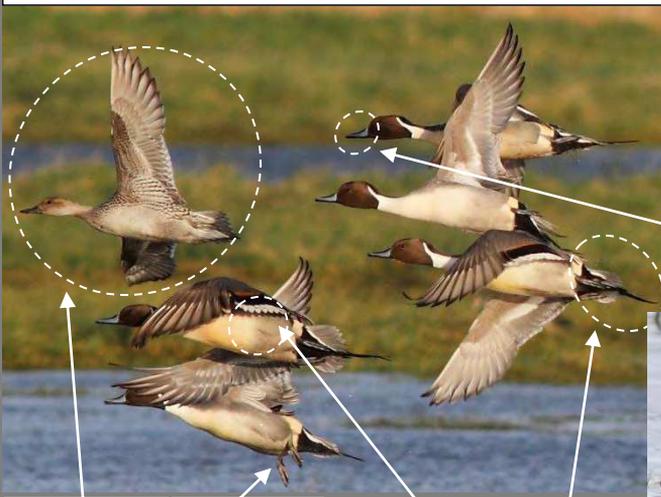
Per riconoscere le anatre in volo è utile osservarne lo specchio alare (fig.1). Le anatre hanno un battito d'ala piuttosto sostenuto e sono abbastanza veloci, mentre i cigni e le oche hanno un volo più lento e pesante. Hanno zampe palmate che permettono loro di nuotare (fig. 2; fig. 3 impronta).

Il colore va dal bianco nei cigni, al grigio e marrone nelle oche, alla grande gamma di colori nelle anatre. Le femmine di queste ultime sono particolarmente mimetiche dato che sono loro a covare le uova, mentre i maschi hanno spesso colori sgargianti. Esistono momenti dell'anno in cui i maschi assumono una livrea cosiddetta eclissale che li rende simili alle femmine, e quindi meno identificabili. Il becco è schiacciato, ma ha morfologie diverse in base agli alimenti dei quali l'anatide si nutre (filtrare l'acqua, strappare le erbe, catturare invertebrati e pesci) (fig. 4 Mestolone).



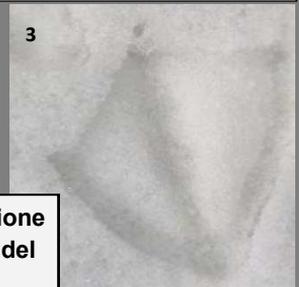
2

Le femmine di queste ultime sono particolarmente mimetiche dato che sono loro a covare le uova, mentre i maschi hanno spesso colori sgargianti. Esistono momenti dell'anno in cui i maschi assumono una livrea cosiddetta eclissale che li rende simili alle femmine, e quindi meno identificabili. Il becco è schiacciato, ma ha morfologie diverse in base agli alimenti dei quali l'anatide si nutre (filtrare l'acqua, strappare le erbe, catturare invertebrati e pesci) (fig. 4 Mestolone).



Colorazione e forma del becco

3



Dimensioni

Colore delle zampe

Colore della barra alare

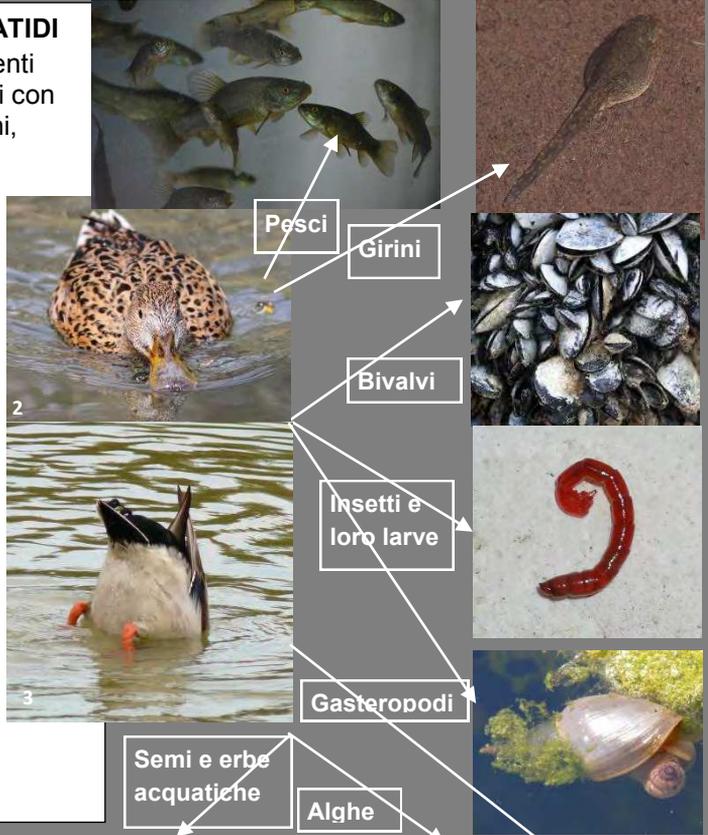
Forma delle timoniere



4

COSA MANGIANO GLI ANATIDI

Gli anatidi frequentano ambienti diversificati (aree marine, foci con acqua salmastra, stagni, laghi, acquitrini e zone erbose). Generalmente sono animali onnivori, che si nutrono prevalentemente di piante acquatiche, germogli e semi ma che integrano la dieta con insetti e loro larve, piccoli crostacei e bivalvi. Alcune specie predano quasi esclusivamente pesci. Per procacciarsi il cibo alcune specie si immergono completamente sott'acqua (anatre tuffatrici, fig. 1) rimanendovi per quasi un minuto e raggiungendo alcuni metri di profondità (alcune specie marine possono toccare i 20 metri di profondità).



Becco da brucatore:
Oca lombardella



Becco da filtratore:
Mestolone

Anatre di superficie, cigni e oche si nutrono alla superficie dell'acqua, oppure immergendosi parzialmente con il corpo per afferrare il cibo (figg. 2-3). Altre specie si cibano di erbe che crescono nei pressi delle zone umide (Fischione) o in zone prative e campi coltivati (oche). La diversificazione dei becchi è la conseguenza di un diverso tipo di cibo: il Fischione e le oche spesso si comportano da brucatori, il Mestolone con il suo becco piuttosto espanso e con lamelle filtranti al margine può setacciare le acque basse e fangose, gli smerghi hanno becco uncinato e seghettato per predare piccoli pesci e l'Edredone ha becco stretto e robusto per cibarsi di molluschi (mitili).

COME SI SPOSTANO

Sono uccelli migratori che volano in genere nelle ore notturne, di primo mattino o nel tardo pomeriggio. Quando sorvolano il mare tendono a stare molto vicino alla superficie dell'acqua, formando lunghe file. Altre specie in volo formano gruppi disordinati o delle vere e proprie formazioni di volo a "V" (oche). Alcuni anatidi riescono a spiccare il volo dalla quasi verticalmente (Alzavola), mentre quelli più pesanti come il Cigno reale, che può raggiungere i 15 kg di peso, per involarsi necessitano di una rincorsa di alcune decine di metri. Compiono lunghi spostamenti partendo dal nord ed est Europa per arrivare sino all'Africa (Marzaiola), anche se la maggior parte si ferma a passare l'inverno in zone paludose del Mediterraneo e del Nord Africa.



Dalle uova, da 7 a 17, escono pulcini ricoperti di piumino già in grado di vedere, nuotare e mangiare, che seguiranno immediatamente la madre nei suoi spostamenti.



I PREDATORI

Gli anatidi possono essere predati da alcuni rapaci (Falco pellegrino, Falco di palude e Poiana) che catturano le specie più piccole o i pulcini. Per questo spesso si spostano in gruppo e sostano in zone tranquille. Possono essere predati anche da volpi e faine nei pressi delle rive o nelle zone erbose dove si alimentano.



DOVE NIDIFICANO

Possiamo suddividere gli anatidi in due gruppi: quelli che formano coppie stabili per tutta la vita (cigni e oche, con alcune eccezioni) e quelli che costituiscono coppie stabili ma stagionali (anatre di superficie e tuffatrici). Nei mesi invernali si formano le coppie o si rinsaldano i legami di coppia. A tale scopo ogni specie compie un suo rituale, con fischi, brontolii e movenze particolari della testa, del collo ecc. La maggior parte delle specie (tranne il Germano reale) per riprodursi si sposta nei paesi del nord Europa e in Russia. Si riproducono in mezzo alla vegetazione che si trova ai margini delle zone umide, sopra isolette e alcune specie anche in cavità degli alberi. Generalmente non nidificano in gruppo ma in coppie isolate; i cigni e le oche sono particolarmente territoriali e attaccano anche l'uomo. Spesso i nidi, collocati in piccole depressioni sul terreno, sono imbottiti con il piumino, abbondante in questi uccelli.

I maschi non svolgono nessun compito nella cova e nella protezione della prole (tranne che nelle oche e nei cigni); la cova dura da 22-23 giorni (Alzavola) sino a quasi 40 giorni nel Cigno reale.

La vita degli anatidi lungo il Metauro

La primavera è la stagione in cui ripartono per tornare nelle zone di riproduzione con le coppie già formate. I maschi non si separano dalle femmine, per non perderle perché insidiate da altri maschi solitari. Le alzavole che hanno sostato tutto l'inverno nelle aree umide protette,

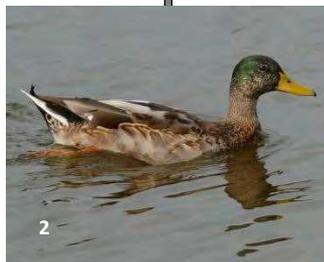
incominciano a scemare, sostituite dalle marzaiole che come indica il nome arrivano in zona prevalentemente in marzo-aprile.

La Marzaiola (in dialetto "rotabec") si muove in piccoli stormi emettendo il

suo verso caratteristico (sembra un animale che digrigna i denti), in gruppi anche misti insieme ad esemplari di codoni, mestoloni, fischioni, morigioni e morette tabaccate (fig. 1) e sosta in laghi, stagni e acquitrini.

L'unica anatra che rimane in zona è il Germano reale, che a fine marzo-aprile inizia a deporre le uova.

Le femmine non si vedono più in giro, si formano piccoli gruppi di maschi che nel giro di alcune settimane cambiano il piumaggio e passano da una livrea variopinta ad una colorazione criptica simile a quella della femmina (piumaggio eclissale, fig. 2). Alla fine di aprile-maggio compaiono le prime "carovane" formate da femmine con diversi piccoli al seguito. Questi ultimi abbandonano il nido appena nati (nidifughi) per seguire la madre in posti tranquilli dove alimentarsi da soli di larve d'insetti, alghe, semi e piante acquatiche.



Nel giro di 40 giorni i pulcini sono grandi come i genitori e a luglio inizia la migrazione post riproduttiva. In estate avviene la muta, e molti anatidi non sono in grado di volare perché perdono contemporaneamente tutte le remiganti. A fine agosto-settembre si formano di nuovo assembramenti anche di diverse

decine di esemplari, spesso in livrea eclissale. Purtroppo non essendoci zone protette di ampiezza adeguata, all'inizio della stagione venatoria le anatre sostano solo di rado e nelle

poche zone dove la caccia non è consentita. Nei mesi autunnali un discreto numero di anatidi migratori

transitano, cercando di sfuggire al freddo del nord spostandosi nel Mediterraneo. Per non bagnarsi e morire congelati, questi uccelli usano una sostanza oleosa prodotta dall'uropiglio, una ghiandola alla base delle timoniere

(fig. 3). Spesso le anatre durante la migrazione tendono a transitare lungo la costa, nella prima fascia marina. Nei mesi invernali si ricostituiscono le coppie e il ciclo della vita ricomincia.



Come riconoscere gli anatidi

Alzavola



E' l'anatra di superficie più piccola d'Europa, con specchio alare verde brillante. Maschio riconoscibile dalla testa color mattone con macchia verde metallica, femmina con specchio alare verde e base del becco giallognola

Facilmente riconoscibile dal becco a cucchiaio molto grande e nel maschio dalla testa verde e macchia marrone sul fianco

Codone



Distintivi sono la coda lunga e il collo slanciato che nel maschio è bianco. Becco grigio con stria nerastra

Becco grigio con punta nera. Maschio con macchia frontale color crema, capo color mattone e macchia sul fianco bianca. Femmina marrone rossiccia con "pancia" biancastra. Caratteristico il verso, un fischio che sale di tonalità

Germano reale



Maschio marrone grigiastro con sopracciglio bianco evidente. Penne sul fianco che sembrano pettinate. Femmina simile a quella dell'Alzavola ma con becco completamente grigio chiaro. Doppia barra bianca nelle ali, evidente in volo

Maschi con testa verde metallico, collarino bianco e alcune penne arriciate nelle timoniere Becco giallo nei maschi, arancio nerastro nelle femmine. Specchio alare blu con doppia striatura bianca.

Base della coda nera con macchia bianca sul fianco

Canapiglia maschio

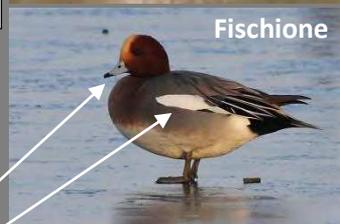


Becco grigio scuro nel maschio, arancio nerastro nella femmina, che è simile a quella di Germano reale ma con specchio alare bianco

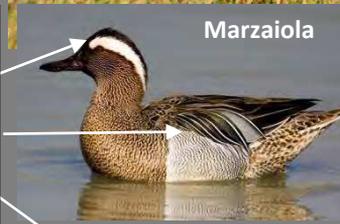
Mestolone



Fischione



Marzaiola



Specchio alare bianco non sempre visibile

Canapiglia femmina



Come riconoscere gli anatidi

Moriglione



Anatra tuffatrice con becco grigio chiaro con punta nera, meno distinto nella femmina. Maschio con testa color mattone, petto nero e dorso grigio. Femmina e giovane marrone grigiastri



Becco grigio chiaro con piccolissima macchia nera sulla punta. Maschio con capo nero-verdastro metallico e dorso grigio. Occhio giallo brillante. Femmina marrone grigiastra, con macchia bianca alla base del becco

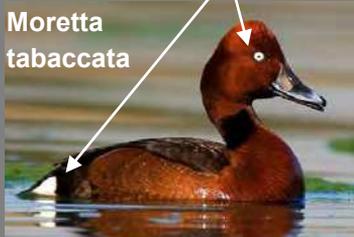
Maschio color tabacco brillante, occhio bianco e evidente macchia bianca nei pressi della coda

Moretta grigia



Femmina marrone scuro sul dorso, più chiaro di lato. Ciuffo in testa più evidente nel maschio

Moretta tabaccata



Maschio nerastro con riflessi violacei metallici e grossa macchia bianca su di un lato. Becco grigiastro con punta nera. Macchia bianca sul lato poco evidente nella femmina. Occhio giallo



Femmina e giovane simili al maschio ma di colore tabacco più spento. Occhio scuro, becco grigio scuro con punta nerastra. Presente sempre la macchia bianca

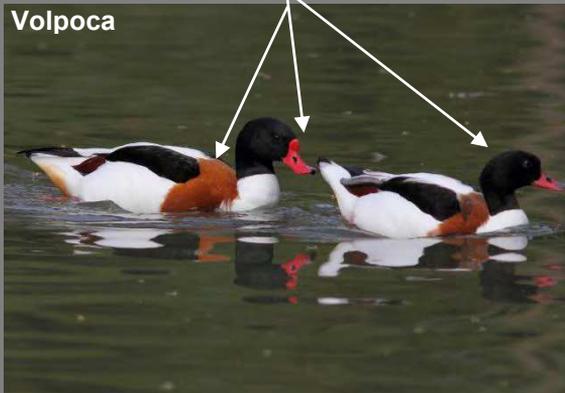
Moretta



Specie inconfondibile: becco rosso con protuberanza nel maschio. Colorazione di base bianca con testa nera e macchia color mattone sul petto

Maschio facilmente identificabile per il capo color mattone (sembra che abbia una cresta). Femmina con capo scuro, guancia e collo bianco-grigiastro

Volpoca



Becco rosso corallo nel maschio, nero con punta rossa nella femmina

Fistione turco



Come riconoscere gli anatidi

Cigno reale



Corpo completamente bianco, becco rosso arancio con tubercolo molto evidente nei maschi, meno nelle femmine. Giovani di un colore marrone-grigiastro. Zampe grigiastre

Colorazione grigiastra del corpo e del collo. Becco rosa-aranciato con alla base una macchia bianca, assente nei giovani. Macchie nere nell'addome. Specie simile alla Lombardella minore

Oca lombardella



Colorazione grigiastra del corpo e del collo. Anello oculare aranciato. Zampe rossee e becco arancio-rosato. In volo ali con grosse macchie grigio-biancastre

Oca selvatica



Corpo completamente bianco, becco giallo con punta nero-grigiastra. Più snello rispetto al cigno reale. Giovani di un colore marrone-grigiastro

Colorazione grigiastra del corpo e del collo, più scura rispetto alle altre specie. Testa marrone scuro; becco arancio, nerastro alla base e all'apice. Zampe arancio rosate

Oca granaiola



Cigno selvatico



Colorazione inconfondibile: macchia bianca alla base del becco, collo e petto rosso mattone, dorso e addome neri con nette fasce bianche

Oca collarosso



Come riconoscere gli anatidi

Quattrocchi

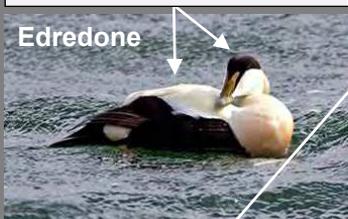


Testa e collo scuri con macchia bianca nella nuca in estate, entrambi bianchi in inverno. Coda assai lunga nel maschio.



Testa verde metallico con macchia bianca nel maschio, marrone nella femmina. Occhi di un giallo più o meno intenso. Corpo grigiastro nella femmina

Maschio con dorso bianco e vertice della testa nero



Edredone

Becco giallo verdastro con punta chiara. Maschio con macchia bianca su sfondo nero vicino alla coda. Femmina completamente marrone con barrature evidenti sui fianchi.



Maschio completamente nero, senza barra alare, becco nero con macchia color arancio. Giovani e femmine scuri con parte della testa e del collo e becco grigi

Maschio con testa verde-metallico, senza ciuffi; petto e ventre biancastri. Femmina, giovane e maschio in livrea eclissale con testa marrone simile a Smergo minore ma con macchia bianca evidente alla base del becco rosso e nero



Smergo maggiore

Orchetto marino



Pescioliola femmina: testa marrone, sottogola e parte del collo bianco candido molto evidente. Corpo completamente grigio con aree di un colore più intenso e altre più chiare



Maschio con testa verde-metallico e ciuffi di penne arruffate, collarino bianco e grande macchia bianca sul lato. Femmina, giovani e maschi in livrea eclissale con testa marrone. Occhi rossi, becco sottile e allungato



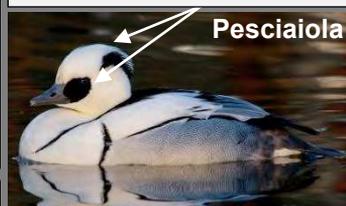
Smergo minore



Moretta codona



Maschio bianco e grigio, con macchia oculare nera e ciuffo sul capo



Pescioliola



Cigno reale
Cygnus olor



Cigno reale maschio (foto N. Pasqualini)



Cigni reali immaturi (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare (gennaio 1997 e dicembre 2001).

E' probabile che alcuni avvistamenti si riferiscano ad individui sfuggiti alla cattività.

Ambienti di vita accertati: laghi di escavazione; fuori della zona di studio anche acque marine presso riva (a Pesaro, nell'inverno 1998-1999).

Periodo di osservazione: 1993, 1997; 2001 (21 individui); 2002 (3 immaturi).

Volpoca
Tadorna tadorna



Coppia di Volpoche (foto W. Duvernay)



Volpoca maschio (foto F. Silvi)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare; invernale irregolare.

Ambienti di vita accertati: acque marine costiere, vasche di decantazione dei fanghi e laghi di escavazione in vicinanza della foce.

Periodo di osservazione: 1985, 1986, 2012, 2013 (9).

Fischione
Anas penelope



Fischione maschio (foto S. Fabrizi)



Fischioni maschi e una femmina (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione; acque marine costiere d'inverno.

Periodo di osservazione: 1980-2014, non tutti gli anni.

Canapiglia
Anas strepera



Canapiglia maschio (foto S. Fabrizi)



Canapiglia femmina, Stagno Urbani (foto V. Dionisi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1994, 2000, 2011-2014.

Alzavola
Anas crecca



Alzavola femmina (foto S. Bai)



Alzavola maschio (foto L. Catozzi)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi e foce.

Periodo di osservazione: 1985-1997, non tutti gli anni; 1999-2014, osservazioni in aumento.

Germano reale
Anas platyrhynchos



Germano reale maschio (foto L. Poggiani)



Germano reale femmina e due maschi (Foto M. Rundine)

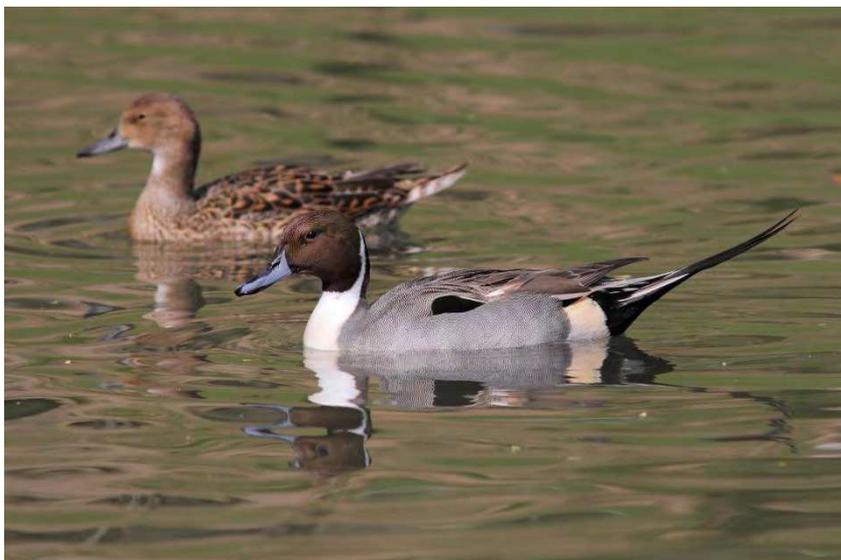
Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, sedentaria nidificante.

Gli avvistamenti si riferiscono in parte ad individui, anche nidificanti, introdotti o sfuggiti alla cattività.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione bordati di fitta vegetazione durante la nidificazione; acque marine costiere e foce nei passi e d'inverno.

Periodo di osservazione: 1982-2014, quasi tutti gli anni; dal 2001 osservazioni in aumento.

Codone
Anas acuta



Coppia di Codoni (foto W. Duvernay)



Codone maschio (foto S. Guiducci)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare; invernale irregolare (gennaio 1985 e dicembre 2013).
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.
Periodo di osservazione: 1980-2014, non tutti gli anni.

Marzaiola
Anas querquedula



Marzaiola maschio, Stagno Urbani (foto F. Fulgini)



Coppia di Marzaiole, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare (Marche: M reg, B).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1978-2014.

Mestolone
Anas clypeata



Mestoloni (foto W. Duvernoy)



Mestolone maschio (foto W. Duvernoy)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

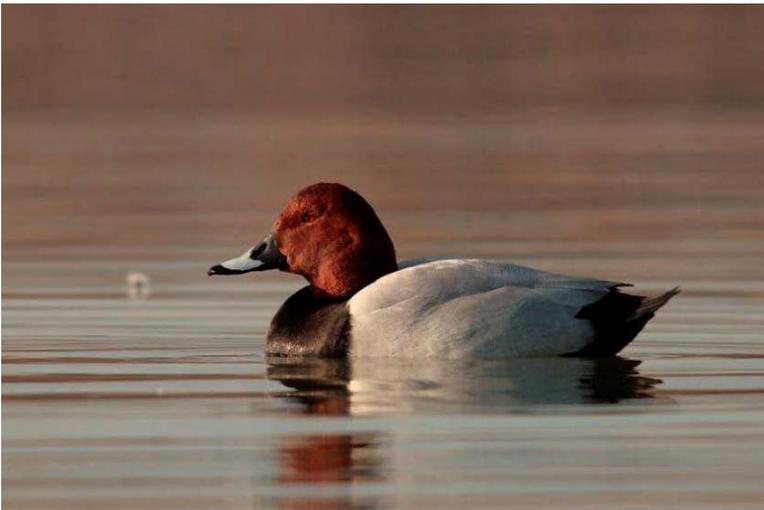
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1977-2014, quasi tutti gli anni.

Moriglione
Aythya ferina



Moriglione maschio, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Moriglione maschio (foto S. Sacchetti)

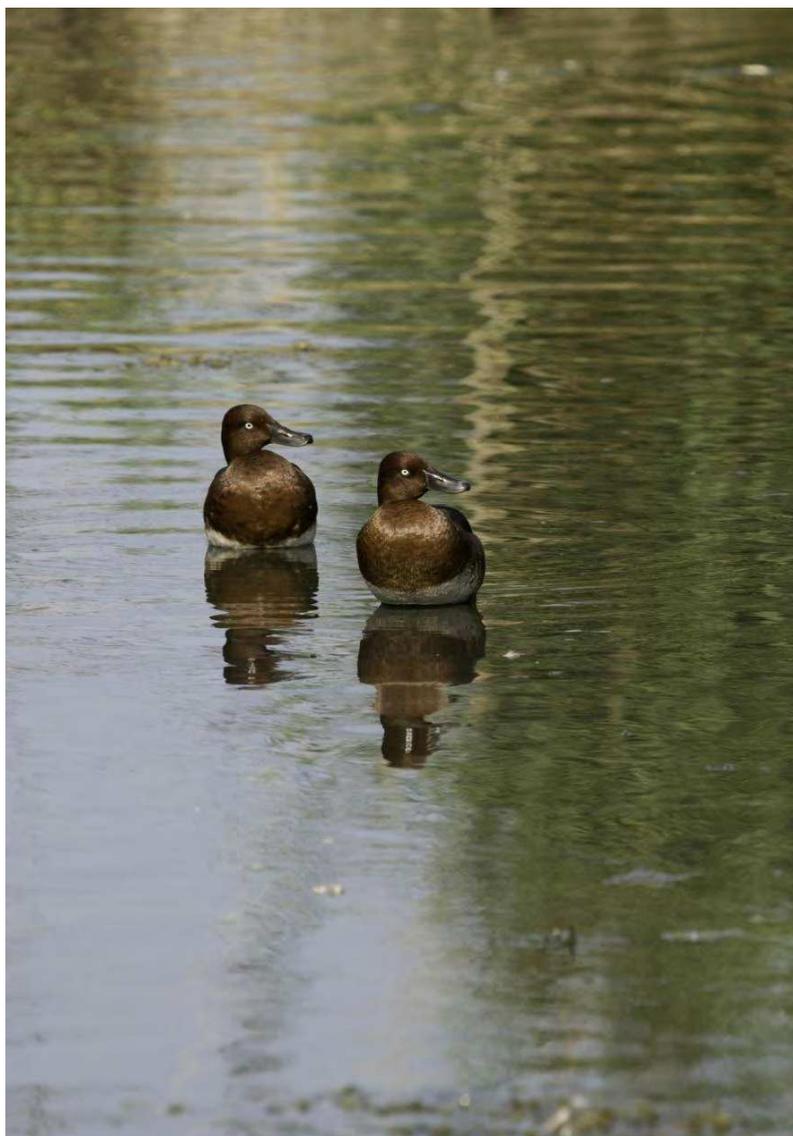
Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione; anche acque marine costiere d'inverno.

Periodo di osservazione: 1980-2014, non tutti gli anni.

Moretta tabaccata

Aythya nyroca



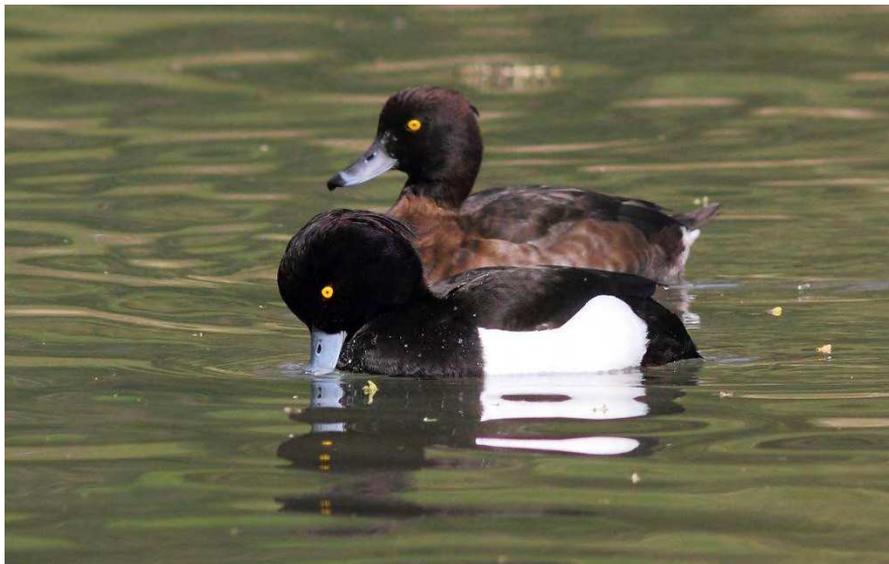
Morette tabaccate maschi (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale irregolare; anche qualche osservazione estiva (luglio 2011, 2013 e 2014) (Marche: M reg, B irr, W irr).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1982-1998 non tutti gli anni, 1999-2014, osservazioni in leggero aumento.

Moretta
Aythya fuligula



Coppia di Morette (foto W. Duvernay)



Moretta maschio (foto M. Belegni)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale.

Ambienti di vita accertati: laghi e stagni di escavazione.

Periodo di osservazione: 1979-2014, non tutti gli anni.



Oca granaiola (foto J.C. Schou)



Oca lombardella, F. Metauro a Fano
(foto M. Martini)



Oca selvatica (foto S. Guiducci)



Due Oche collorosso e Oche lombardelle,
Lago Vicini (foto M. Falcioni)



Fistione turco maschio
(foto G. Gerra & S. Sommazzi)



Moretta grigia maschio (foto M. Belegni)

Oca granaiola - *Anser fabalis*: rara - M irr, W irr, laghi di escavazione, 1982, 1985, 1987; poco fuori della zona di studio anche campi coltivati (6).

Oca lombardella - *Anser albifrons*: rara - M irr, W irr, laghi di escavazione e fiume, 1986, 2012; poco fuori della zona di studio anche vaste zone erbose e campi (7).

Oca selvatica - *Anser anser*: scarsa - M reg, W irr, F. Metauro a Fano, 1985-2013, diverse volte in volo e di rado posata (laghi e stagni di escavazione, 2006 e 2012); poco fuori della zona di studio anche vaste zone erbose e campi coltivati.

Oca collarosso - *Branta ruficollis*: rarissima - W irr, laghi di escavazione, 2012 (8).

Fistione turco - *Netta rufina*: rara - M irr, laghi di escavazione, 1977, 1994, 1996, 1997 (10).

Moretta grigia - *Aythya marila*: rarissima - M irr, W irr, foce e laghi di escavazione, 1980, 1995 (11).



Edredone femmina (foto G. Gerra & S. Sommazzi)



Moretta codona maschio (foto Y. Toupin)



Orchetto marino maschio (foto R. Hendrick)



Quattrocchi maschio (foto W. Duvernoy)



Smergo minore maschio (foto V. Palomares)



Smergo maggiore femmina (foto J. Bruezière)

Edredone - *Somateria mollissima*: rara - M irr, acque marine costiere, 1981 (ANTOIGNONI e FELICETTI, 1982); 1988; 1989-1993 (ANTOIGNONI, com. pers.).

Moretta codona - *Clangula hyemalis*: rarissima - W irr, foce, 1990 (12).

Orchetto marino - *Melanitta nigra*: rarissima - M irr, W irr, acque marine, 1984 e 2015 (13).

Quattrocchi - *Bucephala clangula*: rara - M irr, W irr, foce e laghi di escavazione, 1981 (ANTOIGNONI e FELICETTI, 1982); 1982, 1983, 1988, 1990 (ANTOIGNONI, com. pers.).

Smergo minore - *Mergus serrator*: rara - M irr, W irr, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1981 e ante 1988; poco fuori della zona di studio il Porto di Fano, 1998, 1999, 2000 (15).

Smergo maggiore - *Mergus merganser*: rarissima - W irr, laghi di escavazione, 1981, 1983 (16).

RAPACI



Disegno di V. Alfano

I rapaci della palude



Appartengono alle famiglie dei **Pandionidi** (Falco pescatore) e degli **Accipitridi** (Falco di palude). Sono presenti solo durante la fase migratoria, dal mese di marzo a maggio-giugno e poi in misura minore da agosto ad ottobre (qualche esemplare di Falco di palude è svernante). Il Falco di palude si sposta anche in piccoli gruppi (visti anche di 40 individui) e in primavera è facile vederlo quando la sera cerca un canneto dove riposarsi dopo il suo lunghissimo viaggio. Sorvola di continuo i laghetti del Metauro per procacciarsi le prede, provocando il panico fra le gallinelle d'acqua e le folaghe e la reazione aggressiva dei cavalieri d'Italia in nidificazione. Il Falco pescatore invece si incontra solo occasionalmente, e ancora più raro è vederlo in azione su laghi, stagni e fiumi intento ad insidiare i pesci. Quando caccia cerca dall'alto di scorgere qualche sagoma di pesce, per poi effettuare una repentina picchiata che spesso porta alla cattura della preda (fig. 1). In volo da lontano sembra un grosso gabbiano ma presenta ali marroni che contrastano con il corpo bianco candido.



Falco di palude
Circus aeruginosus



Falco di palude femmina (foto S. Fabrizi)



Falco di palude femmina (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (gennaio 2010, LELI, com. pers.).
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione con fragmiteti; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano).
Periodo di osservazione: 1978-2014.

Falco pescatore
Pandion haliaetus



Falco pescatore (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1982, 1983, 1988; 1993-2013, non tutti gli anni.

RALLIDI



Disegno di V. Alfano

Galline di palude (rallidi)

Uccelli appartenenti alla famiglia dei **Rallidi**, legati agli ambienti umidi ricchi di vegetazione acquatica (canneti, tifeti, cariceti), stagni, guazzi di caccia, fossi e boschi allagati anche di piccole dimensioni. Alcune specie sono presenti solo nella fase migratoria (Schiribilla e Voltolino), altre sono svernanti e stanziali (Folaga, Gallinella d'acqua e Porciglione). La Folaga può raggiungere nel periodo invernale concentrazioni anche elevate (migliaia di esemplari, nella nostra zona solo alcune centinaia). Durante la migrazione si spostano prevalentemente di notte a piccoli gruppi o spesso con esemplari isolati. Sono attivi sia di giorno che nelle ore notturne e facilmente rilevabili tramite i versi emessi, molto caratteristici. Le specie stanziali si riproducono in mezzo alla vegetazione palustre (la Folaga in certe condizioni può costruire nidi allo scoperto) a partire dal mese di marzo. Per la nidificazione accumulano e piegano la vegetazione che trovano nei dintorni, deponendo da 4 a 10 uova dal colore di fondo grigio, fulvo o verdognolo e fitta maculatura, che schiuderanno dopo 20 giorni circa. Nidifughi, i pulcini si allontanano dal nido dopo pochi giorni. Sono provvisti di piumino, sanno già nuotare e sono in grado di alimentarsi da soli, anche se vengono imbeccati regolarmente dai genitori (fig. 1). Gli adulti sono molto aggressivi durante la nidificazione e attaccano sia esemplari della stessa specie che di altre, mettendo in atto delle vere e proprie battaglie (folaghe, fig. 2). Le specie più piccole (Schiribilla, Voltolino e Porciglione), sono particolarmente difficili da osservare, sia per le dimensioni (sono grandi come un merlo), sia per la colorazione criptica ma soprattutto per le abitudini spesso crepuscolari. Per accertarne la presenza spesso si utilizza l'ascolto del loro canto territoriale o i versi d'allarme (schiocchi con il becco per la Folaga e la Gallinella d'acqua, versi simili ad uno stridio di un maiale per il Porciglione).



Sono specie onnivore che si adattano agli alimenti disponibili localmente, alimentandosi prevalentemente di semi e piante acquatiche (anche frutta, fig. 3), anche se una parte del cibo è costituito da larve di insetti, gasteropodi e invertebrati in genere.



Nido di
Gallinella
d'acqua



Come riconoscere i rallidi

Gallinella d'acqua



Becco rosso e giallo (nei giovani marrone), petto e testa grigio-nerastri, dorso marrone (i giovani tutti marroni)

Grande come una gallina, becco bianco che si protrae con una "piastra" sul capo, occhio rosso. Corpo nero

Dorso marrone macchiettato, becco allungato color rosso corallo, petto e pancia grigio ardesia, lati barrati di bianco e nero

Folaga



Becco corto e robusto, arancio e verdastro. Sopracciglio grigio ardesia, dorso marrone maculato di nero. Zampe verdastre

Sono uccelli che nutrendosi spesso sulla terraferma o in zone aperte vengono predati da uccelli rapaci (Poiana, Falco di palude e albanelle) e da mammiferi come la Volpe, la Faina e il Gatto domestico.



Porciglione

Becco verde con base rossa, occhio rosso, testa, petto e pancia grigio ardesia nel maschio, bianco-grigiastri nella femmina. Dorso marrone chiaro, zampe verdastre



Voltolino



Falco di palude, volpe e resti di gallinella predata



Schiribilla



Porciglione
Rallus aquaticus



Porciglione (foto F. Silvi)



Porciglione (foto C. Poli)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale. Dal 1992 al 1997 osservazioni dall'inverno a marzo e nel 1993 sino al 18 aprile, per poi riprendere a settembre (la specie è data come nidificante da aprile ad agosto, periodo nella quale è particolarmente elusiva); considerata nidificante probabile da POGGIANI, in PANDOLFI e GIACCHINI, 1995. Nella vicina Provincia di Ancona sono segnalate alcune nidificazioni certe lungo il F. Cesano (GIACCHINI, 2007) (Marche: SB, M reg, W).

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione con fitta vegetazione palustre.

Periodo di osservazione: 1982, 1988; 1991-2013, non tutti gli anni.

Schiribilla
Porzana parva



Schiribilla (foto F. Fulgini)



Schiribilla maschio (foto E. Bruzzechesse)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione con fitta vegetazione palustre.
Periodo di osservazione: 1980-1982 e 1993-2014, non tutti gli anni.

Gallinella d'acqua
Gallinula chloropus



Pullus di Gallinella d'acqua, Stagno Urbani (foto S. Bai)



Gallinella d'acqua (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

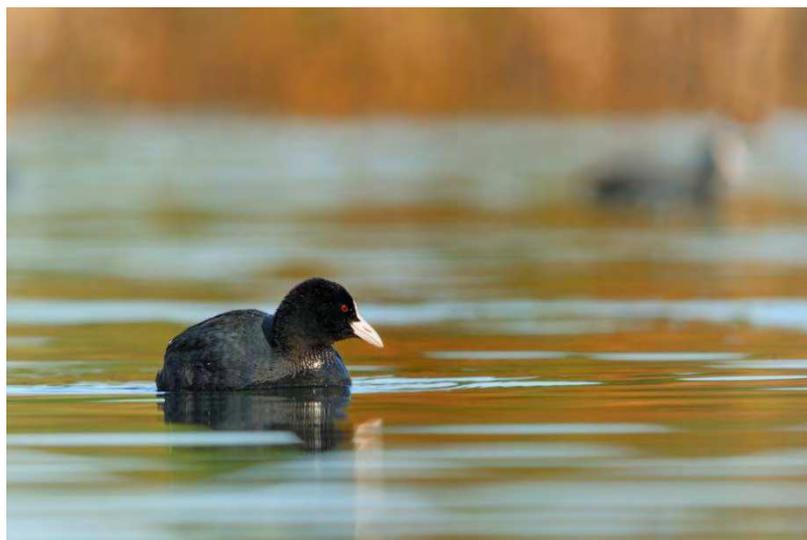
Ambienti di vita accertati: stagni, piccole raccolte d'acqua e rive fluviali con alta vegetazione palustre.

Periodo di osservazione: 1976-2014.

Folaga
Fulica atra



Folaga (foto F. Fulgini)



Folaga (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni con alta vegetazione palustre durante la nidificazione; anche laghi di escavazione e più di rado acque marine costiere nei passi e d'inverno.

Periodo di osservazione: 1976-2014.

LIMICOLI



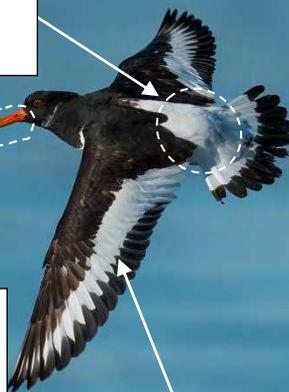
Disegno di V. Alfano

I limicoli (gli uccelli del fango)

I limicoli sono uccelli legati prevalentemente alle zone umide. Presentano una morfologia delle zampe e dei becchi che permette loro di trovare il cibo in condizioni diverse senza entrare in competizione alimentare. Possiamo quindi osservare limicoli (corrieri, pivieri, pavoncelle, Voltapietre) con becchi e zampe corti, adatti ad alimentarsi nel limo, nei campi coltivati o lungo il litorale marino ma con acqua bassissima; specie con zampe e becchi di dimensioni medie (Pantana, Pettegola, Albastrello, Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia), a volte con colorazioni vivaci (arancio-rosse), che si alimentano in 10-15 cm d'acqua; altre con becchi molto lunghi (pittime e chiurli, questi ultimi con becco rivolto verso il basso) che possono cercare il cibo in acque più profonde. Le dimensioni di questi uccelli variano da quelle di un passero (gambecchi 13-15 cm di lunghezza) sino a quelle di un piccolo airone (Chiurlo maggiore 50-57 cm di lunghezza e apertura alare di 100 cm circa).

Le loro colorazioni generalmente sono molto criptiche (marrone-grigio), dato che vivono in ambienti aperti e rischiano di essere facilmente individuati dai predatori. Esistono comunque le eccezioni: Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia e Avocetta sono bianco-neri.

Osservate la colorazione del groppone



La lunghezza del becco, forma (diritto, ricurvo verso il basso o verso l'alto) e colore aiutano nell'identificazione della specie

Le barre alari sono particolarmente utili per il riconoscimento dei limicoli: la loro presenza o l'assenza, forma e dimensioni sono distintive

In alcune specie occorre osservare il sopracciglio



Anche le dimensioni delle zampe e la loro colorazione permettono il riconoscimento

Quando si spostano, formano piccoli gruppi e possono essere identificati osservando le barre alari, la colorazione del groppone e la forma e la colorazione dei becchi e delle zampe (osservare foto e didascalie sopra e sotto)

Piovanello



Totano moro



Beccaccino



Cavaliere d'Italia



COSA MANGIANO I LIMICOLI ?

Essendo uccelli con notevoli differenze nelle dimensioni, nei becchi e nell'ambiente frequentato, si cibano di numerosi alimenti, sia animali che vegetali. Diversi limicoli, durante la migrazione, frequentano ambienti costieri e foci di fiumi, cibandosi di molluschi bivalvi (Beccaccia di mare), crostacei marini (da piccoli granchi alle pulci di mare che si trovano sotto i depositi di materiale organico spiaggiato) e altre specie di invertebrati sino alle alghe (Corriere grosso, Fratino, piovanelli, Chiurlo piccolo e Voltapietre). Quest'ultimo per trovare il cibo capovolge sassi e legnetti, dove si rifugiano piccoli invertebrati. Altre specie che frequentano le zone umide più interne quali acquitrini, zone paludose e prati umidi, si cibano di insetti acquatici e loro larve, anellidi (lombrichi), piccoli crostacei (aselli, gammari, ecc.), girini e anfibi adulti (rane verdi e raganelle). Esistono anche specie legate agli ambienti agricoli (Pavoncella, chiurli e pivieri), a praterie montane (Piviere tortolino), a zone aride e ghiaietti fluviali (Occhione).



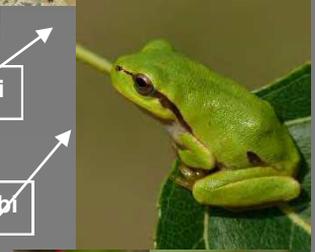
Bivalvi



Girini



Anfibi



Insetti e invertebrati terrestri



Crostacei

Anellidi e semi

Larve di insetti



Ognuno utilizza la sua tecnica: il Beccaccino sonda le zone fangose per catturare i lombrichi, l'Avocetta con il becco rivolto verso l'alto cattura insetti nell'acqua o nel fango spostando il becco lateralmente. Altri, battendo velocemente le zampe, disorientano le prede che così si muovono e vengono catturate (Fratino, Corriere grosso). Il Cavaliere d'Italia, col suo becco sottile come una pinzetta, cattura tutto ciò che si muove sul pelo dell'acqua e sul fondo.

COME SI SPOSTANO

I limicoli sono uccelli migratori legati prevalentemente alle zone umide. Durante gli spostamenti, anche di centinaia di chilometri, passano da grandi distese paludose ad altre facendo tappa nelle piccole zone umide che trovano durante il viaggio. Generalmente viaggiano in stormi, anche numerosi e misti, ma esistono specie solitarie (Beccaccia, unica specie forestale). Alcune specie assumono formazioni di volo a semiluna o lineari. Viaggiano prevalentemente di notte (è possibile udire i loro versi), di mattina presto e nel tardo pomeriggio, mentre durante il giorno tendono a sostare. Il loro volo è piuttosto rapido.

Pivieri dorati in volo



Chiurli maggiori in sosta



Volpi, serpenti, cornacchie, gabbiani possono predare uova e pulcini, il Falco pellegrino gli adulti

1 - Corriere piccolo in cova
2 - Biacco
3- Piccolo di Cavaliere d'Italia
4 - Falco pellegrino

PREDATORI E NIDIFICAZIONE

I limicoli utilizzano le nostre zone come siti di sosta o per svernare. Esistono comunque delle eccezioni: il Fratino nidifica lungo la costa nei tratti di spiaggia anche antropizzata, il Corriere piccolo e il Piro piro piccolo lungo le aste fluviali su depositi di ghiaia (anche in cave) e il Cavaliere d'Italia in zone acquitrinose con acque basse, su isolette o ammassando del materiale. Nidificano tutti allo scoperto, in piccoli avvallamenti del terreno dove portano un po' di materiale vegetale. Depongono uova maculate (mimetiche), meno visibili ai predatori che si nutrono di uova e pulcini. Adottano anche tecniche di difesa del nido: il Cavaliere d'Italia è molto aggressivo e attacca animali che potrebbero anche ucciderlo, il Corriere piccolo e il Fratino emettono suoni d'allarme e attuano tecniche di dissuasione mimando problemi ad un'ala per distrarre i predatori. Le uova deposte sono in media 4 e vengono covate per 25-26 giorni da entrambi i genitori. I piccoli appena nati sono nidifughi (cioè si allontanano dal nido) e sono già provvisti di piumino, vedono e sono in grado di mangiare autonomamente.

VITA DA LIMICOLI

E' inverno, i limicoli che hanno svernato in zona sono pronti a ripartire, la Beccaccia compie i suoi ultimi guizzi tra gli alberi, le pavoncelle e pivieri dorati nei campi e i fratini lungo le coste emettono versi flautati e compiono le prime parate per riformare le coppie, il mimetico Beccaccino si ingozza di lombrichi prima di ripartire. Dopo il lungo inverno, quando le zone acquitrinose

gelano e le prede sembrano sparite, rifiorisce la vita e una miriade di invertebrati e girini affolla queste aree. Nel mese di marzo tutti i limicoli che si erano spostati in Africa o nelle zone umide mediterranee per svernare stanno tornando indietro (migrazione pre-riproduttiva). In circa due mesi

migliaia di esemplari sorvolano la nostra zona e di questi solo una piccola parte si ferma nelle zone acquitrinose lungo il Metauro, nelle cave allagate o nei guazzi di caccia. Si vedranno le

sempre più rare Pittime reali affiancate da specie con zampe e becchi arancio-rossicci come la Pettegola e il Totano moro, insieme a piccoli stormi di Combattenti (questi ultimi stanno cambiando il piumaggio e i maschi acquistano la livrea riproduttiva). Il Corriere piccolo sfreccia sopra i ghiaietti del fiume, forma le coppie e già in aprile depone le uova.



I piro piro (piccolo, boschereccio e culbianco) arrivano, sostano e ripartono. Lungo la costa Beccacce di mare e Piovanelli la fanno da padroni, sostando

nelle spiagge più tranquille.

I Fratini hanno già deposto le uova e cercano di non farsi individuare dai bagnanti. Finalmente arrivano i Cavalieri d'Italia che si appropriano delle zone acquitrinose, litigando fra loro per accaparrarsi il posto migliore.

Nel giro di pochi giorni

compariranno piccoli cumuli di vegetazione acquatica con all'interno 4-5 uova protette da genitori particolarmente aggressivi. Dopo tre settimane escono dei batuffoli di piumino subito pronti a seguire i genitori e a nascondersi dai predatori (fig. 1). Nel giro di un mese saranno quasi indipendenti. A luglio

iniziano a tornare indietro le specie che erano andate a nidificare nel Nord Europa: tra le prime i corrieri e i piro piro. A fine agosto-settembre passa il grosso degli individui e delle specie,

che velocemente transitano per raggiungere l'Africa. In questo periodo possiamo osservare lungo la costa i piovanelli (fig. 2) e i Voltapietre, piuttosto confidenti tanto da lasciarsi avvicinare a pochi metri. In autunno tornano le specie svernanti come la Pavoncella, il Beccaccino, la Beccaccia e lungo la costa il Fratino, che rimarrà in zona per tutto l'inverno sperando di evitare le neviccate improvvise.

Come riconoscere i limicoli



Beccaccino

Becco molto lungo rispetto alle dimensioni del corpo

Sopracciglio bianco con riga scura che attraversa l'occhio. Becco non molto lungo, grigio-marroncino. Anello oculare bianco

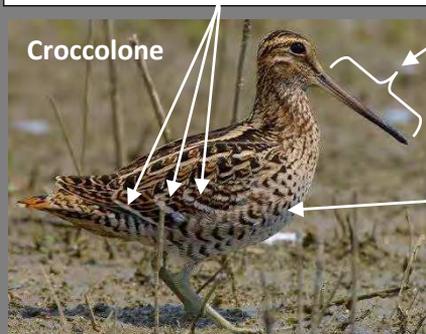
Colorazione generale marrone grigiastro con macchie chiare e scure. Addome bianco senza barratura. Caratteristico il verso emesso quando prende il volo.



Piro piro piccolo

Spallina bianca alla base dell'ala, zampe verdi-giallastre, durante il volo barra alare bianca evidente, non presente negli altri piro piro. A terra ha un passo ondeggiante, molto evidente

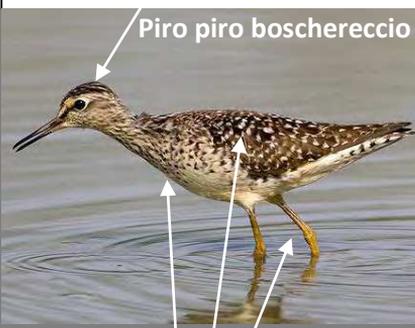
Presenti sul lato del corpo tre serie di penne bianche, distinte



Croccolone

Becco di dimensioni medie rispetto a quelle del corpo. Timoniere esterne bianche visibili durante la fase d'involo. Petto e addome con macchie a semiluna (carattere distintivo)

Ampio sopracciglio chiaro che parte dalla base del becco e arriva alla nuca (distintivo)



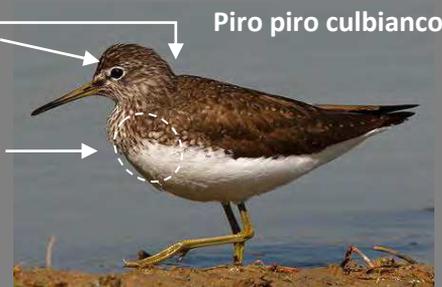
Piro piro boschereccio

Il Frullino è più piccolo rispetto al Beccaccino e al Croccolone. Ha becco corto e robusto (4 cm rispetto ai 6-7 delle altre due specie) con fascia scura evidente sulla testa. Sul dorso presenta striature color crema e riflessi verdastri metallici. Durante il volo la coda appare appuntita



Aspetto più compatto rispetto al Piro piro boschereccio. Dorso più scuro con sottile maculatura biancastra. Sopracciglio bianco sino all'occhio con evidente anello oculare bianco. Striatura scura che termina in modo netto sul petto, addome bianco candido

Specie leggermente più slanciata rispetto agli altri due Piro piro. Dorso marrone grigiastro con grossa macchiettatura biancastra. Nel petto e nel dorso è presente una picchiettatura diffusa più evidente negli adulti e meno nei giovani. Zampe di un colore giallo-verdastro più acceso rispetto alle altre specie



Piro piro culbianco

Come riconoscere i limicoli

Cavaliere d'Italia



Bianco e nero, anche se la testa può avere l'area scura meno estesa. Becco a stiletto. Zampe rosse, sbiadite nei giovani.

Avocetta



Bianca e nera, becco all'insù, zampe azzurro-grigiastre

Ali nero lucente nei maschi e nero-bruno nelle femmine

Colorazione marrone grigiastra picchiettata, più scuro rispetto al Chiurlo maggiore. Becco rivolto verso il basso più corto del Chiurlo maggiore

Chiurlo maggiore



Chiurlo piccolo



Doppia striatura chiara e scura sulla testa

Più grande rispetto al C. piccolo, becco molto più lungo, colore marrone picchiettato più omogeneo

Facilmente identificabile in volo per le timoniere nere e il groppone bianco. Becco lunghissimo. Dorso, ali e testa grigio uniforme in inverno; in periodo riproduttivo macchie nelle ali e petto e testa color mattone. Sopracciglio chiaro, corto



In volo timoniere barrate e macchia bianca a punta di lancia che va dalla coda al dorso. Ali barrate, marrone grigiastre e sopracciglio bianco evidente in inverno. Durante l'estate testa, petto e addome rosso mattone nel maschio



Pittima reale

Inconfondibile: dorso e testa nero lucente, addome bianco candido, becco arancio-rossiccio, zampe rosa-rossicce, grigie nei giovani



Pittima minore

Come riconoscere i limicoli

Piovanello



Becco nero (lungo rispetto alle dimensioni del corpo), rivolto verso il basso. Colorazione rossiccia della testa e del corpo con dorso e ali marroni rossicce picchiettate. In inverno grigiastro con sopracciglio evidente bianco



Zampe arancio, becco corto, petto e addome bianco-nero

Piovanello maggiore



In inverno colorazione grigiastra e zampe verdastre

Voltapietre



Nelle nostre zone spesso con piumaggio invernale: becco nero leggermente rivolto verso il basso, petto e addome bianco candido, ali e dorso grigio cenere

In periodo riproduttivo macchia nera nell'addome

Piovanello pancianera



Coda più lunga della punta delle ali

Di difficile determinazione nel periodo invernale, quando assume una colorazione grigiastra uniforme e perde completamente la macchia nera

Zampe nere, ma se sporche di fango risultano più chiare e timoniere esterne grigie. Simile al Gambecchio nano

Gambecchio nano



Zampe giallo verdastre (distintivo). Timoniere esterne durante il volo bianche. Simile al Gambecchio nelle varie livree del piumaggio

Piovanello tridattilo



Nei giovani maculatura nerastra nel dorso e nelle ali

Gambecchio



Becco tutto nero mentre il G. nano ha la base chiara



Come riconoscere i limicoli

Pivieressa



Livrea riproduttiva con petto e addome quasi completamente neri. Dorso maculato bianco e nero. Penne ascellari nere. Barra alare bianco evidente

Piviere dorato



Livrea riproduttiva con nero su petto e addome meno esteso rispetto alla Pivieressa. Penne ascellari bianche. Dorso e testa maculati color marrone-oro-nero



In inverno picchiettatura grigio-bianca-marrone

Capo con fascia bianca sottile, una nera e di nuovo bianca. Livrea invernale e giovanile senza le fasce nette. Becco nero, anello oculare giallo, In volo senza banda alare bianca evidente

In inverno picchiettatura bianca-marrone-oro

Corriere grosso



Maschio con semicollarino nero e nuca rossiccia

Capo con fasce nera e bianca. Livrea invernale e giovanile senza le fasce nette. Becco arancio a punta nera, zampe arancio. In volo banda alare bianca evidente

Corriere piccolo



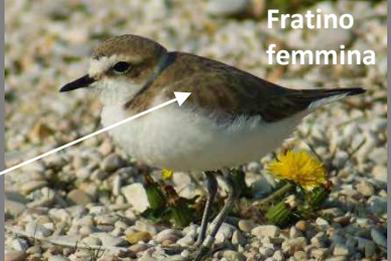
Zampe color rosa sbiadito

Fratino maschio



Femmina, giovane e maschio in inverno marrone sbiadito

Fratino femmina



Pavoncella gregaria



Capo scuro con evidente sopracciglio chiaro, colorazione grigio-marrone uniforme

Pavoncella



Ciuffo sulla testa, zampe rosa-rossicce, dorso bruno verdastro, sbiadito nelle femmine

Come riconoscere i limicoli



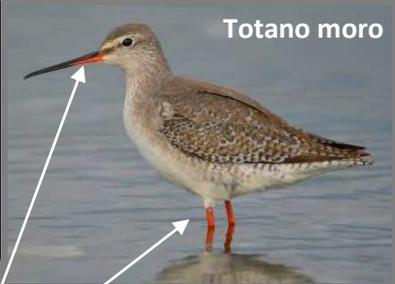
Combattente

Zampe arancio-giallastre, becco scuro nelle femmine e con base arancio o totalmente arancio nei maschi. Penne del dorso che sembrano scaglie



Maschio in livrea riproduttiva con collare di diversi colori

Becco sottile e lungo, con la parte sopra nera e quella sotto arancio con punta nera. In inverno e nei giovani zampe arancio e sopracciglio bianco



Totano moro



Livrea riproduttiva completamente scura (distintiva)



Albastrello

Più massiccia rispetto alle altre specie. Becco robusto, lungo e leggermente all'insù, di colore grigiastro. Zampe verde giallastre. Colorazione del dorso grigiastro



Pantana

Macchia bianca poco evidente fra il becco e l'occhio, colorazione grigiastro del dorso con striature e macchie su petto e addome

Simile alla Pantana ma con becco più sottile e diritto e corporatura minuta. Zampe verdastre sottili e lunghe. Sul dorso macchie nere a forma di freccia

D'inverno dorso grigio cenere con evidenti barre alari bianche. Becco corto, testa bianca con macchie nere. Spesso lo si può vedere nuotare come un gabbiano



Pettegola

Simile al Totano moro in livrea invernale. Becco più corto con base arancio e punta nera, completamente scuro nei giovani. Zampe color arancio, sbiadite nei giovani. In volo fasce alari bianche (distintivo)



Falaropo beccolargo

Beccaccia di mare
Haematopus ostralegus



Beccaccia di mare (foto W. Duvernay)



Beccaccia di mare assieme a un Gabbiano comune (foto R. Ceccucci)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

Ambienti di vita accertati: spiaggia marina.

Periodo di osservazione: 1984, F. Metauro presso Fano (FELICETTI, com. pers.); 1986, 1987 (POGGIANI e DIONISI, 1988); 1991, 1995, 2004 (DIONISI); 2011 (CECCUCCI, com. pers.).

Cavaliere d'Italia
Himantopus himantopus



Cavalieri d'Italia in accoppiamento (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: acquitrini e stagni di escavazione dove nidifica, laghi di escavazione; nei passi anche spiaggia marina.

Periodo di osservazione: 1978-2014; dal 1981 nidificante e dal 1998 in aumento.

Avocetta
Recurvirostra avocetta



Avocetta (foto S. Fabrizi)



Avocetta (foto D. Marques)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.
Ambienti di vita accertati: acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, stagni di escavazione.

Periodo di osservazione: 1978-1988, non tutti gli anni; 1998, 2007, 2009, osservazioni in diminuzione.

Corriere piccolo
Charadrius dubius



Corriere piccolo (foto L. Poggiani)



Corriere piccolo nel nido, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante (Marche: M reg, B, W irr).

Ambienti di vita accertati: rive fluviali, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e stagni di escavazione; alveo ghiaioso all'asciutto, dove nidifica (DIONISI, 1999).

Periodo di osservazione: 1976-2014; dal 2000 circa osservazioni in diminuzione.



Pesciaiola maschio (foto S. Bolognini))



Voltolino, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)



Corriere grosso (foto N. Sloth)



Fratino (foto R. Ceccucci)



Pivieressa in livrea estiva
(foto R. Ceccucci)



Pavoncella gregaria, al centro tra due Pavoncelle,
acquitrino lungo il Metauro a Fano (foto F. Fulgini)

Pesciaiola - *Mergus albellus*: rarissima - W irr, foce, 1982 (14).

Voltolino - *Porzana porzana*: scarsa - M irr, W irr, stagni, acquitrini e alta vegetazione palustre, 1982-2012, non tutti gli anni.

Corriere grosso - *Charadrius hiaticula*: rara - M reg, foce, spiaggia marina, rive fluviali e vasche di decantazione dei fanghi, 1978, 1982, 1988, 1989, 1999.

Fratino - *Charadrius alexandrinus*: rara - M irr, foce e vasche di decantazione, 1983, 1984, 1988; 1992 una nidificazione nella vicina spiaggia di Metaurilia (Fano); 1993.

Pivieressa - *Pluvialis squatarola*: rara - M irr, foce, spiaggia marina, rive fluviali e acquitrini, 1981, 1983, 1999, 2002.

Pavoncella gregaria - *Vanellus gregarius*: rarissima - M irr, acquitrini, 2007 (17).

Piviere dorato
Pluvialis apricaria



Pivieri dorati in livrea invernale (foto R. Ceccucci)



Piviere dorato in livrea invernale, foce del Metauro (foto M. Rundine)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (dicembre 1985 e inverno 1993-1994).

Ambienti di vita accertati: foce, spiaggia marina; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano) e campi aperti.

Periodo di osservazione: 1980, 1986; inverno 1993-1994 (RUNDINE, com. pers.); 2008, in volo assieme a Pavoncelle e febbraio 2012, con neve (CAVALIERI). Fuori dell'area di studio: più frequente sino al 1950-1960 nella bassa valle del Metauro nel passo autunnale e talvolta d'inverno dopo periodi di nevicate (TONUCCI, CARBONI e CONSOLINI, com. pers.); aprile 1982; dicembre 1985 e novembre 1987 (CONSOLINI, com. pers.).

Pavoncella
Vanellus vanellus



Pavoncella che ha catturato un lombrico (foto W. Duvernoy)



Pavoncella (foto L. Catozzi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: acquitrini, foce; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano) e campi coltivati, ove è più frequente.

Periodo di osservazione: 1979-2012.

Piovanello
Calidris ferruginea



Piovanello (foto S. Fabrizi)



Piovanello in livrea invernale, foce del Metauro (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: foce, spiaggia marina, stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.
Periodo di osservazione: 1976-2011, quasi tutti gli anni.

Piovanello pancianera
Calidris alpina



Piovanello pancianera in livrea di transizione, foce del Metauro (foto S. Bai)



Piovanello pancianera (foto V. Palomares)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (gennaio 1997).

Ambienti di vita accertati: foce, spiaggia marina, vasche di decantazione dei fanghi, rive ghiaiose di laghi di escavazione.

Periodo di osservazione: 1977-2007, non tutti gli anni.

Combattente
Philomachus pugnax



Combattente in livrea invernale (foto S. Fabrizi)



Combattente in livrea invernale, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: zone erbose umide, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, laghi e stagni di escavazione, foce e spiaggia marina; poco fuori dell'area di studio anche vaste zone erbose (Campo d'Aviazione di Fano).
Periodo di osservazione: 1976-1991; 1993-2014, non tutti gli anni.

Beccaccino
Gallinago gallinago



Beccaccino (foto M. Falcioni)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: acquitrini, prati umidi e rive di stagni di escavazione con bassa vegetazione erbacea.

Periodo di osservazione: 1976-2014.

Croccolone
Gallinago media



Croccolone (foto S. Guiducci)



Croccolone (foto S. Sacchetti)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

Ambienti di vita accertati: acquitrini, prati umidi.

Periodo di osservazione: 1981 e 1982 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 2008-2011, non tutti gli anni; 2012, acquitrino di caccia S. Rita (CECCUCCI, com. pers.).

Pittima reale
Limosa limosa



Pittima reale (foto S. Fabrizi)



Pittima reale (foto L. Catozzi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose
Periodo di osservazione: 1980-1996, quasi tutti gli anni; 1997-2010, osservazioni in diminuzione.



Pittima minore (foto R. Romanelli)



Piovanello maggiore (foto R. Romanelli)



Piovanello tridattilo in livrea invernale
(foto R. Ceccucci)



Gambecchio (foto V. Lucchetti)



Gambecchio nano, acquitrino lungo il Metauro
a Fano (foto R. Ceccucci)



Chiarlo piccolo (foto G. Gerra & S. Sommazzi)

Pittima minore - *Limosa lapponica*: rarissima - M irr, foce, 1982, 2003 (19).

Piovanello maggiore - *Calidris canutus*: rarissima - W irr, foce, 1980 (18).

Piovanello tridattilo - *Calidris alba*: rara - M irr, foce e spiaggia marina, 1983, 1985, 1987, 1989, 1999.

Gambecchio - *Calidris minuta*: scarsa - M reg (Marche: M reg, W irr), foce, spiaggia marina, vasche di decantazione dei fanghi, acquitrini e rive fluviali fangose, 1976-2010, non tutti gli anni.

Gambecchio nano - *Calidris temminckii*: rara - M irr, vasche di decantazione dei fanghi e acquitrini, 1988; 2008-2013, non tutti gli anni.

Chiarlo piccolo - *Numenius phaeopus*: rara - M, foce, acque marine costiere, 1984, 2014; poco fuori della zona di studio anche vaste aree erbose (Campo d'Aviazione di Fano) (20).

Chiurlo maggiore
Numenius arquata



Chiurlo maggiore (foto S. Guiducci)



Chiurlo maggiore (foto V. Palomares)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice.

Ambienti di vita accertati: foce, spiaggia marina e acquitrini.

Periodo di osservazione: 1982, 2001, 2008, 2011, 2012; poco fuori della zona di studio anche vaste aree erbose (Campo d'Aviazione di Fano).

Totano moro
Tringa erythropus



Totano moro in livrea invernale (foto W. Duvernay)



Totano moro (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.
Periodo di osservazione: 1980-1990, quasi tutti gli anni; 2004, 2005, 2014, osservazioni in diminuzione.

Pettegola
Tringa totanus



Pettegola (foto N. Pasqualini)



Pettegole (foto D. Marques)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale irregolare (28 dicembre 2009).

Ambienti di vita accertati: spiaggia marina, stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi, rive fluviali fangose.

Periodo di osservazione: 1978-1988; 1992-2014, non tutti gli anni.

Albastrello
Tringa stagnatilis



Albastrello (foto S. Guiducci)



Albastrello, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico*: migratrice irregolare.
Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.
Periodo di osservazione: 1978, 1981, 1982, 2005.

Pantana
Tringa nebularia



Pantana (foto S. Fabrizi)



Pantana (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, vasche di decantazione dei fanghi, acquitrini e rive fluviali fangose.
Periodo di osservazione: 1977-2014, quasi tutti gli anni.

Piro piro culbianco

Tringa ochropus



Piro-piro culbianco, Lago Vicini (foto L. Poggiani)



Piro-piro culbianco, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice (Marche: M reg, W par).

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini e rive fluviali fangose

Periodo di osservazione: 1981-1998, non tutti gli anni; 2000-2014, osservazioni in aumento.

Piro piro boschereccio
Tringa glareola



Piro-piro boschereccio (foto S. Fabrizi)



Piro-piro boscherecci (foto N. Pasqualini)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare.
Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi e rive fluviali fangose.
Periodo di osservazione: 1976-2014, quasi tutti gli anni.

Piro piro piccolo
Actitis hypoleucos



Piro-piro piccolo (foto S. Fabrizi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare (Marche: M reg, B, W par).

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini, vasche di decantazione dei fanghi, rive fluviali e spiaggia marina.

Come nidificante probabile (la specie è data come nidificante in Italia da maggio a luglio) è stata osservata lungo il Metauro sino a qualche chilometro dalla foce (dal 1980 al 1988 varie osservazioni per tutto maggio e tutto luglio di alcuni individui per volta - una sola in giugno, il 25-6-1982) e poco a valle di Fermignano nel medio corso, il 4-7-1984; inoltre il 3-7-1988 lungo il Fosso del Rio, piccolo affluente del Candigliano presso il Furlo con alveo ciottoloso (POGGIANI e DIONISI, 1988; POGGIANI in PANDOLFI e GIACCHINI, 1995). Nella vicina Provincia di Ancona sono segnalate alcune nidificazioni certe lungo i fiumi Esino e Musone (GIACCHINI, 2007).

Periodo di osservazione: 1976-1991; 1992-2014, non tutti gli anni.

GABBIANI E STERNE



Disegno di V. Alfano

Gabbiani e sterne

I gabbiani e le sterne (famiglie rispettivamente **Laridi** e **Sternidi**) frequentano il mare ma anche le zone umide interne. I gabbiani hanno un volo lento e pesante e ali generalmente larghe e compatte. Le sterne invece hanno un volo più veloce con ali più esili e allungate. Sono uccelli difficili da identificare, dato che il piumaggio cambia molto in base alla stagione e all'età, avendo poi anche piumaggi intermedi. Le dimensioni variano da 74 cm di lunghezza e 166 cm di apertura alare (Mugnaiaccio) sino a quelle dei mignattini lunghi 20-26 cm e con apertura alare di 60 cm circa, come un merlo ma con ali più lunghe. I becchi nei gabbiani sono generalmente molto robusti nelle specie più grandi e leggermente più sottili in quelle più piccole, con colori che vanno dal giallo al rosso e nei giovani grigio nerastro. Le sterne hanno becchi sottili e allungati con diverse colorazioni: rosse, a base gialla con apice nero e viceversa o completamente nere. La colorazione del becco cambia con la stagione e con l'età dell'esemplare, complicando l'identificazione. Le zampe sono palmate nelle specie che sanno nuotare (gabbiani), variando di colore da specie a specie o se l'individuo è giovane o adulto: dal nero al grigio-azzurro, verde, rosa, arancio e rosso.



La colorazione del dorso, delle ali e della testa aiuta nell'identificazione (fig. 2 capo nero di Gabbiano comune)

La forma a "V" delle lunghe timoniere permette di distinguere sterne e mignattini dai gabbiani

Zampa palmata di Gabbiano reale



Anche la colorazione degli occhi può essere distintiva



Lunghezza, spessore e colorazione del becco sono utili per l'identificazione:

- 1 - Gabbiano reale
- 2 - Gabbiano comune
- 3 - Mignattino



COSA MANGIANO STERNE E GABBIANI

Il Gabbiano reale e quello comune si adattano a cibarsi di quel che trovano (onnivori): pesci, cefalopodi (seppie e calamari), crostacei, bivalvi, animali morti, rifiuti domestici, insetti terrestri e acquatici e loro larve, anellidi, anfibi e per finire uova e nidiacei anche della loro specie (Gabbiano reale). Nella nostra zona si alimentano in folti gruppi nelle discariche e lungo le spiagge, per poi spostarsi in laghi, scogliere o campi coltivati per riposarsi e ripulirsi. I mignattini (gruppo delle sterne), più legati ad ambienti d'acqua dolce (risaie, stagni e laghi con abbondante vegetazione galleggiante) e con becco sottile sono più selettivi, cibandosi di piccoli pesci e girini che catturano sul pelo dell'acqua o insetti volanti come le libellule, che afferrano in volo con virate agilissime e repentine.



Le sterne, presenti prevalentemente lungo gli estuari e le coste, sono prettamente piscivore e catturano le prede sul pelo dell'acqua o tuffandosi da pochi metri d'altezza per poi riaffiorare velocemente (in condizioni ambientali particolari possono cibarsi di girini, invertebrati e molluschi). Quando cacciano lungo la costa nei pressi delle scogliere il via e vai è incessante e la loro capacità di individuare le prede e compiere virate e tuffi improvvisi è impressionante.



Sterna in caccia, spiaggia di Fano

In inverno la foce del Metauro e le spiagge vicine sono popolate da centinaia di gabbiani posati sulle scogliere e la battigia (fig. 1). La maggior parte sono gabbiani reali e comuni, ma in mezzo a questi a volte si osservano piccoli gruppi di

Gabbiano corallino insieme ai più rari Zafferano e Gavina. Poi, con l'arrivo della primavera, le giornate si allungano, l'aria si scalda e le loro prede sono attive: pesci, ma anche rane, girini e insetti. Tutte queste prede attirano le sterne che tornano dalla aree di svernamento e transita-

no lungo la costa. Solo forti venti e intensi temporali le spingono nei bacini d'acqua dolce a pochi chilometri dalla costa, causandone a volte la morte (mignattino ferito dopo un temporale,

fig. 2). In seguito d'estate rimangono sul posto solo il Gabbiano reale mediterraneo e il G. comune. Queste due specie, pur così numerose, non sono nidificanti e da noi restano solo esemplari giovani

o che non si riproducono (uno dei siti più vicini di nidificazione si trova nelle saline di Cervia). L'estate è al termine e mignattini, beccapesci, sterne comuni e fraticelli stanno ripassando (migrazione post-riproduttiva), sostituiti in autunno dagli svernanti.



COME SI SPOSTANO

Generalmente si spostano in piccoli gruppi o ad esemplari singoli, senza assumere formazioni particolari.

Transitano prevalentemente di giorno, ma anche durante la notte.

Specie osservabili tutto l'anno sono il Gabbiano reale mediterraneo e il Gabbiano comune, nel periodo autunnale e invernale la Gavina, lo Zafferano, il Gabbiano tridattilo e il Gabbiano corallino. Le sterne sono presenti solo durante le fasi migratorie primaverile e di fine estate-inizio autunno.

NIDIFICAZIONE E PREDATORI

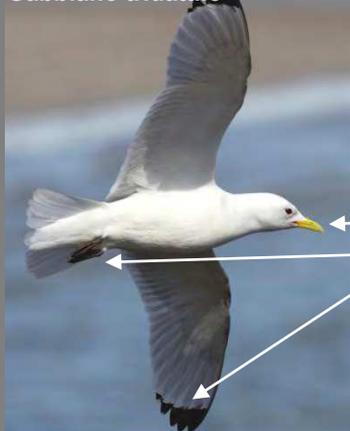
Necessitano per nidificare di vaste

lagune costiere con barene (isole di sabbia) o pareti rocciose, non presenti nella zona di Fano. Sterne e gabbiani nidificano in colonie da molto numerose a lasse (poche coppie e distanziate).

A volte le colonie sono miste per difendersi dai predatori (rapaci, ratti, nutrie, serpenti, volpi, tassi, ma anche i grandi gabbiani reali) che vengono attaccati in modo efficace da tutta la colonia.

Come riconoscere i gabbiani

Gabbiano tridattilo



Testa bianca, sporcata di nero d'inverno. Becco giallo negli adulti. Punta delle ali con ampia macchia bianca contornata di nero. Zampe verdi-giallastre

Becco giallo, scuro nei giovani. Zampe nere. Ali con punta nera, giovani con ampia fascia nera sul margine delle ali

Becco giallo con macchia rossa, zampe gialle. Dorso grigio scuro (simile al Mugnaiaccio), Giovani color marroncino, come altre specie

Ali grigio chiaro sopra, sottoala scuro. In estate adulti con testa nera. Giovani con "zigzag" nero sopra le ali



Gavina



Zafferano



Gabbiano reale mediterraneo

Gabbianello



Labbo



Becco giallo con macchia rossa, occhio giallo. Dorso grigio cenere, zampe gialle. Giovani color marroncino con zampe rosa, simili ad altre specie

Gabbiano comune



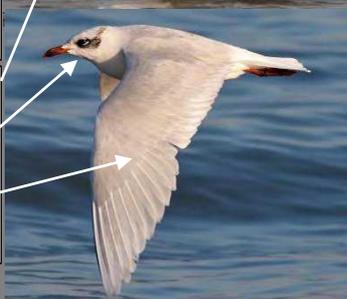
Due livree, una completamente marrone, l'altra con chiazze bianche

In inverno testa chiara con macchia nera e becco rosso con punta nera. In estate adulti con testa marrone scuro e becco rosso.

In estate adulti con testa nera fin sotto la nuca e becco rosso. In inverno testa bianca con macchia nera poco evidente, ali quasi del tutto bianche



Gabbiano corallino



Come riconoscere le sterne

Mignattino piombato



Capo scuro, guancia bianca. Dorsò grigio, addome grigio scuro. Becco e zampe rosso scuro. In inverno testa chiara con nuca di un nero non uniforme

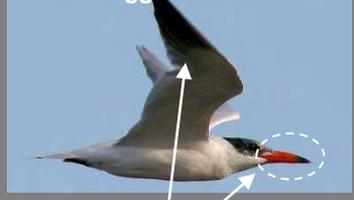
Fratricello



In estate vertice del capo nero (solo in parte in inverno). Becco giallo con punta nera. Ali bianche con strie nere sulle punte

Adulto in estate con testa, petto e addome neri, groppone e sottocoda bianco. Ascellari neri, resto dell'ala grigio. Parte superiore dell'ala con apici grigi. In inverno bianco-grigio con groppone bianco. Zampe rossicce

Sterna maggiore



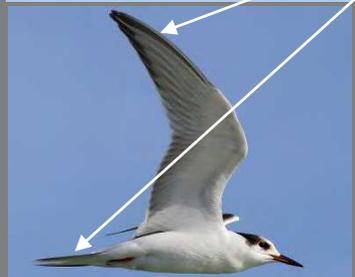
Adulto in estate con testa, petto e addome neri, groppone grigio, sottocoda bianco. Ascellari bianco-grigie, resto dell'ala grigio. Parte superiore dell'ala grigio cenere con apici più scuri. In inverno bianco-grigio con groppone grigio e vertice della testa nero. Zampe da nerastre a rosse

Adulto in estate con vertice nero (marezzato di bianco in inverno). Becco robusto, rosso e nero. Sottoala con punta nera

Può essere confusa facilmente con altre sterne. Adulti in estate con vertice del capo nero, in inverno fronte bianca e nuca nerastra. In estate becco rosso con punta nera, in inverno nerastro, nei giovani nero-rossiccio. Collo, petto e addome bianchi, con dorso e parte superiore dell'ala grigi. Bordo scuro sull'apice dell'ala. Timoniere lunghe, a "V", Giovani con dorso grigio marroncino più o meno esteso

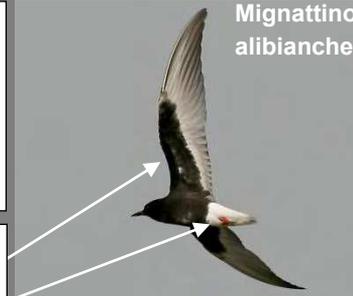
Beccapesci adulto: cresta ispida sino alla nuca. Corpo bianco, ali grigio chiaro. Ad inizio estate testa con vertice nero

Sterna comune

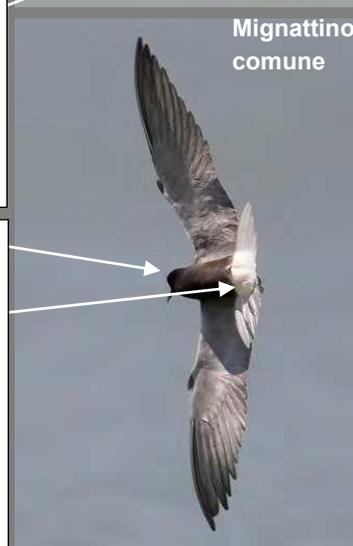


Beccapesci adulto: in inverno capo biancastro sulla fronte e nerastro sulla nuca. Sempre presente la cresta ispida. Becco nero con punta giallo chiaro

Mignattino alibianche



Mignattino comune



Beccapesci





Frullino (foto R. Romanelli)



Voltapietre in livrea invernale (foto S. Bai)



Falaropo beccolargo in livrea invernale
(foto J. Bruezière)



Labbo in fase scura (foto R. Romanelli)



Gabbiano corallino in livrea invernale
(foto M. Rundine)



Gabbianello in livrea invernale
(foto V. Palomares)

Frullino - *Lymnocyptes minimus*: rara - M irr (Marche: M reg, W), acquitrini, quasi tutti gli anni dal 1970 al 1988 nel basso corso del Metauro (FELICETTI e TRAPPOLI, com. pers., in POGGIANI e DIONISI, 1988); da noi mai rilevata.

Voltapietre - *Arenaria interpres*: rara - M irr, W irr, foce e spiaggia marina, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982), 1983, 1986, 1993, 2001, 2013.

Falaropo beccolargo - *Phalaropus fulicarius*: rarissima - W irr, foce, 1979 (21).

Labbo - *Stercorarius parasiticus*: rarissima - M irr, foce e acque marine costiere, 1981, 2013 (22).

Gabbiano corallino - *Larus melanocephalus*: scarsa - M reg, W, foce e acque marine costiere, 1981-2013, non tutti gli anni.

Gabbianello - *Larus minutus*: rara - M reg, W, foce e acque marine costiere, 1980-1982, 1986.



Gabbiano comune in livrea invernale
(foto M. Rundine)



Gavina (foto R. Romanelli)



Zafferano (foto R. Romanelli)



Gabbiani reali mediterranei (foto L. Poggiani)



Gabbiano tridattilo (foto R. Romanelli)



Sterna maggiore (foto F. Fanesi)

Gabbiano comune - *Larus ridibundus*: frequente - M reg, W e presenza estiva, acque marine e dolci in genere, 1976-2014.

Gavina - *Larus canus*: scarsa - M reg, W, foce e spiaggia marina, 1980-2013, non tutti gli anni.

Zafferano - *Larus fuscus*: scarsa - M, W, acque marine costiere e foce, 1985-2008, quasi tutti gli anni.

Gabbiano reale mediterraneo - *Larus michahellis*: frequente - M reg, W e presenza estiva, foce, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1976-2014.

In zone vicine alcune segnalazioni di **Gabbiano reale nordico** (*Larus argentatus*).

Gabbiano tridattilo - *Rissa tridactyla tridactyla*: rarissima - M irr, foce, 2012 (23).

Sterna maggiore - *Sterna caspia*: rara - M irr, foce e acque marine costiere, di rado laghi di escavazione, 1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982); 1986 (CAPPANNARI, com. pers.); 1987; 1988 (ANTOGNONI, com. pers.); 1990, 1995, 2003, 2013.



Beccapesci (foto T. Helsen)



Sterna comune (foto V. Palomares)



Fraticello (foto M. Rundine)



Mignattino piombato (foto S. Guiducci)



Mignattino comune in livrea invernale
(Foto R. Ceccucci)



Mignattino alibianche (foto G. Gerra
& S. Sommazzi)

Beccapesci - *Sterna sandvicensis*: scarsa - M reg, W irr, foce e acque marine costiere, 1980-1982, 1999, 2013, 2014.

Sterna comune - *Sterna hirundo*: rara - M, foce, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1983, 1992, 1993, 2014.

Fraticello - *Sterna albifrons*: rara - M, foce e acque marine costiere, 1981, 1982, 1987.

Mignattino piombato - *Chlidonias hybrida*: rara - M irr, acque marine costiere, laghi e stagni di escavazione, 1980-1984, 2007-2012, non tutti gli anni.

Mignattino comune - *Chlidonias niger*: scarsa - M reg, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1979-1985, 1987-1991, 2007-2010, non tutti gli anni.

Mignattino alibianche - *Chlidonias leucopterus*: rara - M irr, acque marine costiere e laghi di escavazione, 1977, 1980-1985, 2012, 2013.

MARTIN PESCATORE, GRUCCIONE E PASSERIFORMI



Disegno di V. Alfano

Arcobaleni che volano

Gruccione



Specie immediatamente riconoscibile. Petto celeste, dorso rosso-arancio, mascherina nera a livello dell'occhio e gola gialla. Giovani con dorso verdastro. Sono gli acrobati dell'aria, con le loro picchiate e risalite per catturare insetti



Uccelli che appartengono alle famiglie degli **Alcedinidi** (Martin pescatore) e dei **Meropidi** (Gruccione). Nidificano entrambi in pareti di terra sabbiosa, scavandovi gallerie (fig. 1) che terminano con una piccola cavità nella quale sono deposte 4-7 uova bianche.

Il Gruccione è una specie migratrice che torna in Italia dai quartieri di svernamento africani nel mese di aprile, mentre il Martin pescatore è una specie stanziale. Sono uccelli predatori, il Gruccione di grossi insetti (api, calabroni, vespe, libellule, farfalle e cavallette, fig. 2), il Martin pescatore di girini, anfibi adulti (fig. 3), insetti acquatici e loro larve (coleotteri, libellule) e piccoli pesci. Mentre il Gruccione prima di ingerire una preda spesso le stacca le ali in quanto indigeste, il Martin pescatore la inghiotte intera, sbattendola a volte su di un ramo per stordirla e ingerendola sempre dalla testa.

Sia durante la nidificazione che la migrazione il Gruccione si sposta in gruppi molto numerosi e vociferi (anche centinaia di esemplari), mentre il Martin pescatore è una specie solitaria.

Martin pescatore



Specie facilmente identificabile: vertice della testa, ali e dorso sino al groppone azzurro intenso, petto e pancia color arancio. Becco molto robusto, adatto ad afferrare le prede. Si tuffa sott'acqua partendo spesso da un posatoio

Passeriformi di palude

Ballerina bianca



Capo bianco e nero con nuca nera, dorso grigio cenere. Timoniere molto lunghe e scure. Giovani dello stesso colore ma sbiaditi

Testa di un grigio intenso con una doppia striatura bianca (sopracciglio e "baffo" vicino al becco). Dorso grigio. Timoniere lunghe e scure barrate di bianco nei bordi



Gola da nera a grigia, in forte contrasto con il petto giallo brillante

Ballerina gialla

Cutrettola



Dorso verde giallastro, a tratti grigio, petto giallo da tenue a intenso. Colorazione della testa molto variabile. Giovani della stessa colorazione ma sbiaditi, confondibili con le altre due specie

Cutrettola sottossp. feldegg

Passeriformi appartenenti alla famiglia dei **Motacillidi**, piuttosto diffusi nelle aree umide della nostra zona e in parte anche lungo le spiagge. Localmente chiamate "batcoda", le si può osservare per tutto il corso dell'anno tranne la Cutrettola, che si sposta dall'Africa alle zone di riproduzione europee nel periodo primaverile (marzo-aprile), per poi ripartire nei mesi di agosto-settembre. Ogni specie predilige ambienti diversi per la riproduzione, la Ballerina gialla gli ambiti fluviali del medio e alto corso, mentre la Cutrettola e la Ballerina bianca zone paludose, fiumi, zone agricole e quest'ultima perfino abitazioni (stalle, muri, travi, ecc.). Costruiscono nidi a coppa dove depongono 4-6 uova, leggermente macchiettate. Si alimentano prevalentemente di insetti e altri invertebrati che predano camminando o facendo piccoli balzi, catturandoli al volo. Spesso utilizzano i canneti come dormitori. Nei mesi invernali e al termine della fase riproduttiva formando stormi anche di varie decine di esemplari. La Cutrettola presenta una forte variabilità del piumaggio e diverse sottospecie sono osservabili durante la migrazione sul nostro territorio (foto in alto).

Passeriformi di palude



Cannareccione

Delle dimensioni di un passero, becco sottile giallo arancio sotto, scuro sopra

Poco più piccolo di un merlo, becco più robusto rispetto a quello della Cannaiola, giallo arancio sotto, scuro sopra. Dorso marrone, con sopracciglio chiaro

Testa con vertice scuro ed evidente sopracciglio bianco. Sottogola bianco, dorso marrone rossiccio



Cannaiola

Dorso e testa marrone-rossiccio, sottogola bianco e petto biancastro con fianchi color camoscio



Forapaglie castagnolo

Testa con vertice al centro marrone sfumato, poi marrone scuro e sopracciglio bianco-giallognolo. Dorso marrone oliva



Forapaglie

Passeriformi appartenenti alla famiglia dei **Silvidi**. Cannaiola, Cannareccione, Forapaglie e Forapaglie castagnolo sono legati a fragmiteti (canneti di Cannuccia di palude) e tefeti. Il Lui piccolo è di ambienti forestali ma sfrutta per alimentarsi i canneti nei mesi autunno-invernali e durante la migrazione, mentre l'Usignolo di fiume vive spesso al margine del canneto quando questo si associa con altre piante (arbusti e macchie di rovo). Si alimentano prevalentemente di insetti, catturandoli sotto le foglie (afidi), sugli steli o in volo.

Cannaiola e Cannareccione sono presenti solo nel periodo estivo e primaverile, il Forapaglie durante la migrazione e il Forapaglie castagnolo e il Lui piccolo nella fase migratoria e in inverno. Cannaiola e Cannareccione costruiscono il nido tra le canne palustri, a coppa piuttosto profonda, legato su due steli robusti, deponendovi 3-5 uova di colore variabile.

Questi uccelli sono dei veri e propri acrobati del fragmiteto, sempre in frenetica ricerca di cibo e particolarmente canori (facilmente udibili, anche se i loro canti possono essere confusi tra loro), ma difficili da vedere.

Passeriformi di palude

Topino



Dorso grigiastro, addome chiaro, sottogola con collarino scuro



Dorso nero-bluastro, sottogola rosso e nero, addome bianco, timoniere molto lunghe negli adulti



Rondine



Testa grigio cenere con mascherina nera intorno all'occhio. Dorso bruno, becco conico e appuntito color grigio metallico. I giovani sono simili agli adulti ma con la testa marrone e privi di mascherina nera

Balestruccio



Dorso nero-bluastro, sottogola e addome bianchi, in volo groppone bianco

Migliarino di palude



Maschio e femmina in inverno simili. Fascia bianca che parte dal becco e gira attorno alla testa. Sottogola bianco con bavaglino nero. Testa nera nel maschio in periodo riproduttivo

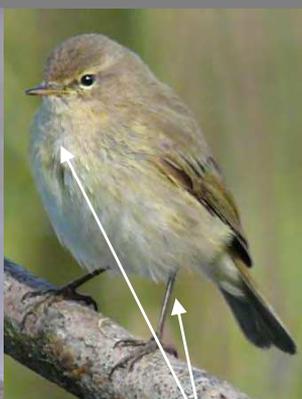
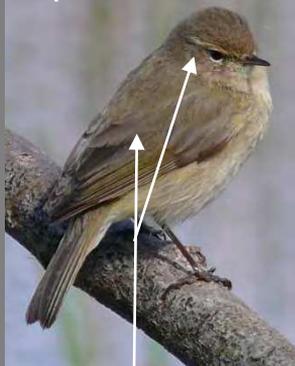
Pendolino



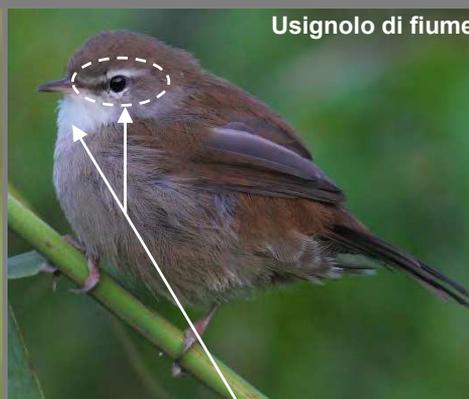
Passeriformi appartenenti alle famiglie degli **Irundinidi** (Rondine, Balestruccio e Topino), **Remizidi** (Pendolino) ed **Emberizidi** (Migliarino di palude). Il Migliarino di palude possiamo considerarlo il passero dei canneti ed è presente in zona in autunno-inverno con stormi anche numerosi, alimentandosi con semi prevalentemente di cannuccia palustre. Il Pendolino nidifica prevalentemente su salici e pioppi costruendo un nido a forma di pera che penzola dalla punta dei rami. È stanziale (con esemplari migratori), si alimenta di semi e insetti che preleva spesso nei canneti. Le tre rondini utilizzano le aree umide per alimentarsi (insetti) e come dormitori (canneti). Il Topino nidifica in pareti sabbiose scavandovi una galleria, il Balestruccio sotto i cornicioni delle case e la Rondine in sottotetti di capanne, stalle e tettoie e sotto i ponti. I nidi delle ultime due specie sono realizzati impastando il fango con la saliva, con qualche pagliuzza nel caso della Rondine (fig. 1 - nido di Balestruccio e fig. 2 - nido di Rondine).

Passeriformi di palude

Lui piccolo



Usignolo di fiume



Colorazione variabile in base alla sottospecie. Dorsò di colore verdastro con sopracciglio chiaro

Petto biancastro, zampe scure

Dorsò e testa color mattone uniforme, sottogola bianco e sopracciglio bianco evidente, lati del corpo grigiastri



Basettino maschio

Testa grigia con "basette" nel maschio, marrone omogeneo nella femmina, becco giallo. Dorsò color mattone e timoniere lunghe



Pettazzurro maschio

Due passeriformi di canneto e aree umide appartenenti alle famiglie dei **Turdidi** (Pettazzurro) e dei **Timalidi** (Basettino). Sono fra le specie più rare e appariscenti che frequentano questi ambienti. Il Pettazzurro lo si può osservare occasionalmente nelle due fasi migratorie quando si sposta in Africa per svernare e poi ritorna, mentre il Basettino nel periodo invernale. Il Basettino lungo il Metauro è stato osservato solo pochissime volte (canneti dello Stagno Urbani e specchi d'acqua limitrofi). Il Pettazzurro si alimenta di insetti e altri invertebrati, il Basettino invece nel periodo estivo predilige gli insetti e in inverno i semi.



Facilmente identificabile per il sottogola blu metallico (con macchia bianca o arancio al centro) nel maschio, bianco nella femmina. Timoniere con base arancio

Martin pescatore

Alcedo atthis



Martin pescatore (foto W. Duvernay)



Martin pescatore (foto M. Gioggi)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acque fluviali, foce; poco fuori della zona di studio anche spiaggia marina e Porto di Fano. Nidifica in scarpate fluviali con strati sabbiosi.

Periodo di osservazione: 1976-2014, non tutti gli anni.

Gruccione
Merops apiaster



Gruccioni (foto W. Duvernoy)

Frequenza di osservazione: specie frequente - **Stato fenologico:** migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi. Nidifica in scarpate con strati sabbiosi e mucchi di sabbia in frantoi.

Periodo di osservazione: 1979-2014. Prima nidificazione accertata nel 1979 al Fosso delle Camminate, piccolo affluente in riva destra (TRAPPOLI, com. pers.), seguita da altre più consistenti nel 1996 e nel 1998; a partire dal 2003 sono stati osservati altri siti di nidificazione nel basso Metauro; presenza in aumento dal 1995.

Topino
Riparia riparia



Topini assieme a una Rondine (foto R. Ceccucci)



Topino (foto J. Bruezière)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi. Nidifica in scarpate fluviali con strati sabbiosi e mucchi di sabbia in frantoi.

Periodo di osservazione: 1976-2013.

Lui piccolo
Phylloscopus collybita



Lui piccolo, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, in minor misura sedentaria nidificante.

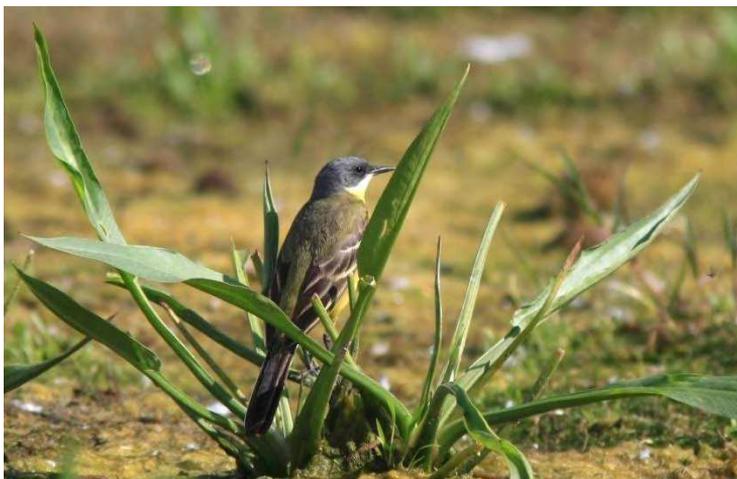
Ambienti di vita accertati: nei passi e d'inverno stagni, bordure di vegetazione palustre e bosco ripariale, dove nidifica (per lo più in tratti più a monte).

Periodo di osservazione: 1979-2014.

Cutrettola
Motacilla flava



Cutrettola (foto S. Fabrizi)



Cutrettola capocenerino (R. Ceccucci)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, in minor numero nidificante.

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini e rive fluviali; poco fuori della zona di studio anche campi coltivati e prati.

La Cutrettola capocenerino (*Motacilla flava cinereocapilla*) ha nidificato talvolta in campi di grano e di barbabietola da zucchero e in incolti erbosi umidi con bassa vegetazione, situati presso laghi artificiali e vasche di decantazione dei fanghi.

Periodo di osservazione: 1976-2014.

Ballerina gialla
Motacilla cinerea



Ballerina gialla (foto L. Catozzi)



Ballerina gialla, Stagno Urbani (foto S. Bai)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice, invernale, raramente nidificante (2007).

Ambienti di vita accertati: stagni di escavazione, acquitrini, rive fluviali; foce e spiagge nei passi e d'inverno. Rara come nidificante nel basso corso: una coppia con giovani nell'aprile 2007, con nido sulla riva di un acquitrino.

Periodo di osservazione: 1982-1988, 1995, 2000-2014, non tutti gli anni.

Ballerina bianca

Motacilla alba



Ballerina bianca (foto S. Fabrizi)



Ballerina bianca (foto C. Cavalieri)

Frequenza di osservazione: specie frequente - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale, sedentaria nidificante.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini, rive fluviali; fragmiteto come dormitorio; spiaggia marina nei passi e d'inverno; poco fuori dell'area di studio anche campi coltivati, prati e zone urbane. Nidifica in cavità a livello del suolo, in anfratti di rocce e buchi nei muri di edifici e sui tetti. Meno frequente come nidificante nel basso corso.

Periodo di osservazione: 1975-2014.

Pettazzurro
Luscinia svecica



Pettazzurro maschio (foto S. Fabrizi)



Pettazzurro maschio (foto W. Duvernay)

Frequenza di osservazione: specie rara - *Stato fenologico:* migratrice irregolare.

Ambienti di vita accertati: acquitrini, rive con bassa vegetazione erbacea.

Periodo di osservazione: 16-3-1985 (CAPPANNARI, com. pers.), 17-3-2002 (FABRIZI, com. pers.); 13-3-2005, 14-3-2007, 8-3-2008.



Rondine (foto C. Cavalieri)



Balestruccio (foto J.C. Schou)



Usignolo di fiume (foto W. Duvernay)



Forapaglie castagnolo (foto J. Parcker)



Forapaglie comune (foto V. Palomares)



Basettino maschio (foto W. Duvernay)

Rondine - *Hirundo rustica*: frequente - M reg, B, spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi, vasti fragmiteti come dormitorio, 1976-2014.

Balestruccio - *Delichon urbica*: frequente - M reg, B, spazio aereo sopra le zone umide per alimentarsi, 1976-2014.

Usignolo di fiume - *Cettia cetti*: frequente - SB, M, W, bosco ripariale, macchie, siepi, bordure di vegetazione palustre, 1979-2014.

Forapaglie castagnolo - *Acrocephalus melanopogon*: scarsa - M reg, W, bordure di vegetazione palustre, 1980-2013, non tutti gli anni.

Forapaglie comune - *Acrocephalus schoenobaenus*: scarsa - M reg, bordure di vegetazione palustre, 1980-2012, non tutti gli anni.

Basettino - *Panurus biarmicus*: rarissima - M irr, W irr (Marche: SB, M irr, W irr), alta vegetazione palustre, 1997 e 2013. Un gruppo di diverse decine di individui si è soffermato dall'inverno sino a maggio-giugno 1997 nel fragmiteto di un lago di escavazione posto in riva sinistra del Metauro a 7 km dalla foce, per cui si può ipotizzare una sua eventuale nidificazione (24).

Cannaiola
Acrocephalus scirpaceus



Cannaiola (foto F. Silvi)



Cannaiola (foto P. Pulce)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: laghi e stagni di escavazione, dove nidifica nell'alta vegetazione palustre (fragmiteto), anche discosta dall'acqua.

Periodo di osservazione: 1982-2014, non tutti gli anni.

Cannareccione
Acrocephalus arundinaceus



Cannareccione (foto F. Silvi)



Cannareccione (foto V. Palomares)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, nidificante.

Ambienti di vita accertati: laghi e stagni di escavazione, dove nidifica nell'alta vegetazione palustre (fragmiteto).

Periodo di osservazione: 1976-2014; dal 2005 circa osservazioni in diminuzione.

Pendolino
Remiz pendulinus



Pendolino (foto N. Pasqualini)



Nido di Pendolino appeso a un salice, Stagno Urbani (foto L. Poggiani)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* sedentaria nidificante, migratrice, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, alta vegetazione palustre; alberature al bordo di zone umide, ove costruisce il nido in rami flessibili pendenti sull'acqua.

Periodo di osservazione: 1976-2013; dal 2007 in diminuzione come nidificante.

Migliarino di palude
Emberiza schoeniclus



Migliarino di palude maschio (foto N. Pasqualini)



Migliarino di palude maschio (foto J Bruezière)

Frequenza di osservazione: specie scarsa - *Stato fenologico:* migratrice regolare, invernale.

Ambienti di vita accertati: stagni e laghi di escavazione, acquitrini, incolti erbosi; poco fuori dell'area di studio anche campi coltivati.

Periodo di osservazione: 1979-2012.

Bibliografia

- ANTOGNONI A. e FELICETTI A., 1982 - *Osservazioni sul passo degli Uccelli migratori in un tratto della costa adriatica (foce del F. Metauro, Pesaro)*. Gli Uccelli d'Italia, A. VII n.3: 150-154.
- BRICHETTI P. e MASSA B., 1998 - *Check-list degli Uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997* (pp. 129-152). Riv. Ital. Orn., 68 (2).
- CAVALIERI C., 2007 - *Le garzaie*. In: POGGIANI L.; DIONISI V. e GUBELLINI L. (a cura di) - *Boschi di fiume - Ambiente, flora e fauna dei boschi ripariali del Metauro*. Provincia di Pesaro e Urbino (ed.), Pesaro.
- DIONISI V., 2004 - *Gli Uccelli delle spiagge e delle acque costiere*. In: POGGIANI L., DIONISI V. e GUBELLINI L. - *Ambiente, flora e fauna del litorale di Fano*. Ass. Ambiente Comune di Fano e Associazione Naturalistica Argonauta (eds.), Fano.
- DIONISI V. e POGGIANI L., 1982 - *L'avifauna del Metauro - Osservazioni condotte nel basso corso del Metauro nel periodo 1980-1982*. Centro Studi Argonauta - W.W.F. Fano (eds.), Fano.
- DIONISI V. e POGGIANI L., 1991 - *Strolaga minore, Gavia stellata nelle acque marine marchigiane* (pagg.108-109). U.D.I., XVI.
- DIONISI V., CAVALIERI C. e POGGIANI L., 2007 - *I Vertebrati - gli Uccelli*. In: POGGIANI L., DIONISI V. e GUBELLINI L. (a cura di) - *Boschi di fiume - Ambiente, flora e fauna dei boschi ripariali del Metauro*. Provincia di Pesaro e Urbino (ed.), Pesaro.
- GIACCHINI P., 2003 - *Check-list degli Uccelli delle Marche*. Riv. ital. Orn., 73 (1): 25-45.
- GIACCHINI P., 2005 - *La Cicogna nera nelle Marche*. In: BORDIGNON L. (red.) - *La Cicogna nera in Italia*. Parco Naturale del Monte Fenera, Borgosesia (VC).
- GIACCHINI P. (a cura di), 2007 - *Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona*. Provincia di Ancona (ed.), Ancona.
- PANDOLFI M. e SANTOLINI R., 1985 - *Osservazioni di Uccelli marini nel tratto di litorale adriatico tra le foci del F. Uso (Bellaria, Forlì) e Metauro (Fano, Pesaro)*. Riv. ital. Orn., Milano, 55 (1-2): 31-40.
- PANDOLFI M. e GIACCHINI P. (a cura di), 1995 - *Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino*. Provincia di Pesaro e Urbino (ed.), Pesaro.
- PELLEGRINI A. e FABRIZI S., 2006 - *Tra il fiume e il cielo - in volo sul Metauro*. LABTER del Furlo/Centro di Educazione Ambientale del Catria e Nerone (ed.), Acqualagna.
- POGGIANI L. e DIONISI V., 1988 - *Uccelli del bacino del Metauro*. Centro Studi Ecologici Associazione Naturalistica Argonauta (ed.), Fano.
- REALINI G. (a cura di), 1995 - *Censimenti invernali degli Anseriformi e della Folaga - 1995* (pagg. 3-8). Migratori alati, a. XVIII/9, n.5.
- RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V. e TEOFILI C. (compilatori), 2013 - *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente, Roma.

In siti web

- DIONISI V., 1999 - *Riproduzione del Corriere piccolo (Charadrius dubius) in Provincia di Pesaro e Urbino*. In: "La Valle del Metauro", <http://www.lavalledelmetauro.it>. Ed. Associazione Argonauta e Comune di Fano, consultato il 10-2-2015.
- POGGIANI L. e DIONISI V., 2004 - *Uccelli del bacino del Metauro e delle acque marine antistanti la Provincia di Pesaro e Urbino*. In: "La Valle del Metauro", <http://www.lavalledelmetauro.it>. Ed. Associazione Argonauta e Comune di Fano, consultato il 10-2-2015.

	<p>Christian Cavalieri Nato a Fano nel 1971. Naturalista incallito, appassionato ornitologo. Svolge la professione di educatore ambientale, guida naturalistica e rilevatore faunistico. Collabora attivamente alla gestione delle tre strutture gestite dall'Argonauta di Fano: il Centro di Educazione Ambientale Casa Archilei, il Laboratorio di Ecologia all'Aperto Stagno Urbani e il Centro di Riqualificazione Ambientale Lago Vicini.</p>
	<p>Virgilio Dionisi Nato a Fano nel 1953. E' laureato in Scienze biologiche e insegna Matematica e Scienze in una scuola secondaria di primo grado di Fano. L'osservazione della fauna del territorio in cui vive rappresenta il suo principale interesse. Risalgono a trent'anni fa i primi articoli scientifici e libri di divulgazione naturalistica. Negli ultimi anni, sempre con l'intento di avvicinare il lettore al mondo della natura, si è dedicato anche ai racconti.</p>
	<p>Luciano Poggiani Nato a Fano nel 1943. Fin da piccolo appassionato del mondo della natura. Si è laureato in Scienze Naturali e ha insegnato in diverse scuole della Provincia di Pesaro e Urbino. Ha pubblicato numerosi libri sugli ambienti naturali, la flora e la fauna. I suoi scritti sono anche contenuti nel sito www.lavalledelmetauro.it. Si è occupato di Uccelli a partire dal 1975. E' presidente dell'Associazione Naturalistica Argonauta di Fano.</p>
	<p>Vincenzo Alfano Nato a Cava de' Tirreni nel 1994. Fin da bambino dedito alla natura, a tutte le classi animali, agli alberi, ai fiori e agli uccelli, che sono la sua grande passione. Diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte di Urbino, si avvia verso un'attività da libero professionista in campo artistico. Ha collaborato con diverse case editrici. Si dedicherà presto all'attività di inanellamento e ai campi antibraconaggio svolti dal CABS. Sempre attivissimo sul campo data la sua dipendenza dal Birdwatching.</p>

Finito di stampare nel mese di febbraio 2018
dalle Arti Grafiche Stibu di Urbania (PU)

